

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA

NUMERO UNICO - DICEMBRE 2011



SOMMARIO

Periodico delle parrocchie
di Rauscedo e Domanins
via della Chiesa 43, Rauscedo
Supplemento a "Il Popolo"
di domenica 11 dicembre 2011

RESPONSABILE

Don Danilo Olivetto

RESPONSABILE TECNICO

Michele Leon

REDAZIONE

**Francesco Destro
Michele Leon**

Un sentito ringraziamento a tutti
coloro che hanno collaborato
portando articoli e foto.

Ci scusiamo con coloro che
involontariamente abbiamo
dimenticato o di cui abbiamo
inserito dati imprecisi.

Realizzazione grafica:
Interattiva - Spilimbergo

Stampa:
Tipografia Menini - Spilimbergo

Rauscedo

Lettera dei Parroci	pag. 1
Dieci anni di cammino insieme - Saluto delle suore	pag. 2
Avvicendamento in Asilo	pag. 3
Cucito e corsi di ricamo	pag. 4
Centro estivo 2010 - Fioristi per caso	pag. 5
Ricordata la Folgore a Rauscedo	pag. 6
Giornata del Donatore a Rauscedo e attività 2011	pag. 7-8
L'ultima spiaggia	pag. 8
Alpe Adria Cantat... Rieccoci!!!	pag. 9
Vita di corale 2011 - Maestra Italia	pag. 10-12
Oohh oohh ohh Bon Nadaa!!!!	pag. 13
Costruiamo una cattedrale	pag. 13-14
In viaggio con San Francesco	pag. 14-15
Viva la Mamma e il Papà - Ma va là	pag. 16
65° di fondazione e intitolazione del Centro Sportivo - Ciao Adelchi!!!	pag. 17-18
A.S.D. Vivai Coop. Rauscedo	pag. 19
Dai un calcio alla povertà 7° torneo di beneficenza - Dietro le quinte	pag. 20-21
Cantina Rauscedo. Una storia tra uve e viti lunga sessant'anni	pag. 22-23
Dal diario dell'esperienza missionaria di Serena e Doris - Viale del cimitero	pag. 24-26
Rauscedo un paese originale!	pag. 27-29
Ricordando nonno Puti	pag. 30
Il bacio delle croci a Zuglio	pag. 31
Festa del Ringraziamento - Festa della Famiglia	pag. 32
Il Falò 2011 - Fiesta dei Bepis - Fiesta di País	pag. 33
L'amicizia è un arcobaleno che colora la vita	pag. 34
Poesie di Silvia D'Andrea - ...dopo quasi due anni... il nonu Geniu	pag. 35
CRONACA PARROCCHIALE	pag. 36-44
Foto d'altri tempi	pag. 45
Chi li riconosce?	pag. 46-47

Domanins

In pellegrinaggio a Medjugorje	pag. 48
Operazione Mato Grosso 2011	pag. 49
Il saluto di Pozzale a Suor Maria Grazia Conte - Presepe vivente 2010	pag. 50
E... in Umbria si va'!	pag. 51-53
A casa del Coro di Domanins	pag. 53-54
Alla nostra amica e corista Wanda	pag. 54-55
Mercatino di San Michele 2011	pag. 55
Festa del Santo Patrono	pag. 56-57
Primo Simposio di scultura su legno	pag. 57-58
Ricordi di viaggio	pag. 58
Estate Ragazzi 2011	pag. 59
Afds: il nostro 2011 di attività	pag. 60-61
Il Falò 2011	pag. 61
Il Falò in via Boschit	pag. 62
Il Girobosco 2011	pag. 63
La Vocina Amica dei bambini	pag. 64
Il pane sotto la neve - La Fortaiada 2011	pag. 65
Andrea e la scherma - Momenti di gloria	pag. 66-67
I cugini di "Mariana"	pag. 68
Un Monumento a Domanins	pag. 69-72
Per voi italiani all'estero	pag. 73
Foto d'altri tempi	pag. 74-75
CRONACA PARROCCHIALE	pag. 76-79

Lettera dei Parroci

**A tutti i parrocchiani
di Rauscedo e Domanins**

Buone Feste!

Sta arrivando un altro Natale... A volte ci capita di sentire esclamazioni del tipo

“Uffa! Già Natale... Che stress! I regali e poi il pranzo, le visite...”

Si! Sta arrivando un altro Natale e, per chi è cristiano, è il Verbo, la Parola che si fa carne.

È il dono che Dio ci fa del suo Figlio. Un bambino al centro dell'attenzione del mondo. Al centro dell'attenzione, ma non certo come i nostri bambini! È nato da povera gente, visitato dagli ultimi, adorato dai Re dell'Oriente, perseguitato e amato. Ancora tanto discusso a duemila anni dalla sua nascita.

Il figlio di Dio non smette di far discutere perché ci vuole Fratelli al di là dei possibili e tanti legami, anche al di là dei legami sangue. Ci vuole fratelli dei più deboli, ci vuole al fianco dei bisognosi, di quei brutti, sporchi e cattivi che sono tanto vicini al suo cuore.

A Natale ci sentiamo fratelli spesso solo a parole o ad un livello emozionale e superficiale. Ma, se noi che ci diciamo cristiani, vivessimo davvero da fratelli, che esempio daremmo al mondo!

Vivere da cristiani in pace nella vita di ogni giorno, nelle piccole cose, nei rapporti coi vicini. Vivere una vita che non illuda, che non demoralizzi, che non disgusti ma che valga la pena di essere vissuta in pace! Ma se i fatti non corrispondono alle belle parole che accompagnano ogni Natale come possiamo migliorare il mondo e costruire la fratellanza? Come possiamo pretendere che le cose possano evolvere verso il bene?

È Natale! Il mondo si riempie di luce, la Luce, che ci auguriamo splenda dentro di noi, dissiperà le ombre del



passato e illuminerà il cammino comune da compiere in pace. Perché “La pesantezza del passato non deve impedirvi di fare credito al futuro”.

È Natale: da Maria nasce il figlio di Dio, a Maria Gesù, inchiodato ad una croce, consegnerà l'umanità intera in punto di morte. Che significato ha quel gesto se non di volerci Fratelli nel suo nome?

“Buon Natale” non siano solo parole ma possano tradursi in nuove capacità e nuovi doni, guardiamoci intorno con occhi nuovi e vedremo che ognuno è il nostro prossimo; possano le nostre Comunità seminare la pace con pensieri, parole e azioni. Questo l'augurio di noi sacerdoti delle comunità di Domanins e Rauscedo.

**Questo augurio raggiunga tutte le famiglie dei nostri Paesi, anche quelle sparse per il mondo.
Buon Natale! Possa portare serenità, pace e grinta!**

don Danilo, don Daniele, don Marino

Dieci anni di Cammino insieme

Scorrendo in questi giorni le pagine di una rivista, l'attenzione si è soffermata sulla lettera di un laico al proprio parroco e leggendola il pensiero è volato alla festa che celebriamo oggi, che non è solo la festa di don Danilo ma la celebrazione della Chiesa stessa a cui noi tutti apparteniamo. Ognuno di noi ha imparato qualcosa dal proprio parroco: talvolta abbiamo discusso seriamente, altre volte si è chiacchierato del più e del meno, ma sempre abbiamo trovato in loro un atteggiamento aperto ed accogliente. A te oggi, caro don Danilo, dopo un grazie pronunciato ad alta voce per la compagnia di questi anni, ti chiediamo di aiutarci a riconoscere le tante cose che distruggono da una vita piena e seria, ispirata all'insegnamento di Gesù. Facci capire da quali idolarie guardarci e da quali provare a liberarci: i soldi, la carriera, il mettersi in mostra, la pigrizia, l'invidia, l'eccessiva cura dell'esteriorità, le mode, l'ovvio e la superficialità. Aiutaci poi a ridare il giusto valore alle cose importanti: alla famiglia, alla vita, alla solidarietà, al rispetto altrui, a una libertà che si sposa con la responsabilità. Facci riscoprire i punti forti della nostra vita fondata sulla famiglia e sul lavoro, sull'impegno nella realtà sociale ed in Parrocchia. Aiutaci, infine, caro don Danilo a guardare il cielo, ad andare oltre l'oggi, l'imme-

diato nel quale spesso ci sentiamo appagati ed autoconfinati. Per questo sostienici ed aiutaci nella ricerca di Dio. E nel cercare Dio insegnaci, perché da soli non lo comprendiamo, a cercare ed a amare le persone che Dio ci mette accanto. Così che, volgendo lo sguardo al Cielo, non perdiamo di vista il prossimo che incontriamo nel cammino della vita.

Non nobis Domine, sed nomini Tuo da gloria.



Saluto delle Suore

È questa un'occasione propizia per raggiungere tutte le persone delle Parrocchie di Domanins e Rauscedo, infatti noi Suore desideriamo porgere a tutti il nostro saluto fraterno mentre, insieme a voi, auspichiamo di vivere serenamente il tempo che Dio ha pensato di donarci, in primo luogo attraverso la conoscenza di ciascuno visto nell'ottica dei suoi aspetti più belli.

Diciamo questo perché è sempre più facile annotare i limiti del vicino e non ci accorgiamo dei doni che ognuno ha ricevuto dal Padre per l'utilità comune.

Come ormai è notizia pubblica, noi suore delle due parrocchie siamo quattro in comunità, (Sr. Renza fa servizio a Vivaro) in tre siamo arrivate da voi nel mese di settembre. I trasferimenti possono creare delle dolorose separazioni non solo per la persona consacrata che ob-

bedisce alla volontà di Dio mediante l'offerta di sé, ma anche per le persone della comunità parrocchiale con le quali si era instaurato un rapporto di condivisione umana e spirituale, nonché di fraternità.

Siamo consapevoli di questo, però stiamo già sperimentando che le novità dei "cambi di guardia" possono arrecare dei benefici reciproci. Grazie per la vostra calorosa accoglienza!

Come sempre, confermiamo la nostra disponibilità a "stare con voi" per condividere le speranze, i problemi di vario peso, le gioie e specialmente per portare tutto al Signore nella preghiera. Ci sentiamo parte delle vostre famiglie e desideriamo essere per voi e con voi.

Abbiamo iniziato il catechismo e a visitare gli anziani e gli ammalati sempre in sinergia con Don Daniele e

Don Danilo; insieme formiamo e viviamo la Comunità parrocchiale!

Alla Scuola dell'Infanzia siamo presenti e ci piace sottolineare l'entusiasmo che doniamo e riceviamo dai vostri figli. I bambini sono le nostre perle preziose che, insieme all'ottima professionalità e cura delle Maestre, tentiamo di far brillare uniti ai loro genitori mediante lo sviluppo graduale della personalità, inserendoli piano piano nel mondo delle relazioni esterne alla famiglia. Ma cosa resta di vero e bello se non quello di favorire nel singolo bambino l'incontro con Gesù che ci ama di un amore folle?

Questi sono i motivi di fondo per cui la Comunità parrocchiale sente propria questa agenzia educativa e si impegna a gestirla con serietà e competenza, anche con l'onere economico, attraverso il Comitato di Gestione.

La nostra Scuola dell'Infanzia "Immacolata Concezione" continua ad offrire alle giovani famiglie il sostegno necessario, non solo quello di custodire o assistere i loro figli mentre i genitori sono occupati per lavoro, ma quello di coltivare la piantina per far sì che, famiglia e scuola, forti nei loro valori cristiani, mettano l'humus necessario perché essa dia frutto buono nel tempo opportuno. Al fine di raggiungere tali obiettivi valoriali, i genitori stessi all'assemblea del 12 ottobre hanno eletto i loro rappresentanti quali referenti significativi nella scuola, essi, come ogni anno, si rendono disponibili a collaborare e a sensibilizzare altri alla partecipazione alle attività quali feste e iniziative varie.

Alla Scuola si fanno tante attività sia di sezione come di laboratorio; le pianificazioni dei progetti educativi e didattici sono diversificati secondo l'età, sia per la sezione primavera come per le sezioni della materna. Vorremmo che tutte le persone delle nostre parrocchie venissero ad osservare dietro le tende la gioia che i bambini comunicano quando sono insieme, quando condividono un gioco, quando apprendono una nuova competenza, quando, dopo un normale litigio, sono prontissimi a fare pace.

Quanto hanno da insegnarci!!!

Non per nulla Gesù ha detto "Lasciate che i bambini vengano a me, perché a chi è come loro appartiene il regno dei Cieli".

Le feste sono iniziate con quella dei nonni, inserita nella festa dell'autunno con la castagnata. I nonni, sono molto presenti e, qualche volta, si confondono con i genitori tanto si sentono e sono custodi e affettuosamente amici dei loro nipotini!

Il Natale ci vedrà tutti accanto alla culla di Gesù con la partecipazione e l'animazione della S. Messa di domenica 18 dicembre.

A tutti: BUON NATALE!

*Le vostre Suore Sr. Lina, Sr. Mariangela, Sr. Elsy, Sr. Renza
con la Comunità Educante della Scuola dell'Infanzia*



Avvicendamento in Asilo

Il 2011 lo possiamo definire come l'anno dei cambiamenti.

Infatti a settembre, prima dell'avvio delle attività educative alla scuola materna la comunità di Rauscedo ha salutato Suor Eliodora, Suor Carla e

Suor Natalina che hanno operato nella scuola ed in parrocchia per un lungo periodo. Giunga a loro attraverso queste pagine il nostro caloroso ringraziamento e l'augurio di buon lavoro nelle nuove comunità dove

stanno già operando.

A Suor Lina, Suor Elsy e Suor Mariangela, giunga il nostro abbraccio ed il benvenuto nella nostra comunità.

Comunità di Rauscedo

Cucito e corsi di ricamo

Quest'anno eravamo ben quarantacinque di noi ad attendere con impazienza l'inizio dell'ormai famoso "corso di ricamo". Era il mese di luglio, il cestino porta lavoro era pronto già da un po' ed era tempo di iniziare. Tutte le mattine, dal lunedì al venerdì per ben tre settimane, ci siamo ritrovate presso la scuola materna di Rauscedo dove suor Eliodora e suor Carla, con l'importante aiuto di Rosanna, Valeria, Raffaella, Stefania, Lucia e Rosalba, ci aspettavano con ago, filo, teletta e tanta buona volontà. L'età delle partecipanti al corso variava dai 6 ai... , quindi senza l'aiuto di alcune ragazze più grandi il tutto diventava sicuramente più difficile. C'era chi voleva ricamare un

cuscino, chi una borsetta, chi un bavaglino, chi il canovaccio da cucina; tutte avevano un progetto che con fatica, attenzione ed impegno hanno portato a termine. Non solo lavoro però, ha reso speciali queste giornate. C'era chi con la chitarra accompagnava i canti, chi animava il gruppo con giochi e balli, e poi ci si fermava per un momento di riflessione e preghiera. In questi giorni, non abbiamo solo imparato i bei punti di ricamo che le nostre brave maestre ci hanno con tanta passione insegnato, ma abbiamo instaurato, e dove c'erano già, rafforzato, nuovi rapporti di amicizia.

R. R. & C.



Il gruppo: bambini, ragazzi e animatori



Il gruppo di preghiera

TRE SETTIMANE SON PASSATE EPPURE SEMBRAN VOLATE!

Tra punti e telette quest'anno le nostre maestre han voluto proporre anche cuscini, borse, bavaglie, canovacci, asciugamani che tutte noi bambine piccole e grandi conserveremo e quando saremo vecchiette metteremo nelle nostre borsette!

Speriamo che i punti ci siano rimasti nelle menti e chissà in futuro di diventare grandi talenti.

DICIAMO GRAZIE a tutte le nostre insegnanti che con la loro pazienza han saputo portarci avanti.

Il grazie ANCORA PIÙ GRANDE è per GESÙ, che con il SUO UNICO E GRANDE AMORE, CI HA FATTO UNIRE ANCORA DI PIÙ!!

Arrivederci al prossimo anno!

Raffi

Centro estivo 2010

Il Centro Estivo 2011 è stato una bella avventura! Quattro settimane, dal 4 al 29 luglio, intense, ricche di stimoli e sorprese all'insegna del divertimento! Il centro estivo è stato realizzato presso la scuola materna che ha messo a disposizione dei bambini e delle animatrici ampi spazi interni ed esterni adeguatamente attrezzati ed in assoluta sicurezza. Al centro estivo ha partecipato un nutrito gruppo di bambini dai tre ai nove anni provenienti non solo da tutte le frazioni del nostro Comune, ma anche da Comuni limitrofi. Ad animare le attività si sono prodigate delle validissime e competenti ragazze, Linda Sbrizzi, Marina Molinaro, Melanie Fornasier e Valentina Fornasier che hanno saputo coinvolgere ogni singolo bambino nei vari laboratori. Il percorso è stato caratterizzato dalla presenza di un personag-



gio fantastico, "Albino gorilla bianco e mingherlino" che ha coinvolto i bambini in attività ludico-motorie, ha dato loro la possibilità di scoprire il movimento, il gioco sportivo e psicomotorio, conoscere il proprio cor-

po, le proprie percezioni sensoriali e capacità. Alla buona riuscita del progetto hanno partecipato anche i genitori che si sono dimostrati molto collaborativi soprattutto quando si è trattato di organizzare la festa finale.

Fioristi per caso

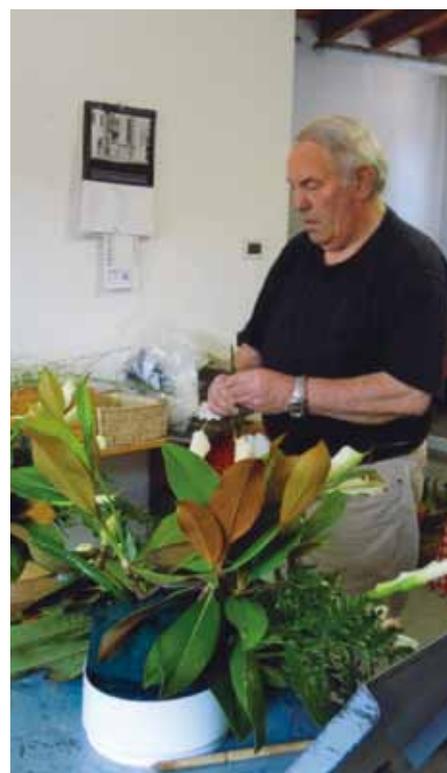
Sabato mattina ore 8.00, bancarella dei fiori, mercato di Spilimbergo. Questa settimana sono proprio belli, c'è solo l'imbarazzo della scelta... rose, gerbere, orchidee... Già immaginiamo come sistemarli o cosa creare sopra gli altari della nostra chiesa. Nel pomeriggio eccoci nella stanza che ormai è diventata il nostro laboratorio, pronti o quasi, a dar sfogo alla nostra creatività. Ognuno mette qualcosa di suo, chi un'idea, chi la manualità, chi la fantasia, chi la forza, chi la critica. Non perdiamo tempo perché la nostra chiesa è grande e ci sono tanti altari da abbellire. Non sempre tutto riesce subito e bene, ma lo spirito di gruppo che si è

creato rende le cose più facili.

Ecco, abbiamo finito, e mentre beviamo il caffè che la collega, nonché padrona di casa ci ha preparato, guardiamo con piacere e anche con un po' di stupore quello che abbiamo realizzato.

Va tutto bene, possiamo andare in chiesa e sistemare i nostri lavori al loro posto. Ci salutiamo con un arrivederci al prossimo sabato e la speranza di aver trasmesso con i nostri fiori un messaggio di gioia ad ognuno della nostra comunità; questo sicuramente sarebbe per noi un il più bel risultato.

I fioristi per caso



Ricordata la Folgore a Rauscedo



I due reduci attornati da paracadutisti e alpini

Sabato 23 luglio, circa un centinaio di persone affollava la sede degli alpini di Rauscedo, dove si è svolta, in collaborazione con il gruppo alpini di San Martino, l'ormai tradizionale "Serata per non dimenticare" in cui questa volta i protagonisti sono stati i paracadutisti della Folgore, Piero Di Giusto di Pordenone (classe 1918) e Luigi Bertagna di Verona (classe 1922) reduci ed eroi della battaglia di El Alamein. Hanno introdotto la serata portando il porpipo saluto il sindaco di San Giorgio cav. Anna Maria Papais ed il capogruppo degli alpini Celeste D'Andrea ed è stato ricordato il Sergente Adelchi Fornasier da poco andato avanti. Relatori sono stati Umberto Massaro che ha compiuto l'inquadramento storico sulle battaglie del fronte libico nella seconda guerra mondiale con un riferimento alla situazione attuale ed agli interventi militari effettuati nelle cornici ONU-NATO, che vedono il considerevole impegno dell'Italia, il giornalista Piergiorgio Grizzo, autore del libro "La battaglia di El Alamein - I ragazzi della Folgore", basato sulle testimonianze dei due protagonisti Di Giusto e Bertagna, che nel

corso dell'incontro hanno rievocato con viva e commossa partecipazione gli eroici e tragici fatti d'armi che li videro protagonisti, innanzi ad un numeroso e attento pubblico, tra i quali i gen. Romeo Vicario ed Ettore Longo, l'avv. Alberto Cassini, il dott. Otello Bosari. Diciassettemila italiani, male armati e scarsamente equipaggiati morirono in quella battaglia, tenendo testa alla strapotenza alleata, dovendo Churchill riconoscere che "Dobbiamo davvero inchinarci davanti ai resti di quelli che furono i leoni della Folgore". Il Loro spirito di sacrificio si riassume nel cippo-monumento che campeggia in uno dei luoghi della battaglia:

"Alessandria 111 mancò la fortuna non il valore".

Così come gli alpini della Julia in terra di Russia, anche la Folgore ha dovuto combattere scarsamente equipaggiata ed in numero infinitamente minore rispetto al nemico; anche i parà sono stati costretti a fermare i carri armati nemici quasi a mani nude.

Dopo il rientro dalla prigionia Piero Di Giusto dedicò il suo tempo libero alla crescita sportiva dei giovani

del Don Bosco, Luigi Bertagna, perito agrario acquistò nel 1947 per conto di un'importante azienda veronese ben 5.000 barbatelle ai Vivai Cooperativi di Rauscedo, divenendo così un pó un eroe anche per Rauscedo, contribuendo così alla rinascita dell'economia del paese. Al termine dell'incontro i numerosi paracadutisti hanno onorato i due reduci con il grido "FOLGORE", poi, assieme agli alpini presenti, si sono stretti con sincero affetto ed ammirazione attorno a Di Giusto e Bertagna in un abbraccio che ha voluto ricordare i tanti fratelli caduti nella follia della guerra, in un tripudio di baschi amaranto e penne nere. Un sincero grazie va quindi al gruppo Alpini di Rauscedo per l'impegno e la costanza per il meritorio impegno nel proporre le Serate della memoria, ed in particolare alle gentili signore che come sempre hanno preparato un gustoso rancio a conclusione della serata, innanzi al quale è continuato a dipanarsi il filo della memoria.



2^a Giornata del Donatore a Rauscedo e attività 2011

A cura della Sezione AFDS Vivai Cooperativi Rauscedo

Secondo anno consecutivo per ricordare i nostri Donatori di Sangue, solo l'accento di forte temporale mattutino ha leggermente modificato il programma, togliendo il corteo dei labari attraverso le vie del paese, ma la solare domenica del 18 settembre 2011 che si è presentata successivamente ha fatto sì che la giornata del ricordo e ringraziamento ai nostri Donatori si svolgesse nel migliore dei modi.

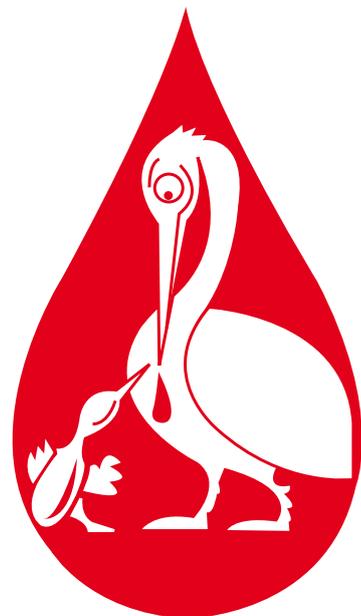
Come per l'anno scorso, è stata scelta la stessa domenica per due motivi sostanziali, il primo per cercare di dare una continuità mnemonica alla comunità e anche per rispettare il calendario provinciale che organizza tutte le altre giornate messe in atto dalle nostre consorelle.

Come già scritto ed evidenziato, le giornate del Donatore seguono al momento un cliché abbastanza consolidato, dando vita ad una tradizione quasi cinquantennale, le prime

Sezioni AFDS infatti sono state fondate nei primi anni sessanta, comunque nel nostro caso quest'anno abbiamo introdotto una novità che speriamo abbia un seguito.

L'introdurre nuove forze giovani ha sortito positivi effetti, nella serata precedente, sabato 17 settembre, ha preso vita alle ore 18:00 un'interessante esperimento che possiamo definire "before hour", sostanzialmente un buon modo di prendere un'aperitivo in compagnia e ascoltare della buona musica lounge. La serata si è svolta presso la sede delle associazioni, ex scuole elementari nel giardino antistante l'edificio con i ragazzi che servivano bibite fresche e il DJ Set Sale che appunto selezionava ottima musica sino alle 24.00. Ci si augura che anche tutto questo abbia un seguito e la partecipazione si possa allargare.

La domenica invece tutto all'insegna della tradizione come si diceva,



ritrovo con rinfresco presso il rinnovato cinema Don Bosco verso le nove e trenta del mattino sono arrivati i labari delle nostre Consorelle, quest'anno 23, una partecipazione più contenuta rispetto all'anno scorso, dopodiché breve corteo per deporre la corona d'alloro al Monumento dei Caduti con benedizione dello stesso da parte del Parroco Don Danilo Olivetto. È seguita la Messa Solenne, con l'omelia incentrata sui valori che muovono il movimento dei Donatori e lo spirito di solidarietà che li unisce, ripresi in seguito anche dai discorsi delle Autorità presenti Baita Ivo vice presidente provinciale e il Sindaco Sig. Anna Maria Papais.

Intervenuto anche Ferrarin Andrea Consigliere Nazionale FIDAS che ha elogiato l'iniziativa del sabato pensando di proporla ad esempio per il futuro, un piacevole riconoscimento ai nostri giovani che si sono impegnati nell'organizzazione.

Intervenuto anche il nostro Presidente Fornasier Pietro che come di consuetudine ha fatto un sunto della attività associativa fornendo cifre e informando su ciò che è stato fatto nell'ultimo anno. L'andamento delle donazioni e il numero di donatori è stato costante: 158 i donatori attivi di cui 18 nuovi affiliati nel periodo settembre 2010 settembre 2011, ha sot-



I labari



tolineato che c'è un rientro di vecchi donatori che hanno ripreso l'attività, per un totale di 190 donazioni suddivise in 157 effettuate dagli uomini e 33 dalle donne, donazioni in linea comunque con il dato 2010.

Ha ricordato anche il sostegno della Sezione al Progetto Polmone, piano predisposto dalla Regione Friuli Venezia Giulia per far fronte alla richiesta di sangue, che durante il periodo estivo aumenta in modo considerevole.

Anche altre le iniziative che hanno visto protagonista la Sezione, il 2 giugno alla Festa dello Sport con la marcia del Donatore organizzata insieme alle Sezioni di San Giorgio e Domains, partecipazione con i giovani del

paese al torneo di calcetto di Arba e di concerto al torneo di calcio "Dai un calcio alla povertà" di Rauscedo.

Infine l'iniziativa che ha suscitato maggiore interesse e commozione è stata "Un dono per la vita", ricorda il Presidente, una giornata interamente dedicata alla raccolta del sangue, dove è stata invitata l'autoemoteca Isoncina per un'uscita speciale, fuori calendario, per ricordare il compianto amico e donatore Fabrizio D'Andrea prematuramente scomparso, giornata speciale a cui hanno partecipato molti amici di Fabrizio. Il memorial per la cronaca si è svolto presso la Casa degli Alpini di San Giorgio.

La conclusione del discorso ufficiale ha compreso i ringraziamenti al

Comune di San Giorgio, ai Vivai Cooperativi Rauscedo, Banca di Credito Cooperativo San Giorgio Meduno, Cantina Rauscedo con un particolare riferimento al Presidente Alfredo Bertuzzi, Protezione Civile e infine a tutto il Consiglio di Sezione.

Foto di rito finale e bicchierata con un succulento ed abbondante rinfresco presso l'osteria "Il favri" ha concluso la giornata, con un'arrivederci al prossimo anno.

Cocitto Ivan



Messa Solenne



In occasione della festa del donatore della nostra sezione il consiglio ha pensato di provare ad offrire qualcosa di diverso oltre alla cerimonia, per questo un gruppo di giovani donatori e possibili nuovi donatori si è im-

L'ultima spiaggia

pegnato. Così è nata l'ultima spiaggia, una riproduzione della spiaggia all'interno del cortile della sede dei donatori.

L'intento discretamente riuscito, era quello di offrire una serata diversa dalle altre, con una piccola ambientazione creata con ombrelloni sabbia e tavolini, la musica dal vivo con il dj e l'immane chioschetto con bevande e griglia sempre attiva. Però ci siamo accorti che mancava qualcosa e così abbiamo introdotto i giochi, perché in spiaggia si gioca si sta assieme e ci si diverte così abbia-

mo riesumato calcetto, ping pong, la base di un tronco (per il gioco del chiodo) e creato un campetto per giocare con le racchette.

L'insieme è stato divertente, la serata si è svolta nel migliore dei modi, il paese ha risposto in modo positivo, i giochi sono stati sfruttati, il gruppo di lavoro ha collaborato in modo a dir poco perfetto, dato che il sabato mattina il cortile era vuoto, alle cinque del pomeriggio era bello allestito e la notte terminata la festa si è smontato tutto, un grazie doveroso a chi ha collaborato.

Alpe Adria Cantat... Rieccoci!!!

Finalmente rivedo le mie amiche per l'ultimo giro in bicicletta prima di ricominciare la scuola. È da tanto che non ci incontriamo, chissà cosa hanno di nuovo da raccontarmi!!!

Ciao! Cosa avete fatto questa estate durante le vacanze?

Anche quest'anno abbiamo partecipato ad Alpe Adria Cantat 2011, una "settimana cantante" che si tiene ogni anno a Lignano.



Cosa intendete per "settimana cantante"?

La "settimana cantante", organizzata dalla Federazione nazionale dei cori, è una settimana nella quale vari cori e coristi di diverse nazionalità si riuniscono nel villaggio della Ge.Tur di Lignano per cantare insieme. La giornata è organizzata in sei ore di canto nel proprio atelier di studio, mezz'ora di open singing e un concerto finale di uno dei cori che partecipano alla manifestazione.

Quali erano gli atelier?

Gli atelier erano cinque: Vocal-pop Jazz, Spiritual & Gospel, Musica Latino-Americana, Musica Romantica e Musica per cori di bambini e corso per direttori. La sera, a turno, uno dei direttori che dirigevano gli atelier teneva l'open-singing.

Cos'è l'open-singing?

È un momento di canto comune che riunisce tutti i partecipanti ad Alpe Adria nella sala concerti. Il direttore della serata presenta il proprio atelier proponendo un brano facile da imparare per tutti.

Ci siete andate da sole o con il vostro coro?

Non da sole, ma con alcune ragazze e bambine del Piccolo Coro: Delia, Valentina, Angelica, Sofia, Margherita, Veronica, Anna, Rachele, Vera, Caterina, Rebecca, Giulia ed Eleonora. Poi c'erano anche alcuni componenti e amici della Corale maggiore, Sergio, Paola, Tiziana, Monica ed Elisabetta, ed alcune mamme. Il gruppo era più numeroso dell'anno scorso, e questo ha reso sicuramente più divertente l'esperienza.

Cosa vi ha spinte a tornare a fare questa esperienza?

Per quelle di noi che hanno deciso di ripeterla, sicuramente il ricordo positivo che avevano dell'anno scorso... Per quelle che, invece, era la prima volta che partecipavano, il fattore che ha influito maggiormente sulla loro

scelta è stata l'entusiastica testimonianza delle amiche.

Avete fatto amicizia con altri ragazzi?

Sì, infatti anche per questo è stata una bella esperienza: abbiamo conosciuto sia ragazzi italiani che svedesi, norvegesi e americani. Abbiamo imparato ad andare oltre le apparenze, notando che molte volte una differenza può essere un punto di partenza per costruire un'amicizia.

A livello vocale, sentite che questa esperienza ha portato qualche cambiamento?

Beh, diciamo che c'è una nuova consapevolezza e una nuova autonomia della propria voce. Ci spieghiamo: mentre prima tendevamo a confonderci con le altre voci femminili del coro, adesso siamo più indipendenti, sentiamo più la nostra melodia e riusciamo a cantare meglio. Crediamo di dovere questo importante traguardo alla "full-immersion" nel canto; non siamo abituate a cantare sei ore al giorno, ma è l'unico modo per riuscire a entrare bene nella tua parte.

Riuscite a darvi in conclusione un giudizio complessivo su questa esperienza?

Se dovessimo dare un voto sarebbe dieci... È stata una esperienza fantastica, non riusciamo a descriverla in altro modo, e siamo unanimi nel dichiararlo. Siamo tornate a case molto stanche e senza voce, ma con uno splendido sorriso sulle labbra.

Rebecca, Giulia & company



Vita di corale 2011

15 settembre 2011, ore 20.30. Squilla il cellulare: un nuovo messaggio. Comunicazioni coro: «Ci hanno convocato per cantare nel Duomo di Milano a dicembre. Cosa dite, andiamo? Io dico di sì».

Eeh??! Duomo? Milano? Il nostro presidente è in vena di fare del buonumore? Sicuramente una chiesa minore, si sarà sbagliato... comunque sì, sarebbe carino...

Pochi giorni più tardi a prove la conferma di quanto scritto nel messaggio: siamo stati chiamati a rappresentare i cori friulani all'annuale celebrazione liturgica che il Fogolâr Furlan di Milano organizza ormai da trent'anni nel Duomo di Milano la domenica prima di Natale. Che onore, che sorpresa... evviva si va in trasferta! Non che Milano sia una meta irraggiungibile, ma questo invito arrivato così inaspettato, l'idea di cantare in quel grande e prestigioso Duomo, la grande festa che ci sarà, l'essere portavoce del canto friulano... la notizia ci elettrizza un po' tutti. Il programma richiesto è di canti in lingua friulana da inserire in una celebrazione liturgica e si adatta benissimo alle caratteristiche del nostro coro sebbene non abbiamo mai ricevuto una richiesta di questo tipo. Chissà cosa avrà in mente il nostro direttore!

Si preannunciano due mesi molto intensi di impegni: avevamo già in programma per novembre un intervento musicale a Baseglia, il 3 dicembre un concerto a Gorcizza di Codroipo, ed infine il 23 dicembre il tradizionale appuntamento natalizio in paese. Questa piccola trasferta milanese è il perfetto coronamento di un anno di attività che merita di essere ricordato nei suoi momenti principali.

In primavera, la Domenica delle Palme, abbiamo riproposto in collaborazione con la nostra Parrocchia "Stabat Mater – Musica e preghiera per la Settimana Santa", progetto musicale ma anche momento di riflessione per ripercorrere i momenti salienti della Settimana Santa. Abbiamo scelto musiche di alcuni tra i più grandi compositori del cinque-seicento e fornito a tutto il pubblico i testi e le traduzioni dei brani in programma. Al momento dell'esecuzione la delicatezza dei salmi messi in musica da Palestrina o la crudezza del racconto della passione nelle note di Ingegneri e Lotti sono risultati incredibilmente vivi ed emozionanti: ancora una volta abbiamo sperimentato quanto questi autori siano



stati maestri nel coniugare musica e testo e quanto la loro musica sia in grado di commuoverci.

A giugno per "Incanti d'estate", l'ormai irrinunciabile appuntamento che il nostro Coro organizza per promuovere e far conoscere al paese una giovane e talentuosa realtà musicale della nostra regione, abbiamo invitato il Coro Artemia di Torviscosa (Ud)

diretto da Denis Monte. La formazione, che conta circa 40 ragazzi tra gli 11 e i 17 anni, si è particolarmente distinta in questi ultimi anni per qualità e proposte musicali. Da sottolineare senz'altro la recente collaborazione per il cd ed il tour *Ivy* della cantante monfalconese Elisa, che si aggiunge ai numerosissimi concerti, collaborazioni con orchestre e partecipazioni a festival in Italia e all'estero. Il Coro Artemia ha proposto brani di compositori del '900, con sonorità già totalmente libere dagli schemi "classici" e di notevole estro armonico. Questo genere richiede all'esecutore una notevole versatilità e disciplina per essere appreso, qualità che le giovani coriste hanno senz'altro dimostrato di avere, portando un esempio di grande scioltezza ed espressività nel canto. Il concerto è stato un susseguirsi di sorprese musicali, che ha lasciato con il fiato sospeso dalla prima fino all'ultima nota. Forse anche il fatto che molti brani siano stati composti appositamente per cori giovanili, perciò pensati per essere ancor più immediati ed affascinanti, ha contribuito a rendere ogni singolo pezzo incredibilmente avvincente e perfettamente godibile al primo ascolto per tutto il pubblico.



Il secondo ospite è stato il Coro universitario di Mendoza (Argentina), in Europa per un tour di concerti e concorsi. Anche in questo appuntamento ci è stata offerta una serata di altissimo livello; il coro è fatto di voci tecnicamente mature ma ancora giovani, con capacità molto vicine a quelle dei professionisti, ma espresse con una semplicità, umiltà e voglia di divertirsi che è propria solo dei cori amatoriali.

A luglio è stata la volta del canto popolare, tappa d'obbligo nella proposta estiva e particolarmente cara a coristi e amici in paese. Lo spettacolo, eseguito dalla nostra corale, è stato proposto nel nostro teatro parrocchiale e nel delizioso cortile di Demetrio D'Andrea a Barbeano, che di cuore ringraziamo per l'ospitalità. Con il meraviglioso gelso secolare, l'antico fienile, il grande sottoportico e tutta la casa con i sassi a vista, il suo cortile è certamente uno dei più bei luoghi dove abbiamo proposto la nostra "Cjantada". Per questo spettacolo, il coro si è vestito in abito tradizionale e presentato al pubblico riunito attorno ad un tavolo come in una normale occasione d'incontro familiare, in un ambiente che in tutto ricorda quello dei nostri "anziani". Alcuni efficaci intermezzi teatrali, messi in scena da coristi con spontaneità, hanno contribuito a ricreare il contesto in cui si collocano i brani. Questi, in parte di tradizione orale, in parte elaborati o d'autore sono stati accompagnati da fisarmonica e liron, gli strumenti tipici della nostra terra. Siamo ormai molto affezionati a questo modo di presentare il canto popolare, originale ed assolutamente unico, perché colloca il canto nel suo scenario più consono senza rinunciare alla cura dell'esecuzione.

Nel mese di settembre non sono mancate nemmeno le occasioni per dedicarci alla musica polifonica.

Sicuramente interessante ed impegnativa la preparazione del concerto "Chorus Musae" organizzato dall'Usci Pordenone in collaborazione con la Pro Loco San Giorgio della Richinvelda ed inserito nell'importante cartellone "Musae, percorsi culturali in Provincia".

Il concerto, svoltosi nella Chiesa parrocchiale di Provesano, prevedeva un programma interamente dedicato alla musica sacra, che spaziava da pagine corali del Cinquecento fino a quelle romantiche e del Novecento, interessando autori di diverse nazionalità. La musica nel tempo e nei vari Stati si è sviluppata con sensibilità diverse e complesse ed ognuna andava compresa e maturata per essere resa al meglio; per questo ci siamo dedicati a questo progetto con grande concentrazione ed impegno, ampiamente ripagati dal numeroso pubblico e dalla splendida cornice dei bellissimi affreschi di Gianfrancesco da Tolmezzo.

A fine mese abbiamo partecipato a Cori in Festa, l'appuntamento biennale che l'Usci Pordenone ha realizzato quest'anno nello splendido borgo medievale di Valvasone che ben si presta ad accogliere la festa della coralità provinciale. Un'intera giornata di concerti dove si sono alternati più di trenta cori, occasione ideale per incontrare amici che cantano in altri gruppi, per confrontarsi con loro sui rispettivi repertori, percorsi e obiettivi e ascoltare proposte musicali di ogni genere.

Anche quest'anno alcuni coristi, assieme ai bimbi ed ai ragazzi del piccolo coro, hanno preso parte ad Alpe Adria Cantat, la settimana internazionale di canto cora-



le organizzata da Feniarco a Lignano Sabbiadoro. Questo appuntamento raccoglie all'interno della nostra realtà un numero sempre crescente di adesioni, quest'anno venti tra adulti e bambini, e si dimostra ogni volta una fonte impareggiabile di stimoli musicali e di arricchimento nei rapporti umani.

A proposito di attività del piccolo coro, è assolutamente doveroso ricordare anche il loro percorso.

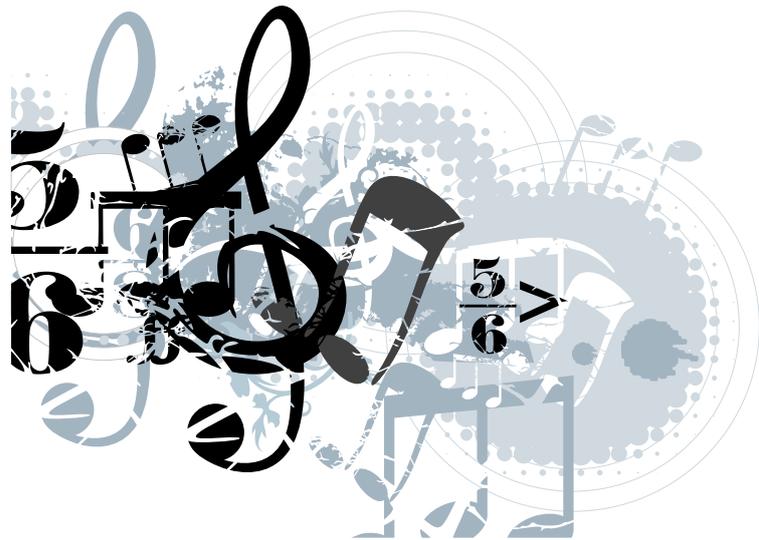
In apertura d'anno già un invito, da parte del Coro Tomat di Spilimbergo, ad un concerto a Gradisca, che ha costituito per alcuni piccolissimi coristi la prima esibizione di fronte ad un pubblico diverso da quello del paese. Nonostante l'emozione, la qualità dell'esecuzione non è stata in alcun modo compromessa, sempre intonata e precisa, anche nei brani più complessi. Il pubblico spilimberghese è stato divertito e colpito dalla grinta dei nostri piccoli cantori, ed ha apprezzato moltissimo il loro efficace intervento.

Successivamente il coro ha partecipato all'annuale rassegna Audite Pueri presso l'Auditorium Concordia di Pordenone ed alla festa della Piccola Grande Italia, organizzata dal Comune di San Giorgio della Richinvelda.

Le ragazze "veterane" hanno invece avuto l'onore di partecipare ad un progetto del Coro del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con la Mitteleuropea Orchestra, diretti da Jakub Klecker, per l'esecuzione del *Requiem* op.48 di G. Faurè. L'opera è stata eseguita nel

Duomo di Udine per il ciclo "Novissimi, Quaresimali d'Arte" e nel Duomo di S. Maria Maggiore di Cordenons. La direzione di un maestro di fama internazionale, la collaborazione con una formazione orchestrale e solisti professionisti sono state certamente un'esperienza formativa di grande rilievo per il piccolo coro, che ha meritato questa convocazione per l'impegno e le positive esibizioni di questi ultimi anni.

In conclusione, per il coro nel suo insieme il 2011 è stato davvero un anno "con i fiocchi", in ogni senso! La cicogna è passata in sede già tre volte consegnando due maschietti ed una femminuccia e ripasserà per fine novembre... Questa felice coincidenza fa ben sperare e prova che la passione per il canto è perfettamente compatibile con gli impegni familiari, ed anzi arricchisce la nostra vita personale e quella delle nostre famiglie.



Maestra Italia

Domenica 13 marzo 2011 siamo stati a far visita alla Maestra Italia nella sua casa di Udine dove ormai vive da diversi anni. Nonostante gli acciacchi dell'età, la sua forza d'animo e la vivacità della sua intelligenza sono rimasti quelli di sempre! E così anche l'affetto che la lega alla nostra corale, con la quale ha condiviso molte esperienze musicali e di vita davvero indimenticabili. Per lei è stata una vera emozione rivederci dopo tanto tempo, per noi una vera gioia sapere che siamo sempre vivi nei suoi ricordi più cari.

Cristiana



Oohh oohh ohh Bon Nadaal!!!



In questo modo ci siamo presentati anche lo scorso Natale, con l'augurio che abbiamo cercato di trasmettere a tutte le famiglie, suonando di campanello in campanello, con un augurio semplice ma sincero. Per portare

un sorriso, il sorriso di babbo natale e dei suoi paggetti, il sorriso dei giovani, semplice e vivace, raccomandando ai bimbi di ascoltare gli insegnamenti dei genitori. Per riempire anche se per un attimo le case degli

anziani, fare un po' di confusione nei cortili, lasciando per le famiglie un semplice pensierino e una caramella della lontana Lapponia. Un semplice gesto che a volte vale più di tanti costosi regali. Abbiamo sfidato la pioggia e il freddo. Ma siamo arrivati e in tutte le case abbiamo trovato l'accoglienza delle famiglie, in tutte le case ci siamo sentiti a casa nostra.

Le associazioni ci hanno aiutato e appoggiato, il ritrovo e l'addobbo dei mezzi presso la sportiva, il pranzo nella sede degli alpini che ci hanno preparato un ottima pasta e poi via a portare i doni confezionati le sere prima dalle mamme e dai ragazzi. Infine anche se stanchi una doccia e pronti per la celebrazione di Natale per incontrare la Parola, poi il rinfresco per scambiarsi gli auguri presso il cinema.

Un altro Natale è alle porte e noi siamo pronti a venirci a trovare, un ringraziamento doveroso è per tutti i ragazzi che si prestano a questo servizio e per le famiglie che ci aspettano a casa.

Paggetto addetto stampa

Costruiamo una cattedrale



“Durante il Medioevo, un Pellegrino aveva fatto voto di raggiungere un lontano santuario, come si usava a quei tempi. Dopo alcuni giorni di

Pellegrino si avvicinò al primo degli uomini. Lo guardò con compassione. Sudore e polvere lo rendevano ir-

cammino, si trovò a passare per una strada che si inerpica per il fianco desolato di una collina brulla e bruciata dal sole. Sul sentiero si spalancavano le bocche grigie di tante cave di pietra. Qua e là uomini, seduti per terra scarpellavano grossi frammenti di roccia per ricavare blocchi squadrati di pietra da costruzione. Il

riconoscibile, negli occhi feriti dalla polvere di pietra si leggeva un fatica terribile. Il suo braccio sembrava una cosa unica con il pesante Martello che continuava a sollevare ed abbattere ritmicamente.

“Che cosa fai?” chiese il pellegrino. “Non lo vedi?” rispose l'uomo sgarbato senza neanche sollevare il capo. “Mi sto ammazzando di fatica”.

Il pellegrino non disse nulla e riprese il cammino.

S'imbattè presto in un secondo spaccapietre. Era altrettanto stanco, ferito, impolverato.

“Che cosa fai?” chiese anche a lui il pellegrino. “Non lo vedi? lavoro da



mattina a sera per mantenere mia moglie e i miei bambini”, rispose l’uomo. In silenzio, il pellegrino riprese a camminare. Giunse quasi in cima alla collina. Là c’era un terzo spaccapietre. Era mortalmente affaticato, come gli altri. Aveva anche lui una crosta di polvere e di sudore sul volto, ma gli occhi feriti dalle schegge di pietra avevano una strana serenità.

“Che cosa fai?” chiese il pellegrino. “Non lo vedi?” rispose l’uomo, sorri-

dendo con fierezza. “Sto costruendo una cattedrale”.

E con il braccio indicò la valle dove si stava innalzando una grande costruzione, ricca di colonne, di archi e di ardite guglie, puntate verso il cielo”.

Quest’anno abbiamo scelto di cominciare il catechismo con i ragazzi delle scuole elementari e medie con questa storia.

E domenica 16 ottobre durante la

Messa di apertura dell’anno catechistico abbiamo costruito anche noi la nostra cattedrale: per iniziare abbiamo attaccato il nostro nome su una grande basilica di carta, come simbolo dell’impegno che metteremo per edificare la cattedrale della nostra vita guidati e sostenuti dalla presenza di Gesù.

La calorosa partecipazione di più di cento bambini delle parrocchie di Rauscedo e Domanins ha riempito la nostra Chiesa; le giovani voci che rispondevano alle domande di don Marino e che recitavano il Padre nostro all’unisono hanno riscaldato il cuore di tutta la comunità.

Personalmente è stato molto emozionante il momento in cui noi catechisti abbiamo ricevuto il mandato intorno all’altare, davanti ai ragazzi che accompagneremo e alle loro famiglie: col bacio al Vangelo abbiamo promesso loro di far conoscere e testimoniare la presenza di Gesù in mezzo a noi.

E con questa carica nel cuore iniziamo il nostro viaggio: buon cammino a tutti!!!

Sara

In viaggio con San Francesco

Portogruaro: 4 luglio 2011. Un gruppo di sette ragazzi e due adulti corrono per la stazione alla ricerca disperata del vagone 8. Stavano quasi per perdere quel treno che li porterà dritti a Lucca e poi ad Assisi, ma ora sono seduti comodi sui loro sedili e giocano a carte e ascoltano musica. Chissà cosa li aspetterà nella terra di S. Francesco! Impazienti di arrivare cominciano a fantasticare come sarà la loro vacanza: ad ospitarli ci sarà un gruppo di suore che li accoglierà e darà loro cibo da trasformare in energia per le lunghe camminate e tra le chiese di Assisi. Visiteranno San Francesco, Santa Chiara, San Ruffino, Santa Maria degli Angeli oltre che il primo convento delle clarisse, la casa dove è nato Francesco e tanti altri luoghi che sono stati importanti per la vita dei francescani. Arrivati ad Assisi i ragazzi hanno potuto rinfre-

scarsi nelle comode celle che le suore, dalle quali erano ospiti, avevano gentilmente preparato. Poco dopo si sono recati nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli. Qui hanno avuto l’opportunità di essere confessati per poter cominciare con lo spirito giusto il loro viaggio/pellegrinaggio. Alla sera, dopo la cena preparata dalle suore del convento, hanno deciso di sgranchirsi le gambe con una lunga e faticosa camminata fino alla piazza del comune. Che salita! L’impresa è sembrata da subito ostica, ma ad attenderli c’era un ottimo gelato che li ha fatti subito riprendere. Mentre tornavano nei loro rifugi si sono imbattuti in una leggera pioggerellina, cosa molto rara in Umbria dove prevale un clima mediterraneo.

Nei giorni successivi hanno pensato di visitare i luoghi della giovinezza di Francesco e di Chiara. Quello che

però ha destato maggior curiosità è stata la basilica di Santa Chiara. Li vive l'ordine delle clarisse, un ordine di monache di clausura istituito dall'amica di Francesco. Il gruppo ha potuto parlare con una di queste e, curiosi come sono, le hanno posto la domanda "Come mai sei così felice anche se hai scelto una vita di così grandi sacrifici?" Lei semplicemente ha detto di essere stata avvolta dallo sguardo di Dio. Si poteva vedere il sorriso pieno di grazia sul suo volto quando ha parlato. È stato un attimo di felicità per tutti.

Durante il pellegrinaggio i nostri amici hanno potuto confrontarsi con altre persone, dal semplice frate Alessandro al più serio frate Mimmo. Sicuramente queste esperienze li hanno segnati almeno un po' all'interno del loro animo.

Ogni sera i ragazzi si riunivano nella cappella del convento per riflettere insieme agli accompagnatori sulle intense giornate vissute e per ringraziare Dio degli splendidi momenti che hanno passato.

Sia chiaro che non è stata solo un'esperienza di pura preghiera. Ovviamente ci sono state anche situazioni di svago: tra una chiesa e l'altra i giovani e gli accompagnatori hanno potuto dedicarsi anche ad un po' di sano shopping. Par me "bes butas"!

Purtroppo le belle esperienze hanno anche un termine e da un momento all'altro è arrivata l'ora di salutare quei meravigliosi posti e partire. Arrivati in stazione sono sa-

liti sul treno stanchi ma contenti di poter riabbracciare le loro famiglie e testimoniare ciò che hanno vissuto.

Si ringrazia particolarmente suor Natalina e Onelia, le due accompagnatrici.

*Ciao da Eleonora, Giulia, Caterina, Letizia,
Enrico, Nicola e Ingrid.*

L'esperienza di Assisi è inserita in un percorso di preparazione alla cresima che ha coinvolto 28 ragazzi dell'unità pastorale di S. Giorgio della Richinvelda ed è stata preceduta da diverse tappe di tipo formativo ed esperienziale. Diverse sono state le celebrazioni ricche di segni, alcune uscite poi si sono rivelate significative per tutti, genitori e ragazzi, la visita alla nostra famiglia di S. Vito, lo spettacolo del "Gen Verde", l'uscita a Concordia sui luoghi dei martiri, di recente la visita alle suore benedettine di Poffabbro e diverse testimonianze di religiosi e persone con le quali si sono confrontati riflettendo insieme. Il 9 ottobre 2011 hanno ricevuto il sacramento della confermazione nella chiesa di Cosa.

Un grazie particolare per aver condiviso insieme questo cammino a Suor Natalina, a Giuseppe a Don Danilo e al compianto Don Giovanni testimone di fede e umanità che ci portiamo nel cuore.

Onelia



Viva la Mamma e il Papà

Finalmente scrivo questo mio semplice pensierino, è un pensiero che periodicamente mi ricorre in mente e che casualmente si ripresenta.

Così penso a quante cose quotidiane non siano così scontate. Non preoccupatevi sono tutti pensieri banali e semplici, ma sono pensieri.

Questi pensieri nascono spesso quando ripenso al rientro a casa della sera prima, magari un po' sul tardi. Dal corridoio vedo la luce riflessa della tv accesa, quella del salotto, con il volume quasi al minimo, che illumina l'asse da stiro, con il ferro ancora caldo e qualche grattacielo di magliette, biancheria, pantaloni e le mie camicie li tutte belle stirate, un po' più in là, in penombra mia madre, rannicchiata in un angolo del divano, in un sonno silenzioso.

Poi rientro in silenzio, verso la camera, vado a dormire sul letto rifatto, sempre da lei la mattina, mentre io facevo colazione che lei mi aveva preparato. Oppure quando la mattina la sveglia suona e mi giro dall'altra parte per non sentire, mentre mio padre sta già preparando gli attrezzi per affrontare una giornata di lavoro.

E così se penso a ogni momento della mia giornata colgo che dietro i miei movimenti c'è una loro azione, mi accorgo che mi seguono passo passo, che mi aspettano al rientro, che mi guardano da lontano. Mi accorgo che loro invecchiano, mi accorgo che sono umani, che non sono onnipotenti e che a volte sbagliano, ma lo fanno sempre con un'idea, mi accorgo che mi sgridano ma poi sono lì, mi accorgo che a volte si fanno anche sgridare, mi accorgo che non li ringrazio mai come meriterebbero. mi accorgo che come figli godiamo di diritti in-

condizionati, e spesso non ce ne accorgiamo e perdiamo tempo energie ad arrabbiarci su prediche e nostre frustrazioni, mi accorgo che forse non ho imparato abbastanza, che ho lottato per uscire la sera e rientrare tardi, che ho lottato per avere il pc, il motorino e poi la macchina (ma poi nemmeno così tanto), ma non ho lottato per imparare.

Ecco ho quasi finito; vi avevo anticipato che era un pensierino banale, però questo pensierino mi rattrista quando al bar chiedo ai miei coetanei come va? e loro mi rispondono: «Ben, sa cambia!»

Eppure li vedo li ogni sera con la stessa risposta allo stesso posto con le stesse idee e le stesse persone, come fare a cambiare se non abbiamo nemmeno deciso cosa vogliamo cambiare.

Un figlio



Ma va là

I veri artisti usano quello che hanno a disposizione per esprimersi.

Guardandoti, nonno, è proprio questo che dovresti gridare a tutti.

E invece te ne stai chiuso lì, dentro la giacca che nonna ti regalò l'anno dopo che vi sposaste, «cjâlt o freit ch'a sei intor di te a pâr propit bon» diceva sempre lei.

Non sempre, ma certe volte ascolto

con attenzione le tue parole. Una volta quasi urlasti che il silenzio si può e si deve percepire. È un obbligo morale farlo, le prossime generazioni non avranno tale possibilità. «Devi fermarti, uscire dalle corse quotidiane. Entra in argomento con chiunque... se è possibile anche con te!», e tuttora ti ostini a farmelo entrare in testa. Leggere è utilissimo, ma senza questo confronto percepiremo la storia come qualcosa di lontano, di non nostro; «date tempo al tempo... mi dici sempre... e lui vi restituirà pro-

prio tutto». E d'altronde è vero, stiamo producendo un mare di stupidaggini, nessuno rema contro questa onda di ignoranza usando un cuore che già sa dove indirizzare le proprie forze.

Ma tu hai salvato la tua dignità. È sempre lì con te, anche quando giochi a bocce.

Ora so che quell'occholino è indirizzato proprio a me, solo per dirmi che essere se stessi è una possibilità da non sottovalutare.

Emanuele

65° di fondazione e intitolazione del Centro Sportivo a Gino Fornasier



Venerdì 8 luglio, presso il campo sportivo, si è svolta una cerimonia in grande stile. È stato festeggiato un duplice evento: l'intitolazione dell'impianto sportivo a Gino Fornasier (*Cagnusa*), che è stato dapprima giocatore e poi primo presidente del sodalizio granata dal 1946 al 1960; il 65° anno di fondazione dell'Associazione.

La festa è stata purtroppo funestata dalla prematura scomparsa dell'ex presidente Adelchi Fornasier, venuto a mancare il giorno prima: non poteva che andare a lui il primo commosso ricordo della serata, un minuto di silenzio seguito da un lungo applauso.

Ha quindi preso la parola il relatore della serata, geom. Marino D'Andrea, che ha letto un'approfondita relazione sull'operato di Gino *Cagnusa* e sulla gloriosa storia della società.

Si è poi passati alla benedizione della targa in memoria di Gino, con scopertura del velo da parte dei due Giuseppe Fornasier, il figlio *Pino* e l'attuale presidente *Bepi di Catinuta*.

Il folto gruppo dei partecipanti (circa duecento) è poi ritornato sotto il palco per assistere all'intervento

delle autorità, preceduto da un'introduzione del presidente: Anna Maria Papais (sindaco del Comune di San Giorgio della Richinvelda); Ennio Midena (assessore allo sport del Comune di San Giorgio della Richinvelda); Renzo Burelli (presidente regionale della F.I.G.C.), Giorgio Antonini (delegato provinciale della F.I.G.C.); Pietro D'Andrea (presidente dei *Vivai Cooperativi Rauscedo*, molto più di un semplice sponsor); Ing. Sergio Covre (consigliere della *B.C.C. di San Giorgio e Meduno*, istituto bancario da sempre vicino ai nostri colori); Avv. Fabio Gasparini (ex giocatore, qui in veste di consigliere provinciale); Dott. Elio De Anna (assessore alla sport della Regione Friuli V.G.)

Di seguito sono stati ricordati con una targa premio i principali artefici dei grandi successi sportivi nel corso di questi 65 anni: il compianto Gino Fornasier (*Cagnusa*); Dott. Ruggero Forti, presidente della "rinascita" (dopo la sospensione dell'attività calcistica dal 1960 al 1964), in carica dal 1964 al 1969; Adelchi Fornasier, ex presidente negli anni '70 e '80; Giuseppe Fornasier (*Dossi*), presidente dal 1995 al 2008; Gabriele Roman, attuale consigliere in carica da oltre 30 anni; Paolo D'Andrea, ex giocatore negli anni '50 e '60 e poi allenatore sempre negli anni '60; Vitale D'Andrea, anche lui ex giocatore negli anni '70 e '80 e poi allenatore in due distinti periodi negli anni '90 e '00; Giuseppe Marino D'An-



drea, ex giocatore negli anni '60 e '70; Denis D'Andrea, ex giocatore e capitano negli anni '80 e '90, autore di oltre duecento gol in maglia granata; Giuseppe D'Andrea (*di Cesira*), per 40 anni custode dell'impianto sportivo; il compianto Luigi D'Andrea (*di Adam*), che per una quarantina d'anni ha narrato sui giornali le nostre vicende calcistiche; Giuseppe Fornasier, attuale presidente (dal 2008) e già in carica a cavallo degli anni '80 e '90.

Sono stati premiati anche i *Vivai Cooperativi Rauscedo*, che hanno dato il nome alla squadra e che da sempre sostengono le vicende sportive.

Si è poi passati alla premiazione della squadra che nell'ultimo campionato ha colto un fantastico secondo posto in campionato, ha vinto il proprio girone dei *play off* ed ha sfiorato la promozione.

D'obbligo poi un omaggio floreale al Sindaco, alle preziose ragazze sempre presenti dietro al chiosco (Ales-

sia, Nicole, Valentina), alle affascinanti *ragazze-immagine* della serata (ovviamente tutte "rauscedesi doc") e alle due figlie del compianto Gino, Maria e Rina.

Una volta finita la cerimonia, prima il momento dell'aperitivo e poi tutti a tavola, per passare assieme alcune piacevoli ore, ricordando episodi ed aneddoti vissuti con la gloriosa casacca granata.

Ciao Adelchi!!!

Giovedì 7 luglio - Fervono i preparativi per la grande festa dell'intitolazione del campo sportivo a Gino *Cagnusa* e del 65° di fondazione della sportiva, quando giunge la notizia che nessuno di noi avrebbe voluto sentire. Dopo una lunga malattia ci ha lasciati Adelchi Fornasier, uno dei nostri grandi simboli, un riferimento per tutti noi della sportiva e per il paese intero.

Presidente dal 1975 al 1977 e poi dal 1982 al 1987, negli anni successivi è sempre rimasto fedele al gruppo dei consiglieri, soprattutto come dirigente accompagnatore delle varie squadre succedutesi negli anni. Ciliegina sulla torta è stata la benemerita ricevuta nel 2004 a Roma, direttamente dai vertici nazionali della F.I.G.C.

Non c'è alcun giocatore o dirigente passato dalle nostre parti che non conservi un piacevole ricordo del sempre presente Adelchi, persona calma, corretta e molto competente: prova ne è che la quasi totalità delle fotografie appese in sede presenta lo snello profilo dell'immancabile dirigente, capace di dedicare ogni momento libero alla sua "seconda moglie", la sportiva.

La grande festa del giorno dopo non poteva più essere rinviata, comunque il primo ricordo della serata non poteva che andare a lui e la commozione era ben visibile sul volto di tutti i presenti.

Rimarrai per sempre nei nostri cuori ed ogni nostra vittoria sarà anche tua... ciao Adelchi!



A.S.D. Vivai Coop. Rauscedo



ROSA GIOCATORI CAMPIONATO 2011-12

ELENCO GIOCATORI

1ª CATEGORIA

Basso Erik
Basso Valentino
Bortolussi Ivan
Bozzetto Angelo
Colussi Andrea
Dal Mas Simone
D'Andrea Alessio
D'Andrea Dave
D'Andrea Enrico
D'Andrea Francesco
Della Fiorentina Andrea
De Pauli Luca
Dovigo Luca
Fornasier Cristian
Franceschina Michael

Leon Marco
Monestier Simone
Moro Stefano
Murdzoski Marjance
Nardin Marco
Rossi Fabio
Tomasini Andrea
Truant Alex
Truant Daniele

Allenatore
Bortolussi Alessandro

Preparatore portieri
Romanu Manuele

Massaggiatore
Fornasier Francesco

ELENCO DIRIGENTI

Presidente
Fornasier Giuseppe

Vice-presidenti
D'Andrea Saverio
Lenarduzzi Giuseppe

Direttore sportivo
D'Andrea Fabio

Segretario sportivo
Fornasier Ivan

Consiglieri
Basso Paolo
D'Andrea Demetrio
Fornasier Giuseppe
Fornasier Loris
Roman Gabriele
Tondato Eugenio
Vit Riccardo



Dai un calcio alla povertà

7° torneo di beneficenza



buendo a creare un atmosfera di aggregazione paesana.

È inutile dire che questo non è solo un torneo, di fatto è un momento di aggregazione e cooperazione gratuita, ci si incontra per il piacere di fare e con la convinzione che se fai bene con impegno e dedizione i risultati si possono ottenere. Per noi giovani questa è un'opportunità di creare qualcosa di nostro, dove siamo costretti ad esporci e prendere delle decisioni. Non è un fatto scontato quello di farsi carico delle proprie idee e convinzioni ancor più se non si è abituati o se ci si limita a ripercorrere la strada tracciata da altri molti anni prima.

Il torneo è poi riuscito anche dove non ci saremo mai attesi, infatti è momento di aggregazione e sport al di fuori dei quattro giorni a luglio perché nei mesi precedenti al torneo diverse squadre si sono allenate la sera al campetto. Passandovi davanti sembrava di essere tornati indietro di dieci anni: correre metà con la maglietta metà senza, chi arriva più tardi si aggrega, due scatti, un numero un gol e ti senti campione, tante risate, qualche bel fallo e poi via tutti insieme.

È trascorso così un altro torneo e siamo già in movimento per inventare qualche cambiamento perché ci piace innovare ed essere il più possibile creativi.

È ovvio che tutto ciò non avrebbe lo stesso successo senza l'apporto essenziale delle varie Associazioni e persone che di anno in anno ci aiutano e collaborano con noi.

Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato e che, a nostro avviso con impegno, dedizione e pazienza sono diventati dei piccoli missionari per alcuni giorni. Come ogni anno hanno infatti tutto il ricavato è devoluto in beneficenza; nel particolare in questa edizione si sono raccolti

È il settimo anno consecutivo che scriviamo su queste pagine per raccontarvi del nostro torneo. Come la prima volta siamo orgogliosi di raccontare brevemente la nostra esperienza perché le idee che siamo riusciti a realizzare sono sempre nuove e ci rendono orgogliosi.

Siamo infatti giunti alla settima edizione, di fatto solo questo è già un piccolo traguardo. Da una scommessa, da fantasie di giovani ventenni siamo riusciti a dar forma ad un evento diventato un classico delle nostre ultime estati. Un alchimia fra idee, esigenze, solidarietà gratuita e tanti volontari.

Possiamo dire con soddisfazione che anche questa edizione è stata all'altezza delle precedenti; ovvero, come gli anni scorsi, le sedici squadre che hanno partecipato lo hanno fatto con entusiasmo, agonismo e semplicità e, ciò che più conta, hanno perfettamente colto i diversi momenti del torneo che, oltre al calcio e alle sfide, vede nella festa e nello stare insieme il suo fulcro.

Ogni sera i partecipanti si incontravano giocando con caparbietà e davano il meglio di loro fino all'ultima goccia di sudore, uno contro l'altro, per poi a fine partita ritrovarsi a cenare e ballare insieme con chi pochi minuti prima era loro avversario.

I giovani del paese hanno collaborato fra loro, gestendo prima e dopo il torneo nel migliore dei modi, anche in questa edizione si sono aggregate nuove leve, con nuovi sorrisi e nuove idee. Il tutto è stato supportato e accompagnato da tutte le associazioni del paese, tutte hanno risposto in modo positivo alle varie chiamate. Per noi è un aspetto di rilevante importanza perché è uno degli obiettivi che ci siamo sempre posti. Collaborare in modo coordinato, ognuno in base alle proprie competenze e disponibilità.

Abbiamo colto il sostegno da parte della comunità che ha risposto con partecipazione ed entusiasmo, contri-



6000 euro così poi suddivisi: 4000 euro alle missioni delle Suore Francescane in Centrafrica; 1300 euro a Padre Natalio nelle missioni in Brasile tramite Rete Speranza e 700 euro alla Cooperativa Sociale "Il Piccolo Principe" sezione di Arzene.

Non dimenticatevi di venire a trovarci sul sito internet www.daiuncalcioallapoverta.it è l'ultima realizzazione, dove potete trovare la storia, le squadre partecipanti, le foto delle passate edizioni, l'operato nelle missioni che seguiamo, è un po' la nostra carta d'identità.



Dietro le quinte

Siamo qua a scervellarci per decidere cosa scrivere e proprio non riusciamo a venirne fuori!!! la prima cosa che ci era venuta in mente era il classico inizio di articolo informativo. Ma noi siamo giovani e innovativi... non vi racconteremo, come avrebbero fatto tutti, il solito "hanno partecipato...", sono stati raccolti...", ma vi racconteremo quello che sta dietro tutto questo.

Il torneo che conoscete voi inizia a luglio, ma il vero torneo inizia a mag-

gio. Il primo passo è riunirsi almeno una volta a settimana per decidere sul da farsi. Ad ognuno viene assegnato un compito preciso: c'è chi deve prenotare il tendone, chi procura la carta, chi si occupa delle adesioni e della sicurezza nel campo, chi ingaggia gli ospiti per le varie serate: ci sono un milione di cose da fare e se dovessimo scriverle tutte dovremmo impegnare l'intera Voce Amica.

Una settimana prima dell'inizio del torneo, le riunioni si intensificano: ci troviamo tutti i giorni. C'è chi addirittura usa tutta la sua giornata per i preparativi: pulire, riordinare, mettere a posto il campo, fare vari striscioni e cartelloni e tutti gli aggiustamenti necessari per la buona

riuscita dell'evento. In questo momento si fa anche una cosa fondamentale per informare maggiormente sullo scopo di questo torneo: la bancarella nella quale vengono esposti vari prodotti fatti dalle persone che noi aiutiamo con i soldi ricavati.

Il torneo può iniziare... questi saranno quattro giorni di fuoco!!!

Il ritrovo per noi organizzatori è la mattina del giovedì... ci potremmo godere il nostro amato letto soltanto, per chi è fortunato, la sera del lunedì finito il torneo.

A noi tutto questo non pesa affatto, lo facciamo per una buona causa, e se incontriamo ostacoli andiamo avanti.

Ringraziamo tutti quelli che ci hanno aiutato e ci hanno sostenuto dandoci fiducia anche se siamo giovani... al prossimo anno!!!!

I ragazzi

Cantina Rauscedo

Una storia tra uve e viti lunga sessant'anni



Una storia fatta di passione, impegno, lungimiranza, carattere, una storia lunga sessant'anni: è la storia della Cantina Rauscedo, che venerdì 5 agosto ha celebrato questo significativo traguardo in un evento che ha riunito tutti i soci, autorità, fornitori, clienti e amici, presso la sede sociale; nella stessa area e struttura che 200 soci costruirono nel 1951, lavorando praticamente giorno e notte, in una corsa contro il tempo per accogliere le proprie uve nella prima vendemmia della cooperativa. “Infatti non appaltarono la costruzione ad un'impresa edile – ha raccontato il presidente Alfredo Bertuzzi – ma si organizzarono sotto la guida di un capo mastro pagato e di un ingegnere, prima nel produrre i materiali e successi-

vamente nel costruire, in un solo mese, la prima ala della Cantina e le vasche per la produzione del vino. E il successo più grande ci fu il 4 settembre di quell'anno, quando iniziò la nostra prima vendemmia. La lungimiranza di quella gente ha fatto sì che la nostra cooperativa funzioni, che nel proprio statuto sociale, che a oggi ha subito poche variazioni rispetto all'originale, ci fossero già allora tutti i principi per una corretta gestione dell'azienda, per la produzione di vino sempre concorrenziale sui mercati e per un'equa liquidazione annuale delle uve verso i soci produttori”.

Da quei 200 pionieri nacque una Cantina capace oggi di produrre annualmente 100 mila ettolitri di vino, con una capacità di 142 mila ettolitri totali, seconda realtà in tutto il Friuli Venezia Giulia.

Il tutto con passione e carattere. “Un carattere forte - ha continuato il presidente - Carattere Friulano, che oggi abbiamo voluto incarnare nel nostro vino, quale ambasciatore di una terra seconda a nessuno, una terra brulla che la gente di queste zone ha saputo valorizzare!

Carattere Friulano ora è un marchio registrato di proprietà della Cantina che d'ora in avanti accompagnerà il vino in qualsiasi posto del mondo esso raggiunga fieri di essere vignaioli, orgogliosi di essere figli di una cooperativa e figli degli insegnamenti dei nostri padri!”

Durante i discorsi sono stati ricordati alcuni avvenimenti che hanno segnato momenti importanti della storia della Cantina, come l'adesione alla Friulvini e l'uscita dalla stessa, i traguardi raggiunti ed i riconoscimenti



Oltre 750 persone presenti all'evento

ricevuti per la qualità del vino, oltre a ricordare come negli ultimi anni la Cantina ha raddoppiato il volume di vino prodotto e di conseguenza il numero di ettari. Si è passati da 50.000 quintali di uva raccolta a oltre 100.000 in un decennio, ed è stato proprio questo il periodo che vede la Cantina investire grandi cifre in ampliamento ed ammodernamento tecnologico.

Sono stati celebrati anche i soci ed i soci fondatori, rappresentati dall'ultimo firmatario dell'atto costitutivo ancora in vita, Duilio Basso, in modo significativo, intitolando la nuova sala di rappresentanza della Cantina ad Elia Crovato e soci fondatori.

La celebrazione del sessantesimo anniversario di Cantina Rauscedo è stata impreziosita dalla presentazione di Elia, il nuovo vino da meditazione della cooperativa vitivinicola. È dedicato alla memoria di Elia Crovato, classe 1892, cavaliere di Vittorio Veneto e podestà di San Giorgio della Richinvelda, fondatore e presidente della Cantina dal 1951 al 1969 (seguito poi da Carlo Guerrino D'Andrea, dal 1969 al 1992, Giuseppe Bortolussi, dal gennaio al novembre 1992, Ottavio Bisutti, dal 1992 al 1999 e dall'attuale Alfredo Bertuzzi).

“Elia nasce da uve accuratamente scelte nei migliori vigneti a nord dell'abitato di Rauscedo. Terre brulle, uniche, caratterizzate da una bianca distesa di sassi che, rilasciando il calore accumulato durante il giorno, mantengono una temperatura più calda durante la notte, rendendola mite”. Elia è il dolce prodotto dell'appassimento delle uve di Verduzzo e Traminer Aromatico che, raccolte tardivamente, prima della soffice pressatura hanno trascorso un breve periodo su graticci, dove le correnti



d'aria portate dal corso dei fiumi Meduna e Tagliamento favoriscono il processo di disidratazione dell'acino. I suoi riflessi dorati ricordano i raggi del sole che nella tarda estate lentamente asciugano l'uva, facendo percepire a chi lo assapora l'anima di un vino che, per diventare quello che è, deve aspettare la giornata perfetta.

Elia è realizzato in un numero limitato di esemplari ed è stato accarezzato fin dalla vigna, torchiato a mano e coccolato in un piccolissimo serbatoio della nostra Cantina. Imbottigliato ed etichettato a mano proprio per il rispetto di questo grande e importante vino.

Il consiglio di amministrazione poi insieme alle autorità intervenute ed all'assessore regionale all'agricoltura hanno inaugurato la mostra allestita per i 60 anni di storia con documenti ed immagini ricche di significato.

Michele



Dal diario dell'esperienza missionaria di Serena e Doris a Patzun in Guatemala

DORIS 3 febbraio 2010

...Una delle tante cose che mi hanno colpito sono i colori del Guatemala. La gran parte della popolazione a Patzun indossa il costume indigeno locale. Le donne portano una sottana lunga a quadri e una camicia ricamata da loro stesse, su cui spiccano lunghi capelli corvini intrecciati con dei fiocchi colorati e orecchini pendenti. Le donne sposate portano anche una collana azzurra, che ricorda il colore del cielo. Solo alcuni portano le scarpe: abituati a camminare scalzi, i piedi hanno una forma molto allargata, soprattutto le dita, e i talloni hanno delle fessure incredibili.

La spontaneità del sorriso mette in evidenza i pochi denti rimasti.



Sorriso di madre Mirian

5 febbraio 2010

Nell'aria un buon profumo di mais abbrustolito. In cucina, su una grande stufa, una signora sta cuocendo le tortillas. Le modella con le mani, rendendole belle rotonde, e poi le mette a cucinare sulla piastra. Sono tante, per 70 bambini ne servono proprio tante! Sul fuoco cuociono i fagioli neri, sono pronti dopo 8 ore di fuoco. Un'altra signora sta pelando le carote e poi taglia le verze. Questo è il pranzo di oggi. I bambini più grandi, in ordine nella loro divisa, sono partiti puntuali con il pulmino delle 7 per andare alla scuola "Collegio S. Bernardino", fondata da Padre Babuin. I più piccoli rimangono a casa con la suora di turno.



Bambini con i palloni offerti dalla Sportiva di Rauscedo

Tutti i bambini della missione sono orfani, abbandonati, o con la famiglia in grave indigenza.

Quest'anno il Governo Guatemalteco ha voluto che i bambini trascorressero almeno qualche giorno a casa con i propri genitori. A detta di Suor Mirian, l'esperienza non è stata felice: sono rientrati tutti con poca voglia di ripetere l'esperienza...

19 febbraio 2010

Per gli anziani non c'è nulla: né pensione, né assistenza!

Chi non ha famiglia non riesce a mangiare. Così le suore della missione, grazie agli aiuti che ricevono dallo Stato, e facendo molta economia con i proventi delle offerte, riescono a preparare i pacchi di viveri per il loro sostentamento.

Due volte al mese qui alla missione le suore distribuiscono il pacco viveri agli anziani che arrivano dai villaggi. 1kg di fagioli, 1 kg di zucchero, due pezzi di sapone 1 kg di riso e 1 kg di sale: tanto contiene il pacco che deve bastare per 15 giorni.

Oggi, giorno della distribuzione dei pacchi, è anche la giornata del Cariño, il nostro San Valentino. Per i Guatemaltechi non è soltanto la festa degli innamorati, ma anche dell'amore verso il prossimo.

Ed è per questo che, durante la distribuzione, un'anziana ci ha portato in dono 4 pani, uno per ciascuna di noi addette alla distribuzione. Vorrei rifiutarlo, ma insiste. Mi commuovo a tal punto che mi viene un nodo alla gola: è un regalo grande, vista la povertà che si nota ovunque.



Anziani in fila per la distribuzione dei viveri

Dalla tovaglia ripiegata sulla testa, un'altra indigena prende tre avocados, raccolti dalla sua pianta, e ce li regala. È commovente vedere che chi non ha niente riesce comunque a dare tanto.

Mentre lavoro, con le lacrime agli occhi, incrocio i loro sguardi e leggo gratitudine, serenità e dignità, che mi toccano nel profondo. Il loro sorriso genuino mi riporta indietro all'infanzia, quando anche nel mio paese non c'erano molte risorse, ma si vivevano questi sentimenti. Tante sono le emozioni che si susseguono quando una signora, prima di ricevere i viveri, appoggia la borsa per terra, si inginocchia, chiude gli occhi, rimane un po' in silenzio e poi si fa il segno della croce.

Meno male che arriva Serena e mi chiede di uscire in cortile.

Fuori accanto a un tavolino, Madre Mirian, donna dal sorriso contagioso, controlla se manca qualche anziano all'appello. Non potendo sapere chi è ammalato, o deceduto, perché non ci sono mezzi d'informazione, riceve dagli anziani in arrivo dai villaggi le notizie per aggiornare il registro.

Due indigeni si offrono per portare sulle proprie spalle anche i sacchi di viveri destinati agli infermi. Tutti salutano, tutti ringraziano, tutti sorridono guardandoti negli occhi, molti benedicono.



Donne dei villaggi in attesa di aiuto

26 giugno 2011

Con gli amici di Vicenza, tutti i padrini e le madrine del Pordenonese e il gruppo permanente di preghiera, ci siamo trovati a celebrare la messa a Domanins, paese che ha dato i natali a Padre Giustiniano (Aldo) Babuin. La Santa Messa, celebrata da Don Galliano, suo allievo, è stata veramente partecipata da tutti i presenti. Il Don ha voluto evidenziare come le radici dell'albero del be-



La tortillera all'opera

ne, piantato a Domanis, abbiano raggiunto prima Vicenza e poi il Guatemala. Ha poi concluso l'omelia ricordando che non possiamo chiuderci nell'egoismo pensando solo ai nostri figli, ma di ricordarci anche dei bimbi lontani.

SERENA Guatemala, Febbraio 2011

Alcuni anni fa avevo conosciuto l'associazione Amici del Mondo ONLUS e tramite loro avevo fatto un'adozione a distanza. Di loro sapevo soltanto che i fondatori erano venuti a contatto con l'opera di Padre Babuin tramite la sorella dello stesso che abitava dalle parti di Vicenza, dove appunto c'è la sede dell'associazione. Tutto qui. Poi ricevo una prima letterina e foto di Edgar, il bambino che mi era capitato in adozione. Un bel bambino. Dalle poche notizie che arrivano, capisco che proviene da una povera famiglia di campesinos e che era stato accolto nel centro fondato da Padre Babuin a causa dei maltrattamenti che subiva in famiglia. Gli anni successivi ho continuato a ricevere puntualmente letterine e foto a Natale. L'ultima letterina ricevuta lo scorso Natale mi ha lasciata un po' perplessa; il bambino ormai era arrivato agli 8 anni ma come scrittura era tornato ai livelli di prima. Ho pensato che sarebbe stato bello andare a verificare cosa gli stava succedendo.

Durante questi anni ho avuto modo di conoscere alcu-

ni dei responsabili dell'associazione ed avevo saputo che, oltre alle adozioni a distanza, aiutano il centro in modo molto concreto e cioè, andando come volontari sul posto e realizzando progetti rivolti al miglioramento del complesso dell'Opera Padre Justy, che comprende gli alloggi per i circa 80 bambini che attualmente sono ospitati, il piccolo ospedale con relativo pronto soccorso, la chiesetta, gli alloggi delle suore Francescane che



Doris e Serena dopo la posa di un gruppo di pannelli solari

hanno ereditato da Padre Babuin il compito di mandare avanti l'opera.

Un paio di anni fa avevano rifatto il tetto dell'ospedale che in origine era di eternit.

L'hanno rifatto in monopanel, portando dall'Italia tutti i materiali necessari che erano stati generosamente offerti dalla Famiglia di Luigi Fornasier. Si erano ripromessi, una volta raccolti fondi a sufficienza, di ritornare per installare dei pannelli solari (anche questi portati dall'Italia). Con Doris, lei madrina di Eliseo Felipe, abbiamo pensato di aggregarci ai volontari vicentini per poter andare a conoscere i nostri bambini e dare una mano per quanto possibile.

I vicentini, una squadra di 11 operai specializzati, ci hanno accettate nel gruppo; potevamo andar bene almeno per far da mangiare.

E così stando sul posto ci siamo fatte un'idea di come stanno le cose.

Intanto PATZUN, il paese dove ha trascorso oltre 40 anni della sua missione Padre Babuin, si trova su un altipiano ad un'altitudine di circa 2400 mt. Sarà anche il Guatemala il paese dell'eterna primavera, ma lì, la notte fa freddo. Noi ci siamo state solo un mese ma non era per niente piacevole lavarsi con l'acqua gelata che proviene da un pozzo. Penso che adesso che sono stati installati i pannelli e che l'acqua arriva abbastanza calda, sia veramente cambiata in meglio la vita dei bambini, delle suore e dei malati che vengono ricoverati nell'ospedale.

Siamo rimaste poi sorprese e colpite di quanto bene le suore riescono a fare con i soldi che ricevono dall'Italia tramite il programma delle adozioni a distanza. Attualmente ci sono circa 800 padrini/madrine che mandano aiuti dall'Italia. Non ho mai visto nessuno far rendere così tanto i circa 250 euro annui per bambino che gli mandiamo.

Provvedono a tutti i bisogni del bambino, procurandogli tutto l'occorrente per la scuola (divise comprese, perché là indossano la divisa), tutte le cure mediche e dentistiche di cui possono aver bisogno e inoltre aiuti alimentari alle loro famiglie (che hanno in media 7 - 8 figli). Le suore poi sono attentissime ad ogni esigenza particolare che queste famiglie possono avere. Visitano di persona i vari villaggi.

Alcune persone, di Rauscedo e di Domanins, ci avevano consegnato delle offerte che abbiamo provveduto a recapitare alle suore. Hanno potuto aiutare diverse persone che avevano serie difficoltà. Hanno raccomandato a queste persone di pregare per i loro benefattori. Cogliamo questa occasione per ringraziare tutte quelle persone da parte delle suore.

Viale del cimitero

Far parte di una comunità ed essere parrocchia significa anche curare i luoghi dove viviamo.

È bello vedere la squadra operativa alla potatura dei cipressi del cimitero. Due volte all'anno un gruppo di volontari armato di falciatrici, rastrelli e quanto necessario si ritrova-

no per sistemare i cipressi al fine di evitare la crescita irregolare e l'incuria degli stessi.

Loro passano una giornata insieme condividendo quest'opera e tra una parola e una risata sollevano indirettamente il Comune dagli oneri di manutenzione.

Chi vorrà unirsi a questo gruppo di lavoro sarà il benvenuto.

Attraverso Voce Amica, giunga a questi silenziosi volontari il grazie della comunità.

Rauscedo un paese originale!

Le caratteristiche che rendono celebre Rauscedo, il nostro piccolo paese sono numerose, in primis la produzione di barbatelle e la produzione di vino con la Cantina, ma non solo, altre aziende danno il contributo a far conoscere Rauscedo nel mondo.

Non sono le uniche peculiarità queste, nel nostro vivere quotidiano noi rauscedesi non ci rendiamo conto che usiamo dei nomignoli, dei soprannomi per riconoscere famiglie e persone. È conseguenza questa del fatto che i cognomi sono pochi e a volte capitano fenomeni di omonimia, ecco come sono nati! Agli occhi delle persone esterne che vengono in contatto con noi, questo nostro modo di riconoscersi, è lampante e visto con simpatia, stupore e un pizzico di ironia.

Esistono soprannomi di ceppi familiari, ma anche attribuiti ad un singolo e ne nascono sempre di nuovi, che spesso non si abbandonano più. La gente del nostro paese generalmente non si offende, a volte si compiace del nomignolo che gli è stato affidato. Le dinamiche per cui si affida lo pseudonimo non si conoscono ma da una ricerca fatta sono emersi più di 300 soprannomi. Abbiamo cercato di raggrupparli tutti in questo simpatico articolo che li vede addirittura divisi per categorie.

E che dire se non buon divertimento con questa pagina originale che come è nel nostro DNA non offenderà nessuno e ricorderà quanto siamo originali noi di Rauscedo!

ABBIGLIAMENTO

Bermuda
Calsetti
Capelina
Lana
Mudanta
Scarpet

ALIMENTI

Biscoto
Caco
Carota
Coco
Cocula
Crosta
Fartaia
Ficus
Mula
Olio
Ouf di pasca

Panet
Tramesin
Verza

ANIMALI

Angiulla
Baccalà
Bassotto
Bec
Birigula
Bracco
Capra
Caprino
Checa
Ciack
Colombina
Corvi
Corvos
Criciu
Crovat

Cunina
Furmiuta
Gallo
Giaguaro
Giat neri
Gufo triste
La cagna
Lupo
Malter
Manza
Montan
Mul
Mus
Notul
Passerin
Pernice imperiale
Piu gialina
Polassa
Poni
Porcellin

Puiesa
Pul
Quecia
Rondon
Ruia
Scros
Scuson
Sgombro
Squai
Suita
Tacchin
Topo
Toru
Volp
Volpin
Zecca

ARMI

Freccia
Pallottola



ATTREZZI DA LAVORO

Bandon
Bitrombo
Bota
Breona
Brick
Forcia
Pal di fier
Pala
Roda
Sac
Scjalon
Spina
Stopa
Susta

AUTORITÀ

Conte
Principe
Refeisal
Tacer

AUTORITÀ MILITARI

Brigadeir
Carbineir
Guerriero
Marascial

CALCIO (Ruoli)

Tersin

**CARICHE
ECCLESIASTICHE**

Don Angelo
Frari
Vescul

CARTONI ANIMATI

Dumbo
Fifurnia
Grisù
Magico alverman
Nano
Piwi

Poldo
Tom

CASALINGHI

Coguma
Sciatul
Sciatulut

CEPPI

Adam
Ansul muni
Bacalà
Basana
Beri
Cagnusa
Caio
Caton
Ciavaluta
Cin
Conte
Cuc
Denta
Di anita
Farin
Fumat
Furmiat
Gasper
Gialin
Giato
Gusto
Leon
Luvigiut
Macanin
Murlac
Nani
Nelo
Noda
Nonsula
Nuglit
Opiu
Pici
Polaco
Pompeo
Romana

Sarandel
Sbris
Scarpetin
Scefin
Secs
Seruan
Signul
Soc
Spagnol
Stopa
Surisat
Teta
Titon
Tota
Vica
Volp

COLORI

Bianco
Biondo
Grisa
Lila
Nera
Neri
Rosa
Rosut

COSTELLAZIONI

Luna

COSTRUZIONI

Toreta

DIMENSIONI

Grasa
Lunc
Omenon
Omenut
Tapo
Testa grossa

DIVINITÀ

Buda

ESPLOSIVI

Dinamit

**EVENTI
ATMOSFERICI**

Bora
Borascia
Sbava

FUNGHI

Mufa

GEOGRAFIA

La romana
Madera
Maracaibo
Mongul
Parigi
Todesc
Todescia

GEOLOGIA

Monte
Roccia

GIOCHI

Balino
Bambola
Ciccio bello
Piccolo chimico
Tamburino

LIQUORI

Gin
Stock

LUMINARI

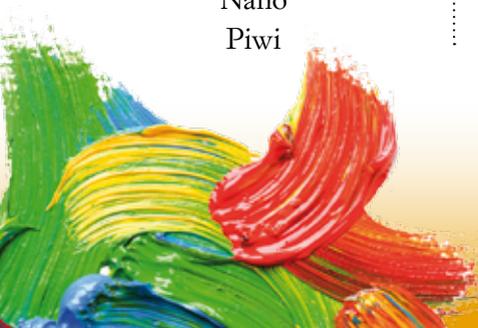
Sapiensa

LUOGO DI CULTO

La meca

MESCOLANZE

Turiot



MESTIERI

Astronauta
Bechin
Becjar
Fatôr
Fioraio
Fornar
Gua
L'ortolan
Marinâr
Ruspista
Stradin

METALLI PREZIOSI

Oro

PARTI UMANE

Braccio
Dentino
Gamba
Gobba
Manuta
Orela

PATOLOGIE

Fiaca

PERSONAGGI**STORICI**

Attila
Beethoven
Cadorna
Caifa
Duce
Garibaldi
Lazzaro

PERSONAGGI TV

Cecchi Gori
Cita
Coccolino
Fiorello
Fonzy
Rambo
Totti

PILOTI

Fangio
Demon

RUMORI

Coreon
Fisčia
Gnic
Rona

SEMENTI

Nocciolo
Sepa
Siquantîn
Vena

SMORFIE

Boccaccia

SPEZIE

Menta
Peperina
Pigna
Rosmarino

TENTATORE

Diaul

TRAPPOLE

Ciapa moscis

VANITOSI

Bello
Bellomo
Figo

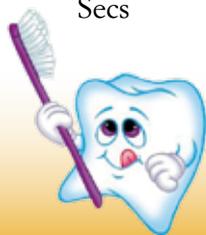
VEGETAZIONE

Bosco
Il pin che cade
L'alber di nodal
L'alpina
Marsin
Rosta
Sclofa
Secs

SENZA CATEGORIA

Agostinovic
Ansul muni
Becanot
Beo
Bepa
Bepo gobo
Bepo vacia
Beto
Biasi
Bicio
Bidiola
Bilget
Borghin
Botos
Bulba
Burel
Catin
Cecja
Cia
Ciaciu
Cico
Cilo
Cimin
Ciribin
Ciso
Cocodoc
Coda
Col
Cuc
Cuta
Dineto
Dottor quinsi
Fariseo
Fifi
Fresot
Fumul
Gnauli
Grispa
Icio
Il nini di dora
Luman
Macia
Mano lesta pié veloce
Maria sbrisa

Meo
Mostacia
Munchen
Nando
Nineta
Nisiu
Nona
Ono
Paparot
Pelo
Pesso
Piclin
Picot
Pipa
Piri piri
Pupuluta
Ragiunto benessere
Risso
Rogugno
Rugo
Sandron
Sarandel
Sbirs
Siesca
Solfirio
Spap
Squilibrio
Suncula
Tabatera
Talo
Taro
Tato
Tilo rus
Tintirina
Toni muardut
Vedua
Vetrilio
Vira teta
Zipa
Zufa



Ricordando nonno Puti

Lo scorso mese di agosto è venuto a mancare Giuseppe Fornasier, conosciuto da tutti come *Puti Sarandèl*.

Era nato a Rauscedo il 22 agosto 1917. Era, al tempo, la Rauscedo della *grava* e dai *pras magris*, che stava sperimentando le prime forme di innesto dei vitigni e che conosceva fin troppo bene *cambials* e *emigrasion*.

I ragazzini, si sà, fortunatamente più spensierati dei grandi, si accorgevano dei

cupi e pensosi silenzi dei genitori solo a tavola al momento del magro desinare, per il resto, assolti gli aiuti nei campi, pensavano a ritrovarsi tra loro per giocare, correre e magari fantasticare e i più grandi far progetti per il futuro. Passarono gli anni e come per tutti i maschi, la lettera che faceva diventar grandi era la cartolina precetto, ricevuta da Puti nel 1937. Arruolatosi riuscì a compiere il corso Sergenti nell'arma degli Autieri, specialità che al tempo poteva garantire un lavoro una volta tornati civili. Ed è appunto in veste di Sergente del 139 Autoreparto Misto, Comando 2° Autoraggruppamento d'Arma di stanza a Milano che ritroviamo Giuseppe Fornasier, nel 1941 anno della sua partenza per il Fronte Russo. In una piccola agendina tascabile, ora sgualcita dal passare del tempo, Puti annotò quella che fu la sua campagna di Russia. Il 25 giugno 1941 rientrò dalla licenza agricola a Milano, presentandosi al 3° Centro, annotando il 29 giugno *d'aver passato una bellissima domenica passata con Ada a passeggio per Lambrate*, la fidanzata chiamata anche affettuosamente *la mia Aduccia*.

Ai primi di luglio il reparto di Puti venne inviato a Cuneo e da lì, alle 20 del 13 luglio 1941, il reparto partì in tradotta per la Russia, ripassando per Milano e valicando le Alpi al Brennero, in vista della prima tappa, la sconfinata pianura ungherese. Lo stesso giorno a margine della paginetta Puti annotò: *Primo giorno di guerra*. Sotto un tempo che di estivo aveva ben poco, *...oggi come quasi il suo solito pioggia tutto il Santo giorno ... non ho chiuso occhio tutta notte dal freddo che era*, Puti con tutto il reparto arrivò poi in Romania a Bottosomi(?) ove vennero accampati nel campo sportivo, dove *...la palta arriva al ginocchio e si comincia assai male pure in Romania. ...dobbiamo ribaltare le coperte all'aria perché sono bagnate e marciscono in un momento*. Il 5 agosto



sveglia alle tre del mattino per partire alla volta del fronte, solo che fino alle sette il tempo venne impiegato per rimuovere gli automezzi dal fango. Il sei arrivò a... *Belori a 100 Km dal nemico, un grande campo di Stukas germanici e la città rasa al suolo dai bombardamenti*. Inizia quindi il periodo in Russia, segnato dal lento e continuo spostamento in avanti del reparto, fino alla nota che chiude l'agendina

vergata il 30 dicembre, quando per la prima volta Puti è di pattuglia con la mitragliatrice ai margini di un bosco occupato dai russi. La lettura delle piccole pagine, contrassegnate da brevi ma esaustive annotazioni, danno un quadro preciso del personaggio e della realtà vissuta al fronte. Del nemico non si parla quasi mai, solo in occasione di due bombardanti, così come degli alleati tedeschi. A far da padrone son il cattivo tempo ed il freddo che avanza (il 12 novembre annota -12°, il 13 -14°, il 15 -22°) la fame e la fatica: *Oggi poco bello, molto lavoro tanto vento e freddo, mangiato poco e cattivo, così si va avanti, male e sempre più*. Tale situazione era poi aggravata dall'acqua malsana fonte continua di dissenteria e dolori addominali e dagli attriti con alcuni Ufficiali come il Capitano Gherardi, il quale dopo aver promesso ai suoi uomini che li avrebbe fatti marcire, venne annotato come *fetente e cattivo*. Tuttavia emergeva anche lo spirito di Puti, legato alla Fede, ogni domenica non manca mai di ascoltare la Santa Messa, ed in special modo legato alla famiglia ed alla amatissima Ada. Il non ricevere lettere era motivo di tormento ancor più della fame e del freddo, alleviato proprio dall'arrivo di queste: *...ricevuto posta di casa e di Ada giornata meno male*. Il 30 novembre scrisse: *Come oggi 4 anni sono partito da casa per fare il militare e come oggi 3 anni che ho preso per fidanzata Ada. Rauscedo 30-11-1938 ore 8 di sera. Ricordo eterno*. E proprio per la sua amata Ada scrisse all'inizio dell'agendina: *Cadranno le foglie e le rose, il nostro amore finirà quando cadranno le spine dalle rose. Solo a chi amo di amor possente, della Vostra immagine mi fa presente*.

Rientrato dalla Russia e finita la follia della guerra Puti, tornato a casa, poté finalmente sposare Ada e metter su famiglia: Silvana, Mariella, Luigino e Renata, contribuendo a far crescere quella che sembra una favola ed

invece è la realtà vera della cooperazione di Rauscedo. Fu infatti il primo autista dei Vivai Cooperativi. Andare in giro per le strade d'Italia del secondo dopoguerra con il camion a consegnar viti fu comunque un mestiere che dava un'idea da pionieri. E quello spirito da pionieri che aveva intrecciato a sé un forte senso di altruismo e solidarietà Puti lo riversava in silenzio a favore di tutta la comunità: non c'era ritorno da un qualsivoglia viaggio che gli impedisse di portare all'ospedale un sofferente; non c'era orario di riposo dalla guida che ostacolasse la sua pronta dedizione al prossimo (compresa quella di

dimenticarsi di scrivere e segnar le ore profuse per i meno abbienti o di pagare direttamente il conto per l'uso del mezzo ai Vivai).

Così vogliamo ricordare nonno Puti, con quell'immagine di serenità e di sincera e pacata dedizione alla famiglia ed agli altri, specchi sincero in cui molti dovrebbero riflettersi in questa dissenta e forsennata società.

Così con affetto ti ricordano i tuoi familiari.

I tuoi nipoti

Il bacio delle CROCI a Zuglio

La croce che ogni domenica vediamo a lato dell'altare sul quale si celebra la Messa quest'anno è stata protagonista del bacio a Zuglio. Un gruppetto di persone di Rauscedo, guidate dall'instancabile Bruno (nella foto) ha raggiunto di buon mattino Zuglio (Ud). Ha reso molto particolare la giornata il fatto che oltretutto è stata l'unica croce della diocesi di Pordenone e così il presule celebrante ha piacevolmente gradito questo gemellaggio definendolo nuovo.

La domenica dell'Ascensione a Zuglio si rivive il rito sacro del "Bacio delle Croci", una tradizione religiosa

antichissima che ricorda quando la località, nota come Iulium Carnicum, era l'unico nucleo urbano lungo una delle arterie stradali principali che collegavano Aquileia al Norico meridionale (attuale Austria).

Il rito trae le sue origini nell'alto Medioevo quando la chiesa principale di Zuglio era la Pieve Matrice di San Pietro, situata su un'altura sovrastante il paese: è proprio di questa preminenza sulle altre chiese che resta traccia nella ricorrenza del "Bacio delle Croci". Ogni anno centinaia di fedeli si radunano nel "Plan da Vincule", pianoro sottostante alla



Pieve, e alla chiamata del parroco salgono alla chiesa portando in processione fino al colle di San Pietro le croci argentee provenienti dalle chiese di tutte le valli della Carnia: le croci sono issate su lunghi bastoni e ornate con nastri colorati che vengono donati, come vuole la tradizione, dalle spose dell'anno. Secondo il rituale celebrato in lingua friulana, le croci, disposte in cerchio su un prato, vengono chiamate una a una dal preposto di San Pietro e inclinate fino a sfiorare quella della pieve "madre" in un simbolico bacio di fratellanza e sottomissione alla chiesa che fu centro del primo Cristianesimo in Carnia e cattedra vescovile fino all'ottavo secolo. Quando tutte le croci sono giunte alla Pieve, queste vengono benedette dal sacerdote che poi conclude il rito celebrando la messa solenne. La giornata prosegue, infine, con una festa popolare tra i prati della zona dove si possono gustare le specialità gastronomiche più tipiche della Carnia.





Festa del Ringraziamento

Si è celebrata domenica 6 novembre presso i Vivai la Festa del Ringraziamento. Lo spirito dell'iniziativa raccoglie una riflessione cristiana "di ringraziamento al Signore per la campagna appena conclusa e l'auspicio di protezione per la prossima stagione per la quale si comincia a lavorare" e un impegno "di conduzione verso maggiore responsabilità nel settore agricolo". Una giornata di festa per gli agricoltori del nostro paese, ma anche un momento di riflessione.

Gli imprenditori agricoli che quotidianamente, grazie al proprio lavoro, garantiscono al settore primario la vitalità e i prodotti a tutti i cittadini-consumatori, sentono fortemente l'importanza di questa ricorrenza di unione e di riconoscenza. L'offerta, particolarmente ricco e pie-

no dei colori e della bellezza della terra friulana, ha contribuito a rendere la celebrazione ancora più suggestiva. Un caloroso ringraziamento è andato a tutti gli imprenditori che da sempre seguono le regole ed esercitano quotidianamente con passione il proprio lavoro nonostante le difficoltà e un ringraziamento particolare a coloro che si dedicano ad abbellire la sala per ospitare la festa.



Festa della Famiglia



La famiglia è il crocevia di tutte le esperienze dell'uomo, è il luogo di incontro tra le generazioni. Uno dei momenti familiari più belli è quello del "fare festa insieme", cioè del ritrovarsi per un'occasione di svago che valorizzi il gusto della compagnia e del vivere insieme. Nella nostra comunità la Festa della Famiglia, è stata celebrata domenica 6 novembre 2011 presso il salone dei Vivai, in occasione della festa del Ringraziamento ricordando significativi traguardi 25, 50 e persino 65 anni di matrimonio delle coppie nella foto insieme a Suor Lina e Suor Mariangela che rispettivamente hanno ricordato 40 e 60 anni di vocazione. Per questi invidiabili traguardi è stato ringraziato il Signore e abbiamo festeggiato insieme.



Il Falò 2011

Il gruppo Giovani anche quest'anno ha organizzato il tradizionale falò epifanico del 5 gennaio. Riscaldati dalle fiamme del falò, che quest'anno ha bruciato davvero bene ed insieme ad un caldo bicchiere di buon brulè e ad una fetta di pinza si sta insieme. Si sono ricordate vecchie tradizioni, tramandate dai nostri vecchi e si sono fatte le previsioni per l'anno nuovo a



seconda della direzione che il fumo del falò prendeva. Appuntamento anche per il 2012 in via Pietro Zorutti! Vi aspettiamo numerosi...

Fiesta dei Bepis 19 marzo 2011 SAN GIUSEPPE

I Giuseppe di Rauscedo si riuniscono per la tradizionale giornata insieme. Eccoli immortalati!



Fiesta di Païs

La Fiesta di Païs è un momento importante per la comunità di Rauscedo perché oltre a celebrare la solennità del Santo patrono diventa un momento di aggregazione, di divertimento e di proposte. Negli ultimi anni la festa è cresciuta e si era ampliata a più giorni con diverse attività dalla briscola, alla pedalata fino alle attività per i bambini. Quest'anno il gruppo di lavoro si è preso una pausa, le "braccia" erano poche per sostenere più giorni, inoltre c'erano tante altre attività che toglievano energie per poter riproporre la Fiesta. È così che ci siamo trasferiti ai vivai e abbiamo festeggiato nel salone la sola serata dell'8 settembre.

La Messa si è conclusa proprio presso i vivai e la processione animata dal Vescovo emerito Ovidio Poletto è stata un momento per riflettere e pregare insieme e le sue parole ci hanno accompagnato anche nel proseguo della Festa.

Nonostante l'unica serata i giovani hanno collaborato insieme ai veterani e agli storici organizzatori creando un bel clima. La partecipazione è stata buona e la voglia di stare insieme si respirava nella sala. Anche quest'anno oltre a quanto scritto sopra, la festa è stata un modo per aiutare indirettamente con le donazioni degli utili la parrocchia e la scuola materna con importanti somme. Grazie a tutti quindi per continuare a sostenerci e l'invito ad unirvi a noi per la festa 2012.

L'amicizia è un arcobaleno che colora la vita

Come nasce l'arcobaleno?

In un luogo sperduto ai remoti confini del pianeta Terra vivevano 4 giovinette, erano ammirate ed amate da tutto il paese per cotanta loro bellezza, semplicità e complicità. In cima ad una tetra montagna sempre oscurata da una nebbia grigiastra, viveva il tanto temuto ed odiato stregone, lui era insofferente e disgustato per l'amore che le 4 fanciulle sapevano seminare, ovunque esse andassero, e così un bel giorno decise di far loro un terribile incantesimo. Ordinò con alcune formule magiche che ogni loro semplice parola provocasse zizzania ed invidia; poco dopo, durante lo stesso pomeriggio afoso, le giovani iniziarono a litigare, ognuna sosteneva di essere la più bella, con il miglior portamento e i vestiti dai colori più incantevoli ed importanti.

Così la prima vestita di verde e giallo disse: "il verde è il colore della vita e della speranza, di verde è l'erba, gli alberi! il giallo è il colore che porta il sorriso, la gioia; di giallo è il sole la luna e le stelle"; a quel punto colei che era vestita di porpora e blu disse: "il porpora è il colore dei regnanti e del potere; il blu è quello più importante, il cielo ed il mare sono blu, questi sono immensi, danno pace e serenità concludse"; al che la terza fanciulla indispettita si fece largo, perché lei portava il colore arancione; "l'arancione è il colore della salute e della forza, effettivamente non c'è né molto nel mondo! però sono importante perché del mio colore sono le fondamentali vi-



tamine: le carote, le zucche, le arance, il mango e la papaia e poi io riempio il cielo del mio colore nell'alba e nel tramonto, e la mia bellezza è così emozionante che in quel momento chi guarda la meraviglia che sono in grado di produrre ha solo parole esaltati". Con una voce squillante la quarta fanciulla vestita di rosso esordì dicendo: "il sono il Re dei colori, il mio colore è quello del sangue ed il sangue porta la vita, è il colore del coraggio, del fuoco, sono il colore della passione, dell'amore; chi può essere più importante di me? Nessuno!"; ecco che a sentire tutto questo chiacchiericcio, un Tuono irruppe facendo un insopportabile ed assordante rumore, il cielo diventò di un singolare colore: l'indaco, colore della riflessione e del silenzio e così, impaurite, alle giovani fanciulle non rimase che stringersi vicine, una all'altra, e darsi forza reciproca; al loro contatto, unite per mano, ritornata dunque la pace, l'incantesimo si dissolse.

Da qui ha origine l'arcobaleno! infatti da quel giorno quando piove tutti i colori si distendono in cielo in un grande arco per ricordare che tutti dobbiamo e possiamo vivere in pace.

La zia Gianna

A Rauscedo

*Il dolore,
questo sentimento
che rimane latente
dentro il cuore,
mi ha destato
i ricordi del passato
che tenevo celati con amore.*

*Col ritorno al remoto
e gli occhi del cuore
ho rivisto persone
che mi han dato emozioni,*

*col mio viso bambino
son tornate alla mente
le risate argentine
nel saltare i covoni.*

*Si respira amicizia
ed effetto sincero
fra le mura di casa
qual rifugio del cuore,
fuori i grappoli d'uva
ancor pendon golosi
stuzzicando la voglia*

di gustarne il sapore.

*È un paese felice
dove scopri la quiete
e un tenace legame
fra famiglie operose,
il sorriso ed il pianto
son vissuti in unione
come spine e profumo
in un fascio di rose.*

Angela Brambilla

Poesie di Silvia D'Andrea



Dare amore

*Amore mio, guardami negli occhi,
dammi un segno d'amore,
parlarmi d'amore,
dammi un gesto d'amore.
Quando sto con te
mi sento battere forte il cuore
e quando ti guardo, vedo
i tuoi occhi che splendono
come diamanti.
Oh amore, starai
con me per sempre
nella vita e nel mio cuore
e tra i miei pensieri.*

La vita

*Il Dio ci ha dato e donato
le Meraviglie del mondo;
perché grazie a lui
ci ha dato la vita
e anche il pensiero e
soprattutto il cuore
e la ragione.
Lui ci ha nutrito
dandoci amore e rispetto
perché ognuno di noi
ha bisogno di stare
con lui per tutta la vita.*

Le Associazioni   organizzano l'evento

VoCem et Poesia

Sabato 17 settembre 2011

Ore 17.30 **Mostra fotografica "Riflessi d'acqua"**
immagini del Parco delle Fonti di Ignate e del Lago le Roste.
A cura di Bruno Ighini, Beatrice Mascarin, Eleonora Lazzarini

Ore 18.30 **Incontri di musica e poesia**
poesie di Guido Cupani e Silvia d'Andrea, letture di Veronica Coccozza, accompagnamento musicale di Maurizio Gonzalez

Ore 19.15 **Concerto dell'Accademia VoCem**

Ore 20.30 **Buffet**

Lago le Roste, Chions
(S.P. Val di Arzino)

Con il patrocinio di     

...dopo quasi due anni... il nonu Geniu



Un'infinità di momenti e compleanni festeggiati insieme, tante risate, un milione di storie sempre nuove.

Ogni volta un grande sorriso e sempre tante domande per tenersi aggiornato sulle ultime novità. Tanti racconti della sua lontana giovinezza, senza mai vedere un velo di tristezza in quei suoi grandi occhi azzurri.

Il nonno è sempre stato un uomo al passo con i tempi, mai prigioniero del suo passato, del secolo di storia che aveva alle spalle. Raccontava della miseria, di tutte le difficoltà che aveva dovuto affrontare, della guerra e poi di quanto fosse fortunato ad avere una famiglia come la nostra, una vita come la sua. Subito poi si rimetteva il cappello e con passo veloce tornava al suo lavoro, continuando a riflettere tra sé e sé (spesso ad alta voce). Dimenticare un uomo così speciale non è possibile, il suo ricordo vive dentro tutti noi.

E soprattutto non smetterò mai di ringraziarlo per tutte le cose che mi ha insegnato, e per aver mantenuto la sua più importante promessa: quella di aspettare il mio ritorno dall'Australia.

Monica

Cronaca Parrocchiale

Battesimi

Mattia Biasutto

di Alberto e Graziella Basso - 20.03.2011

Alessandro Basso

di Valentino e Cinzia Sovran - 10.04.2011

Martina Volpe

di Ezio e Emanuela Pagnucco - 10.07.2011

Veronica Leon

di Marco e Michela Dean - 17.07.2011

Mario Borrino

di Michele e Iris Maria Crovato - 11.08.2011

Juri Fornasier

di Mauro e Stefania Zambon - 15.08.2011

Leonardo Basso

di Luciano e Alessandra D'Andrea - 25.09.2011

Pietro Basso

di Paolo e Michela Basso - 01.10.2011

Davide D'Andrea

di Sergio e Patrizia Corso - 11.10.2011

Cecilia Sacilotto

di Fabio e Sonia Lovisa - 28.10.2011

Filippo D'Andrea

di Davide e Cristiana Fornasier - 23.10.2011

Matteo D'Andrea

di Gianluca e Luisa D'Andrea - 23.10.2011

Benedetta Cesaratto

di Antonio e Alessandra D'Andrea - 23.10.2011

Ester Bisutti

di Alessandro ed Eleonora D'Andrea - 20.11.2011

Matrimoni

Nevio Vivan e Guendalina D'Andrea

09.07.2011

Angelo Lovisa e Lorena Volpe

24.09.2011

Andrea Fornasier e Elena Fornasier

01.10.2011

Matrimoni fuori parrocchia

Michele D'Andrea e Miriam Bisutti

Zoppola 24.09.2011

Gianluca Leon e Olivia Thomas

San Odorico di Flaibano 10.09.2011

Fabio Marchi e Anna Calligaro

Buia 01.10.2011



Prima Comunione



29 maggio 2011

Il Sacerdote chiama per nome i bambini ed ognuno risponde **“Eccomi”**

Loris Avoledo, Sergio Benedet, Ivan Borgobello, Morgan Cesarini, Gabriel Corona, Federico Corrado, Silvia Covre, Federico D'Andrea, Giulio D'Andrea, Martina D'Andrea, Patrik Fabbro, Claudia Falferi, Cristiano Ficco, Cristian Fucini, Michele Lorenzi, Alessandro Lovisa e Angelica Marchi.



Cresima



Domenica 9 febbraio 2011, i ragazzi della nostra Unità Pastorale hanno ricevuto il sacramento della Cresima nella chiesa di Cosa

BATTESIMI



Battesimo di Filippo Luigi D'Andrea, Benedetta Cesaratto, Matteo D'Andrea celebrato domenica 23 ottobre 2011



Filippo D'Andrea 23.10.2011



Benedetta Cesaratto 23.10.2011



Alessandro Basso 10.04.2011



Veronica Leon 17.07.2011



Matteo D'Andrea 23.10.2011



Juri Fornasier 15.08.2011



Davide D'Andrea 11.10.2011



Pietro Basso 01.10.2011



*Leonardo Basso con la sorellina
25.09.2011*



Ester Bisutti 20.11.2011



Emma 26.10.2011



MATRIMONI



Nevio Vivan e Guendalina D'Andrea
09.07.2011



Michele D'Andrea e Miriam Bisutti
Zoppola 24.09.2011



Angelo Lovisa e Lorena Volpe
24.09.2011



Andrea Fornasier ed Elena Fornasier
01.10.2011



Gianluca Leon e Olivia Thomas
San Odorico di Flaibano 10.09.2011

ANNIVERSARI di MATRIMONIO



*Bruno Davide Bisutti e Christine Richter
50° Anniversario di matrimonio*



*Luciano D'Andrea e Maria Volpato con la figlia,
il figlio, il genero, la nuora e i loro nipoti
40° Anniversario di matrimonio*



*Giovanni D'Andrea e Gilberte, il 14 agosto a Vesoul
in Francia, hanno festeggiato il loro 50° Anniversario
di matrimonio. Giovanni figlio di Sante e Anna
D'Andrea di Farin*



*Walter D'Andrea e Elena Cominotto
40° Anniversario di matrimonio*



*Giacomo Covre con Maria Caron e Mario Covre con Elisabetta Caron
50° Anniversario matrimonio*



*Gianfranco D'Andrea e Loretta Quattrin
40° Anniversario di matrimonio*



Pietro D'Andrea e Viviana D'Andrea. 65° Anniversario di matrimonio

COMPLEANNI



Caterina D'Andrea festeggia i suoi splendidi 90 anni assieme ai figli, nipoti e amici.



Erminia Zanin festeggia i suoi 95 anni con i nipoti Sara e Mauro



Ricordo...

Elvira Basso (99 anni)
 Natalina Basso (91 anni)
 Lidia Fornasier (90 anni)

**Si sono ritrovate...
 in 3... totalizzano 280 anni!**

COSCRIZIONI



*I cosritti del 1961
festeggiano a Pirano
i loro primi 50 anni.
Manca qualcuno
ma sarà per la prossima volta!*



1941 - 2011 Settant'anni ... di classe. E che classe!

Anche il fotografo era ben orgoglioso di scattare... e come scattava! Non capita tutti i giorni di immortalare tante facce di settant'anni così giovanili, ma così giovanili!

Ragazze splendide e seducenti, giovanotti baldanzosi e disponibili, sorrisi radiosi, pancette soddisfatte, piglio gagliardo... e si può ben dire! Con tutto quello che festeggiavano!

Mattino soleggiato, il sole anche nel cuore, corriera simpatica, messa grande in Duomo, suonata, cantata, le nostre preghiere, gli applausi, la bellissima canzone "Madonina del mare" tutta per noi.

Il ristorante poi, prestigioso e confortevole, ha riempito bene e in abbondanza tutti i cassetti della nostra panarie, conti-

nuamente irrorata di generoso Prosecco...

Imbarcati così in una piacevolissima goduria, si pensava già con rimpianto al ritorno in patria senonché... Ragazzi! Tutti in barca! Ma come! Ma sì! Tutti in barca!

Ed ecco arrivare dal mare, maestoso e signorile... il 'nostro' JACHT!

E via tutti sul ponte, e giù tutti in cambusa, e su tutti sui piani alti, panoramici, al sole e lassù, ma come ci davamo arie!

Con gli occhi spalancati sulla verde, storica laguna di Caorle, scivolando tra bianchi cigni e tipici casoni, l'orchestra di uccelli rari che dall'alto ci salutavano e cinguettavano: Tornate, eh, tornate! E noi... torneremo! Il '41 non manca mai di parola! Torneremo!

Uno per tutti! Tutti per uno! Viva il 1941!



GITE e PELLEGRINAGGI

*A Medjugorie insieme a Mariana
che ha il dono della locuzione
(non vede ma sente la madonna)*

*Pellegrinaggio a Medjugorie.
ottobre 2011*

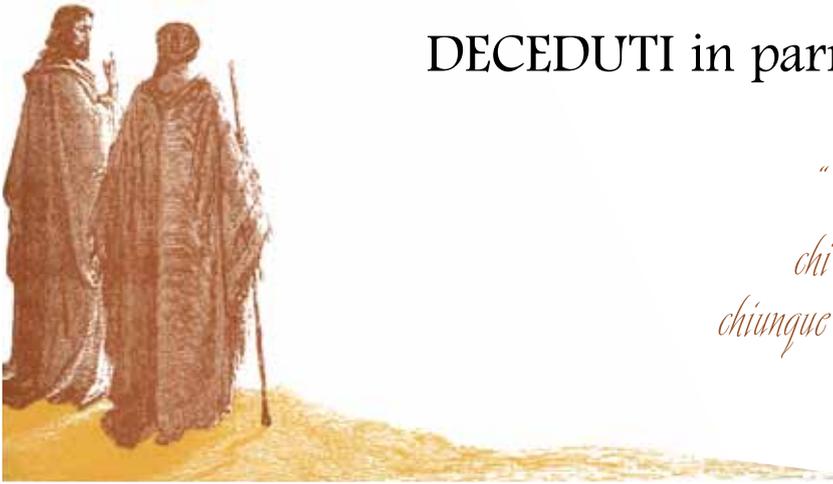
*Il gruppo che in questi anni
è stato a Medjugorie si riunisce
per il rosario ogni 1° mercoledì
del mese alle 20.30
nella chiesetta dell'asilo.
Chi lo desidera, si può unire!*



Alcune partecipanti alla gita a Merano. Giugno 2011



Gita all'Arena di Verona. 4 luglio 2011



DECEDUTI in parrocchia

*“Io sono la risurrezione e la vita;
chi crede in me, anche se muore, vivrà;
chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno.”*
Cp (n. 25-26)



Luigi D'Andrea
1.05.2011
anni 86



Giorgio D'Andrea
3.05.2011
anni 51



Adelchi Fornasier
8.07.2011
anni 70



Giuseppe Fornasier
1.08.2011
anni 93



Santa Fornasier (Santina)
ved. Roman
9.08.2011
anni 91



Natalia Basso (Bianca)
11.09.2011
anni 90



Luigi Brambilla
3.10.2011
anni 75

Amos D'Andrea
2011



Deceduti fuori parrocchia



Gino Bisutti
8.01.2011
Argentina

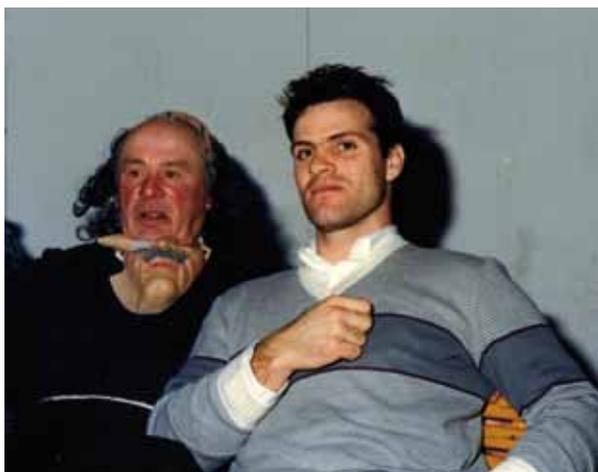


Antonio D'Andrea
24.08.2011
anni 88
Milano



Gli storici cantinieri della Cantina Rauscedo. Da dx a sx: Gido di Zuan, Pietro Cancian, Ceschin, Giuseppe D'Andrea (Bepi Spina), Amos D'Andrea (Lilla) ed Elia Fornasier

Foto d'altri tempi



Anni '80. Un carnevale ai VCR. Fra Gua (Gino D'Andrea) con il Guerriero (Dario Marino D'Andrea)



Ricordo del Fogolâr Furlan in Canada. Pietro Basso, Agostino D'Andrea ed Ermenegildo D'Andrea



Premiazione per i 35 anni di servizio del sacrestano Umberto Cancian "nonsul" con Giust e don Elvino



Scuola per i bambini dell'asilo. Pieri Cin e il Nini di Ustin

Chi li riconosce?

*Sono numerosi e belli, ma non si riconoscono tutti.
Chi è in grado di riconoscerli ed ha la pazienza di
scriverseli uno ad uno,
contatti poi la redazione di Voce Amica...
Buon divertimento!!!*





Chi li riconosce?



In pellegrinaggio a Medjugorje

Questa primavera ho partecipato ad un pellegrinaggio a Medjugorje.

Per dire la verità avevo un po' di timore ad affrontare il viaggio poiché, anche se non si vede, ho diversi problemi di salute. Incoraggiata, però, da una mia amica, che era già stata là altre volte, ho deciso di partire.

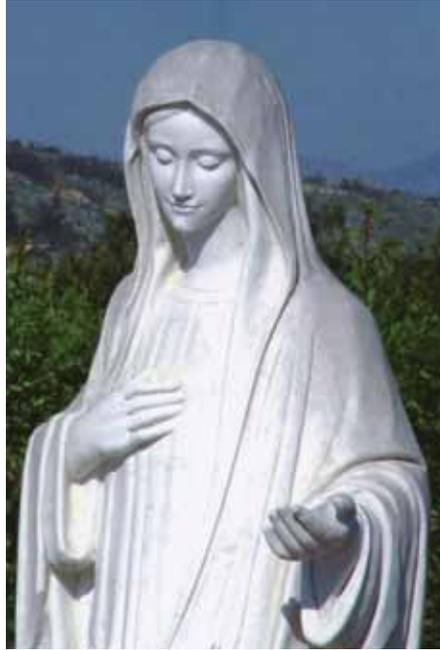
Ero un po' scettica sul fatto che le persone con le quali avevo parlato di Medjugorje e che erano già state in pellegrinaggio là, mi avessero confermato che erano ritornate a casa caricate dal punto di vista spirituale e una di esse addirittura convertita.

Posso dirvi che il mio scetticismo e la mia superficialità religiosa nei tre giorni passati a Medjugorje sono caduti. Mi sono successe delle cose che se ve le raccontassi mi prendereste per matta. Il fatto è che sono cambiata; anche io posso dire che la Madonna, la nostra cara mamma celeste, mi ha aperto gli occhi e solo ora comincio a capire certe cose.

Quest'anno sono trent'anni che la "Regina della Pace" lascia ai veggenti dei messaggi che poi vengono divulgati in tutto il mondo.

I messaggi della Santa Vergine Maria sono moltissimi e possiamo sintetizzarli in cinque gruppi: quelli della Pace, della Fede, della Conversione, della Confessione e della Preghiera. Mi soffermo un po' sugli ultimi. Es: "Cari figli, anche oggi vi invito alla preghiera. Rinnovate la vostra preghiera personale, in modo particolare pregate lo Spirito Santo affinché vi aiuti a pregare col cuore. Intercedo per tutti voi, figlioli, e vi invito alla conversione. Se vi convertite anche tutti quelli che sono attorno a voi saranno rinnovati e la preghiera sarà per tutti gioia."
(25.5.2003)

"Cari figli anche stasera con gioia vi invito durante questo tempo di grazia in modo speciale, rinnovate la preghiera in famiglia. Pregate, cari figli, prega-



te durante questo tempo, pregate davanti al presepio. Pregate, cari figli, che con la preghiera ritorni la gioia nei vostri cuori. Grazie perché avete risposto alla mia chiamata." (9.12.2005)

La Madonna con i suoi messaggi ci dice quanto sia importante anche la preghiera personale, la preghiera col cuore, la preghiera semplice.

Quanto tu sei semplice nella preghiera e in ogni tua parola tanto più sei vicino a Dio. Ella, con il suo linguaggio materno, vuole insegnarci a pregare. Es: "Ci sono molti cristiani che non sono più fedeli perché non pregano più. Ricomincino a pregare ogni giorno almeno sette Pater, Ave, Gloria e il Credo" (23.12.1983)

"Figlioli, il Rosario mi è particolarmente caro; attraverso esso, voi mi aprite il cuore ed io posso aiutarvi"
(25.8.1997)

"Pregate! La corona del Rosario sia sempre nelle vostre mani, come segno per satana che appartenete a me."
(25.2.1988)

Le apparizioni della Madonna a Medjugorje non hanno ancora ricevuto un giudizio definitivo da parte

della Chiesa, cosa che potrà avvenire solo quando tali apparizioni saranno terminate.

La Chiesa ha però segnalato la Parrocchia di Medjugorje come "Sanctuario internazionale per assistere spiritualmente e pastoralmente i pellegrini di tutto il mondo", riconoscendo e promuovendo il culto mariano che qui si svolge.

Medjugorje in tutti questi anni è divenuto uno dei centri mariani più frequentati al mondo, con decine di milioni di pellegrini e diverse migliaia di sacerdoti che vi sono confluiti da ogni parte della terra. Qui la Madonna è viva e presente in modo tutto speciale.

A Medjugorje migliaia di persone si sono convertite, centinaia di giovani hanno avuto qui la chiamata alla vita religiosa. In questo luogo sperduto e sassoso della Bosnia-Erzegovina sono accaduti e continuano ad accadere eventi miracolosi come guarigioni inspiegabili e fenomeni nella natura che sono opera di Dio come ad esempio il fenomeno del "sole ballerino" e cose che hanno una natura sovranaturale come la scritta Mir che vuol dire Pace apparsa a lettere cubitali e dorate nel cielo di Medjugorje.

La Madonna con la sua incessante mediazione, da vera mamma, vuole che noi, suoi figli, ci avviciniamo sempre più a Gesù, a Dio creatore e a lei affinché possiamo essere un domani in Paradiso con Lei nella gioia eterna.

Spero di avervi fatto venire la voglia di partire per Medjugorje, io ne ho tanta, non però per una gita di piacere ma per un pellegrinaggio, accompagnati da una buona guida spirituale.

Una delle tante devote della Regina della Pace

Operazione Mato Grosso 2011

Riprendiamo il titolo della scorsa edizione di “Voce Amica” per informare con grande soddisfazione che il 10 settembre scorso è stata completata la casa di accoglienza dei volontari iniziata 3 anni fa nella Diocesi di Cochabamba in Bolivia. Come già accennato nelle scorse due edizioni del bollettino parrocchiale la casa è stata fortemente voluta da Mons. Tito, friulano di Pesaris, Vescovo della Diocesi e punto di riferimento per i gruppi della nostra zona.

La costruzione è su due piani, per un totale di pavimenti di m² 456 con rivestimenti in piastrellato per m² 227. Calcolando battiscopa e rivestimento scale i m² comperati sono 752, piastrelle monocottura (33x33). Può ospitare una quindicina di volontari per brevi pe-

riodi, a prestare la loro opera sia manuale che formativa a favore dei ragazzi boliviani, in maggior parte orfani.

Il risultato di questo progetto è dovuto alla manodopera di tanti volontari, ma in primis è doveroso riconoscere che non sarebbe stato possibile portarla a termine senza il coinvolgimento di tante persone che hanno contribuito finanziariamente. Sono tanti e non è possibile fare nomi, ma solo ricordare il Dott. Polastri che tutti conoscono e i vari mercatini che le volontarie della zona allestiscono, in particolare a Domanins e Rauscedo. Con il prossimo anno si provvederà a completare l'arredamento delle stanze, della cucina e dei servizi al fine di rendere la casa abitabile.

Riprendiamo la massima di Madre Teresa di Calcutta.

“Quello che facciamo è soltanto una goccia nell’oceano. Ma se non ci fosse quella goccia all’oceano mancherebbe”

Benito e Marino



L'esterno della casa di accoglienza



La casa vista dall'interno



Il saluto di Pozzale a Suor Maria Grazia Conte

Pubblichiamo di seguito un articolo comparso sulla stampa locale del Cadorino con cui la comunità di Pozzale (frazione di Pieve di Cadore), "saluta" Maria Grazia Conte, Suora della Divina Volontà che dopo molti anni di servizio fa ritorno alla casa madre della Congregazione.

Dopo quasi vent'anni di servizio nella frazione di Pozzale, suor Maria Grazia Conte lascerà i suoi assistiti per rientrare alla casa madre. In suo onore domenica ci sarà una santa messa celebrata dall'arcidiacono monsignor Renzo Marinello. C'è molto dolore tra i pozzalini, per questo distacco che seppur annunciato nessuno pensava che potesse avvenire. Come spiega il presidente della Regola di Pozzale, Franco Da Cortà, "non è per motivi economici che Suor Maria Grazia ci lascia. Ormai ha 82 anni e pur essendo ancora indipendente, sente il peso dell'età. È stata richiamata direttamente dalla casa madre. In tutti questi anni, è stata come un angelo custode per i pozzalini, faceva servizio infermieristico a domicilio, misurava la pressione a chi ne aveva bisogno, traspor-

tava anziani e ammalati in ospedale e negli ambulatori per ricette o per visite. Ha sempre fatto di tutto. Con la sua età oggi però non è facile, specialmente se pensiamo che andiamo verso l'inverno, quando muoversi sarà difficoltoso". "Per noi di Pozzale", ha affermato l'ex assessore "Tita" Da Forno, "suor Maria Grazia è stata molto più che un'amica: non c'è stato problema sanitario e assistenziale che grazie alla sua opera non sia stato risolto o alleviato. Arrivò a Pozzale oltre 17 anni fa, quando dopo aver compiuto i 60 anni, lasciò l'ospedale di Pieve dov'era infermiera di sala chirurgica. Subito è stata bene accolta da tutti, anche perché il suo carattere schivo la rese subito simpatica ai pozzalini. L'idea di avere una persona di grande esperienza che poteva accudire che era in difficoltà piacque



subito". Attorno a lei si era creato un comitato frazionale incaricato di raccogliere le quote necessarie per mantenere la suora in paese: fino a quel momento non esisteva nessun servizio assistenziale diretto agli ammalati, agli anziani e a chi si trovava in difficoltà. E così tutte le famiglie in questi anni hanno pagato una quota per pagare le spese di suor Maria Grazia. "Subito il suo lavoro" prosegue Da Forno, "divenne importante. Sarà una grande perdita per tutti." Ancora oggi, nonostante siano passati tanti anni, il comitato frazionale, presieduto dall'edicolante di Pozzale Lozzi Cargnel, è ancora attivo e continua nella raccolta del denaro necessario per mantenere in servizio la suora, diventata sempre più preziosa.

V. D.

Presepe vivente 2010



Ogni anno il Natale si festeggia sempre con allegria e disponibilità verso il prossimo e anche per i bambini è un periodo speciale. Per renderlo tale gli animatori insieme ai bambini si preparano per il presepe vivente, che "animerà" le messe più importanti di questo periodo di festivo. I tre sabati precedenti al Natale ci si trova tutti insieme, per giocare, ridere, scherzare e passare qualche ora insieme ai propri amici, ma soprattutto per decidere i ruoli che ogni bambino interpreterà nel classico presepe: Maria, Giuseppe, Gesù, i Magi e tutti i pastorelli che seguirono la Sacra Famiglia. Sono sempre numerosi i bambini che vogliono interpretare il presepe vivente e speriamo che anche quest'anno non manchino nuovi personaggi.

Gli Animatori

E... in Umbria si va'!

È il 17 agosto 2011, è mattino presto e l'alba dinanzi a noi ci meraviglia con la sua straordinaria bellezza.

Ancora una volta nella storia, per un altro gruppo di giovani il protagonista è San Francesco. Siamo tutti pronti, carichi di provviste alimentari, bagagli, strumenti e... l'entusiasmo di San Francesco possiamo già assaporarlo nell'aria, ci ha già contagiato!

Tanti i pensieri, le domande, le aspettative e le speranze che ognuno di noi portava nel proprio cuore. Pronti? Partenza? Via! Destinazione Assisi.

Siamo partiti, come sempre, con il nostro autista di fiducia, il nostro insostituibile Claudio, amico e compagno di avventure, inoltre, quest'anno siamo stati accompagnati anche da un'altra persona molto speciale e diventata molto importante per il nostro gruppo: Suor Natalina, fulcro ed essenza per le sue capacità comunicative, per l'amore, la sua prorompente vitalità e la dedizione verso la sua Missione, Missione anche nello stare con NOI.

Avevamo pochi giorni a nostra disposizione ed il pro-



gramma era molto impegnativo e ricco di momenti intensi, prima di incominciare c'era bisogno di un'abbondante ristoro e pertanto ai piedi del Monte La Verna, immersi nella natura, abbiamo pranzato tutti insieme e gustato le varie torte preparate dalle brave cuoche del gruppo; abbiamo così iniziato il nostro cammino visitando il Santuario francescano della Verna

ove un Serafino apparve a San Francesco e ove lo stesso ricevette le Sante Stigmate; questo luogo era prediletto dal Santo come luogo ideale per dedicarsi alla meditazione e dunque alla cura dello Spirito.

Siamo partiti poi alla volta di Costano di Bastia Umbra dove avremmo pernottato in un'abitazione delle suore di San Francesco e dove avremmo vissuto alcuni giorni nella convivialità e condivisione, impegnandoci tutti a collaborare nelle faccende domestiche, nei preparativi dei pasti e nell'organizzazione delle giornate.

Nonostante la stanchezza che insorgeva le ragazze ed i ragazzi appena scesi dalla corriera hanno fatto un giro di perlustrazione del luogo e poi insieme, hanno iniziato a giocare a calcio, incuriosendo ed instaurando da subi-





to nuove e coinvolgenti amicizie con i ragazzi "costani".

Per i nostri ragazzi ogni momento era il tempo propizio ed ottimale per coinvolgere e sfidare gli adulti in eccezionali partite di calcio, ovviamente la competizione non poteva non trascinare anche Suor Natalina, l'unica nota dolente è stata la sua caduta, senza gravi danni, solo qualche ammaccatura!!!

Non poteva di certo mancare la nostra partecipazione alla Santa Messa e così, di buon'ora, il secondo giorno, presi in spalla strumenti, spartiti e tutta la nostra voglia di cantare, nonostante l'orario e la notte trascorsa, abbiamo cantato con tutto l'impegno e la passione le lodi a Dio, in terra Umbra!

Il giorno è proseguito con la visita ad Assisi, alla Basilica di Santa Maria degli Angeli ove un gentilissimo e simpatico Frate ci ha raccontato la storia e le vicissitudini principali della vita del Santo; proprio in questo luogo San Francesco comprende la Sua vocazione e qui fonda l'Ordine dei Frati Minori affidandolo alla protezione della Vergine Madre di Cristo alla Porziuncola, centro del francescanesimo. In un secondo momento abbiamo visitato la Basilica di San Francesco e grazie alla splendida presentazione di un altro carissimo Frate abbiamo avuto modo di vedere e capire maggiormente la vita e la preziosità che San Francesco emanava nella sua semplicità; nella Basilica abbiamo potuto ammirare l'architettura e la pittura che si fondono in un'unità inscindibile, attraverso le formidabili opere ed affreschi di Cimabue, Giotto, Simone Martini e Pietro Lorenzetti.

Successivamente abbiamo visitato la Basilica di Santa Chiara, infatti, subito dopo il pranzo, una difficoltosa camminata (o per la pancia piena o per le salite e discese del territorio) ci ha portato alla Basilica, ove Chiara seguace di San Francesco e fondatrice dell'Ordine delle Clarisse, riposa nella Basilica a lei dedicata.

Prima del rientro, uno sguardo a Rivortorto, situato ai piedi del Monte Subasio, in questo luogo abbiamo potuto ammirare ove San Francesco dimorò nel tugurio - un

basso edificio in pietra coperto da frasche - quando decise di abbandonare la Sua vita agiata.

Abbiamo avuto, inoltre, il piacere di visitare le splendide cittadine di Spoleto e Gubbio nella loro bellezza e magnificenza tra architettura e pittura.

Ci è mancato però, il tanto atteso incontro con Don Matteo!!!

È sera, abbiamo cenato tutti insieme a casa, siamo pronti, la notte può avere inizio... una passeggiata per le vie di Costano tra le bancarelle della sagra della Porchetta (la 2° più grande dell'Umbria) e poi tutti in pista da ballo!

Ecco che proprio lì alcune delle nostre migliori coriste hanno attirato le avance di ragazzi *over 80* e così le serate sono proseguite in armonia ed allegria. Inoltre, l'Orchestra Bagutti, presente alla sagra, ha salutato il nostro gruppo invitandoci ad andare vicino per concludere la serata cantando insieme.

Le giornate intense e intrise di divertimento, le notti passate insonni tra la musica ad alto volume della sagra, la voglia di divertirsi e certo non perdere tempo prezioso nel sonno; tra letti cigolanti e le gare alle russate più rumorose, seppur brevi, di taglialegna con motoseghe, motori a scoppio, carri e trattori, un fantastico nutella party in gran compagnia, ecco i nostri semplici ma importanti divertimenti che uniscono il gruppo nell'armonia, spensieratezza e serenità.

I più giovani si sono divertiti facendosi audaci scherzi, muovendosi furtivamente tra i locali al buio, rubando torte dalle dispense, e combinando qualche birichinata! Hanno tessuto nuove amicizie che ricorderanno per la fugacità dell'esperienza e consolidato ed arricchito quelle già esistenti.

Erano le ore 21.00, stavamo rientrando nei nostri paesi, nelle nostre case, tra le nostre famiglie, quel giorno i canti si sono susseguiti con una gioia diversa nel cuore, ad un certo punto, in allegria ma tra sguardi indiscreti e con qualche lacrima che non poteva scendere abbiamo





Una voce grida: "Ragazzi, di corsa!!! In corriera! Dobbiamo rientrare a casa prima dell'apertura della sagra, altrimenti le strade saranno chiuse!!!"

dedicato il canto a Wanda che ci ha accompagnati per tutto il nostro viaggio ed il nostro canto, era il modo migliore per abbracciarla e sentirla accanto a noi, nel nostro cuore.

Come sempre le provviste che abbiamo portato in Assisi sarebbero state sufficienti per un reggimento di affamati e dunque, nonostante ci fossimo impegnati a terminare quanto portato, era comunque necessario ripulire il tutto, motivo per cui, una sera seguente ci siamo ritrovati nell'ospitalità della confortevole casa di Michelina e Sergio a cenare di "avanzi" e ovviamente con tante nuove e fresche portate!

Dovremmo dunque organizzare un'altra cena di avanzi per terminare gli avanzi?!!

Assisi: cos'altro dire?

Da una breve intervista, sono state molte le cose che ognuno di noi ha riportato a casa, chi un nuovo amico, chi maggiore consapevolezza, chi un affetto particolare, un colore, un oggetto, un suono, un sogno, una melodia, un'emozione, un'esperienza mai vissuta prima, ma tutti indistintamente, giovani ed adulti un desiderio nel cuore di ripartire per prossime e future nuove avventure.

San Francesco ci insegna ogni giorno nella Sua Semplicità ad

Amare la vita, in ogni sua forma e con tutti i mezzi che la rendono bella, dando importanza alla

Naturalità della stessa, nella sua unicità in ogni cosa e

ogni essere, con

Fraterna bontà, ricordandoci che è nulla la

Ricchezza in un mondo senza

Amore. Insegnandoci che si può cantare

Nudi, nella nuda e cruda terra il

Cantico delle Creature, nel suo immenso e gioioso

significato, con la nostra vita, facendoci

Entusiasmare anche dalle piccole cose e ricordandoci di

poter

Soccorrere ed ascoltare

Confortando il fratello e ricordandoci che è possibile

anche nel nostro tempo,

Offrirsi interamente a Dio.

per il Coro

Gianna Lenisa

A casa del Coro di Domanins

Sono trascorse le ore, le giornate e così di seguito le settimane, dinnanzi ad un foglio bianco in attesa di riempirne le sue righe con un'idea brillante ed originale per raccontarvi qualcosa di nuovo e di speciale; aimè nulla è arrivato, pertanto la cosa migliore è quella di raccontarvi ciò che facciamo, ciò che cerchiamo di esprimere e desideriamo di raggiungere,

in estrema sintesi ciò che **siamo**.

Abbiamo partecipato alle celebrazioni Eucaristiche della comunità, nei momenti più importanti, in quelli contraddistinti dalle note del dolore ma anche in quelli della gioia. Abbiamo cantato con un amore speciale al CRO di Aviano dove i pazienti ed ammalati hanno potuto trovare conforto nell'allegria dei nostri canti.

Inoltre, al Santuario della Madonna di Lourdes in Nevegal nella provincia di Belluno, abbiamo potuto ammirare la meraviglia della natura, infatti il Santuario sorge a 1000 metri di altitudine al centro della splendida conca nel piano del Nevegal. In questa celebrazione abbiamo ricordato 5 ragazzi molto giovani mancati all'affetto dei propri cari, tra loro ab-

biamo pregato per e con Wanda nostra compagna di viaggio.

Come ogni anno abbiamo animato la Santa Messa a Rivarotta di Pasiano di Pordenone concludendo con la cena gentilmente offerta dalla famiglia di Antonella nostra corista.

Inoltre nel corso di quest'ultimo anno abbiamo collaborato con la comunità di San Giorgio in occasione della Santa Cresima dei ragazzi di tutte le parrocchie del Comune.

Come sempre abbiamo inserito il nostro tocco musicale ed originale nella tradizionale festa della Porchetta ravvivando e dando maggiore rilievo a questo momento comunitario.

L'anno è proseguito potendo acco-

gliere nella nostra parrocchia la "festa dei cori" ospitando con piacere il gruppo Midway C. di Cordenons, con il quale abbiamo condiviso la celebrazione della Santa Messa in occasione della festa del nostro Patrono S. Michele; pur avendo repertori un po' diversi si è potuta comunque instaurare una reciproca collaborazione unendo le nostre realtà, voci e modi di cantare.

Tutte queste nostre esperienze trascorse insieme sono stati momenti importanti di crescita fraterna, spirituale, di unione e contributo.

Più recentemente di pura e semplice serenità è stata la serata nella quale abbiamo preso parte alla S. Messa

a Stretti di Eraclea, paese originario della nostra amica e sorella Suor Natalina; dopo il dovere... la successiva cena a base di pesce e contorno di euforica ed irripetibile allegria... solo i nostri cuori, le foto ed i video potranno parlare e riprodurre ai posteri le lacrime agli occhi per le immense risate!!!

Prossimi appuntamenti? Castelmonte, il Santo Natale e... vi lasciamo con un pizzico di curiosità riservandoci ovviamente di raccontarvi alla prossima occasione... tutte le iniziative... **ch'a bolin in pignata!!!!**

*per il coro
Gianna Lenisa*

Alla nostra amica e corista Wanda, una di noi!

Oramai un anno fa, la tua dipartita!

Abbiamo trascorso un anno tra canti e risate, ma non c'è stato momento insieme che un pensiero non sia volato da te.

Ad Assisi nella nostra prima gita senza la tua presenza fisica sei stata con noi, ci hai accompagnato con il tuo sorriso, la tua voglia di vivere, e la stessa fiducia verso la vita che portavi nel tuo cuore.

Ad avvalorare la tua presenza sempre in mezzo a noi, anche i tuoi genitori continuano a seguirci nei nostri viaggi, sostenendoci ed incoraggiandoci perché **tu canti sempre con noi**, hai faticato infatti con noi lungo le stradine in salita di Assisi e dintorni; ti sei divertita, forse, ridendo anche di noi per le tante sciocchezze che siamo ancora in grado di fare, si!

Ti sei divertita ridendo dei tuoi pazzi ed incredibili amici del coro. Ma è nei momenti di silenzio, di parole non dette e di tanti ricordi e bei momenti trascorsi insieme, che sentiamo più viva la tua presenza tra noi, più vicina che mai.

Ci portiamo dentro i bei tempi passati, come un dono prezioso, cercando di non avvoltolarci nei ricordi, come non si resta d'altronde a contemplare di continuo un dono prezioso, ma lo si osserva in momenti particolari e per il resto lo si conserva come un tesoro nascosto; allora si, che così facendo, dal passato emanano solo gioia e forza durevoli nel tempo.

Da quest'anno, dalle ultime esperienze fatte, dalle difficoltà più o meno superate abbiamo imparato che Dio non permette un carico troppo pesante, impossibile da portare, per ciascuno di noi; Egli ci



Ultimo viaggio in Francia 2009

conosce uno ad uno, forse ci permette di portare un carico di sofferenza affinché ognuno di noi tiri fuori il meglio di sé, affinché ognuno di noi diventi più forte. È l'Amore, soprattutto quello di Dio, che non ci lascia soli di fronte alla sofferenza e nemmeno di fronte alla morte.

Un anno dopo, oggi, con una consapevolezza diversa
 Un anno dopo, oggi, che forse siamo cresciuti
 Un anno dopo, oggi, che forse siamo migliori
 Un anno dopo, oggi, che forse siamo più forti

nei vari registri delle nostre voci cantiamo in coro,
 uniti,

Ciao Wanda Ti vogliamo Bene
 P.S. Sempre con noi!!!

Se conoscessi il mistero immenso del Cielo
 dove ora vivo, questi orizzonti senza fine,
 questa luce che tutto investe e penetra,
 non piangeresti se mi ami!

Sono ormai assorbito nell'incanto di Dio,
 nella sua sconfinata bellezza.
 Le cose di un tempo sono così piccole al confronto!
 Mi è rimasto l'amore di te, una tenerezza
 dilatata che tu neppure immagini.

Vivo in una gioia purissima
 nelle angustie del tempo
 pensa a questa casa ove
 un giorno saremo riuniti
 oltre la morte, dissetati
 alla fonte inestinguibile
 della gioia e dell'amore infinito.
 (da S. Agostino)

per il Coro Gianna Lenisa

Mercatino di San Michele 2011

Certo, la crisi economica è reale, la si può toccare con mano in tutte le situazioni del vivere quotidiano. Siamo tutti un poco più attenti a quanto e come spendiamo il nostro denaro. E di certo un asciugamano ricamato, uno strofinaccio o una sciarpa fatta a mano non sono dei beni di prima necessità. E così anche il Mercatino di San Michele ha risentito di queste circostanze, ci sono stati meno visitatori, gli acquisti sono stati più contenuti e più cauti rispetto alle passate edizioni, nonostante gli articoli in mostra fossero come sempre belli, originali e curati. Ma è sorprendente vedere che comunque tante persone hanno deciso anche quest'anno di dare il loro contributo, portandosi a casa uno dei nostri lavori e donando qualcosa per dare una mano a chi è in condizioni peggiori.

Come ogni anno le ragazze del mercatino di San Michele si sono impegnate ed hanno lavorato un intero anno per proporre articoli sempre nuovi, idee ogni anno diverse, ricami curati e idee regalo. E così anche quest'anno, nonostante tutto, il Mercatino ha raggiunto il suo scopo, rendendo possibile aiutare, questa volta, l'Associazione Familiari del Laboratorio Socio-Occupazionale



zionale di Barbeano e due famiglie in difficoltà del nostro comune. Inoltre, come ogni anno, abbiamo rinnovato l'adozione a distanza che da anni manteniamo e una piccola somma è stata anche lasciata alla parrocchia di Domanins. Complessivamente sono stati raccolti circa 3.500

euro, cifra comunque di tutto rispetto, che ha consentito di raggiungere lo scopo voluto. Si sa che maggiore è la cifra raccolta e più incisivo può essere il contributo che possiamo dare, ma è fondamentale anche il più piccolo aiuto, perciò siamo contente del risultato e speriamo di rivederci ancora una volta l'anno prossimo!

Ringraziamo ancora una volta, dunque, tutte le persone che hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione, i ragazzi che organizzano la festa paesana per l'aiuto, tutti coloro che in qualunque modo abbiano contribuito, realizzando i lavori per il mercatino, collaborando all'organizzazione, acquistando i nostri lavori. Grazie ancora e a presto!

Le Ragazze del Mercatino di San Michele

Festa del Santo Patrono

Una fredda mattina di novembre, in una via di Domanins...

GIORNALISTA: Buongiorno! Mi scusi, lei è del posto?

PASSANTE: Sì, però in questo momento non ho proprio tempo, mi perdoni... devo correre a casa!

GIORNALISTA: Guardi, le rubo solamente un minuto per un servizio esclusivo sui festeggiamenti del vostro Santo Patrono...

PASSANTE: Ah, lei sta parlando della settima edizione della Sagra di San Michele Arcangelo, quella che è stata fatta dal 23 settembre al 2 ottobre scorsi?

GIORNALISTA: Certo! Il mio direttore mi ha spedito qui per raccogliere informazioni dettagliate sulla manifestazione e scrivere quindi un articolo. Se mi aiuta, il suo nome comparirà nel "pezzo"!

PASSANTE: Ah beh, allora... un minuto in più lo posso anche trovare... dica, dica pure!

GIORNALISTA: Andiamo con ordine. Ho saputo che quest'anno la manifestazione si è svolta in due fine settimana...

PASSANTE: Ma se dice tutto lei al-

lora io posso andare! Sì, la sagra è cominciata venerdì 23 con serata musicale anni 70-80-90 con Toni Dotta dj - o come si dice - dedicata ai giovani. C'era anche un gruppo di brave danzatrici del ventre. Sabato poi, come da programma, abbiamo ballato il *lissio* con l'Orchestra Jimmy & i Ricordi. E Domenica, giorno del Patrono, dopo la Messa ci siamo ritrovati al pranzo comunitario per stare assieme e alla sera tutti in pista con l'Orchestra Fantasy! Durante la giornata il Mercatino di San Michele ci ha permesso di fare beneficenza comprando le splendide creazioni fatte a mano dalle "Ragazze del Mercatino".

GIORNALISTA: Un programma interessante, senza dubbio. Continuiamo con il calendario della seconda settimana per poi entrare un po' più nel dettaglio..

PASSANTE: Va bene. Mi faccia venire in mente... ah sì: venerdì 30 settembre secondo appuntamento con la musica giovane. Sabato, se non ricordo male, c'è stato un tributo a Elisa - quella di Monfalcone, eh?! - con la band "Silvia on the waves". Domenica gran finale con l'Orchestra spettacolo "Caramel".

GIORNALISTA: Musica di qualità, e soprattutto originale la scelta del tributo ad Elisa. Per quanto riguarda l'aspetto gastronomico che cosa mi può raccontare?

PASSANTE: ...Lei sta parlando del mangiare e bere, giusto? La specialità della sagra è stata come sempre la paella mista di carne e pesce, servita di venerdì. Al menù quest'an-



Si balla!

no sono stati aggiunti la porchetta e il piatto di crudo, oltre ai tradizionali piatti: grigliata di carne, gnocchi, frico, patate fritte, fagioli, panini, torte assortite... ah dimenticavo, a proposito di torte: dopo il pranzo comunitario c'è stata la gara di torte aperta alla comunità. Abbiamo scelto la più bella e la più buona e le abbiamo gustate in compagnia.

GIORNALISTA: Basta, che devo ancora andare a pranzo! Oltre a mangiare e ballare, che cosa offriva la sagra?

PASSANTE: Beh, c'erano alcune cose nuove rispetto agli anni precedenti: al posto della lotteria è stata organizzata una pesca di beneficenza con ricchi premi; nell'ultimo week-end abbiamo ammirato all'opera tre artisti del legno che davanti ai nostri occhi hanno realizzato delle sculture una più bella dell'altra. C'era anche una mostra di fotografie di viaggi più o meno recenti in posti lontani: molto suggestive, con soggetti insoliti.

GIORNALISTA: Immagino che chiederle i nomi degli artisti e del fotografo sia troppo...

PASSANTE: Ehm... guardi... aspetti un attimo, mi sembra di aver visto appeso un manifesto della sagra! Andiamo a controllare...



Il tendone si anima

Eccoci qua. Dunque: gli scultori sono Arianna Gasperina, Frate Gianni Bordin e Roberto Nones. Invece il fotografo si chiama Fermino Rovedo. Contento?

GIORNALISTA: Ottimo, ho un sacco di materiale...

PASSANTE: Nel suo articolo si ricordi di citare, oltre a me, la Parrocchia, il Comitato organizzatore, tutti quelli che hanno in vari modi dato una mano e i preziosi sponsor per il loro concreto contributo. È sempre un grande impegno organizzare una

manifestazione come questa e bisogna dire un grande grazie a tutti! Mi auguro quindi che ci possiamo ritrovare anche per l'ottava edizione!

GIORNALISTA: Ho preso nota di tutto! Forse le ho rubato più di un minuto ma ne è valsa la pena. Posso sdebitarmi offrendole da bere?

PASSANTE: Ben volentieri! A proposito dell'articolo, ha bisogno di foto della sagra o basta un mio primo piano...?



Le brave danzatrici del ventre

Il Comitato Festeggiamenti

Primo Simposio di scultura su legno

Fotografie scattate in occasione del Primo Simposio di scultura su legno, che ha visto partecipare gli artisti Arianna Gasperina di Valvasone, Frate Gianni Bordin di Rovigo e Roberto Nones di Capriana (Tn). I tre hanno creato le loro opere presso l'area festeggiamenti nelle serate di venerdì 30 settembre, sabato 1 e domenica 2 ottobre. Dopo la prima fase di sgrezzatura dei ceppi di cedro mediante motosega, hanno dato forma con maestria ai soggetti prescelti: un simpatico gnomo, un poetico angelo e un'enigmatica lanciattrice di dadi.



ARIANNA GASPERINA

Nata nel 1978 a Pordenone, si è diplomata al Liceo Artistico di Oderzo e dal 1995 si dedica all'attività di scultura. La vocazione è nata durante l'iter scolastico ed è poi proseguita presso laboratori e studi di valenti artisti. Si misura con tecniche e materiali diversi, il suo stile è prevalentemente figurativo risolto con tecnica sicura ed impetuosa, ma la tempo stesso accorata ed aascinante perché leggibile anche quando l'anatomia di volti o corpi si traduce in superci appena abbozzate. La scultura di Arianna ci invita al tempo stesso ad un forte esercizio intellettuale per comprenderne il messaggio profondo, ma anche al saggio abbandono dell'ascolto di ciò che intimamente ci evoca l'opera.

ROBERTO NONES

Diplomato all'istituto d'Arte di Pozza di Fassa (TN). Data la forte passione per il legno prosegue gli studi alla Scuola d'Arte in Val Gardena. Partecipa a numerosi simposi di scultura su legno, neve e ghiaccio in Italia e all'estero accompagnato dall'altra sua grande passione: la fisarmonica.



FRATE GIANNI BORDIN

Nato ad Adria (RO) il 12 febbraio 1964. Frate capuccino dal 1985 e dal 1991 Sacerdote. Pratica diversi stages in Valle Aurina (Bz) per imparare la tecnica dell'intaglio e per due anni frequenta la Scuola Beato Angelico di Milano con specializzazione di scultura. Le sue opere abbelliscono chiese e conventi in Italia e all'estero. Ha pubblicato lavori di grafica su riviste. Lavora diversi materiali per la scultura, ma il suo elemento preferito è il legno. Armonizza i suoi compiti di frate e sacerdote con la passione per l'arte e la scultura. Dal 1999 partecipa a diversi simposi di scultura.

Ricordi di viaggio



Un assaggio delle numerose foto realizzate da Fermino Rovedo e raccolte nella Mostra "Ricordi di viaggio", allestita presso l'area festeggiamenti durante la Sagra. Fermino, infaticabile globetrotter residente a San Giorgio, ha raccolto i suoi scatti straordinari nelle spedizioni condotte in ogni angolo del pianeta.

*Ingresso di un tunnel sotterraneo
utilizzato dai vietcong*



Donna cambogiana

Estate Ragazzi 2011

Il centro estivo ha avuto un'ambientazione unica dal primo all'ultimo giorno di attività. I bambini sono stati accompagnati in una "avventura fantastica", ambientata nel "Paese senza tempo e senza nome" nel quale hanno dovuto conquistare luoghi, trovare oggetti, compiere imprese con l'obiettivo di recuperare i "quattro amuleti" e



con essi realizzare il "grande amuleto magico". I protagonisti di questa avventura sono stati Zoe, la bellissima ninfa, le sue figlie gemelle Magia e Scienza e lo Stregone Magico. Le due sorelline, condividendo i loro poteri, riuscivano a diventare fortissime, più forti di qualsiasi mago, e sprigionavano un'energia tale da penetrare in tutti i segreti e svelare i più intricati misteri. Il rifiuto di Zoe verso l'amore dello stregone, lo porta a rapire Scienza, spezzando il legame magico tra le due sorelle. Così Scienza e Magia non avrebbero potuto mai più unire i loro poteri e la loro forza sarebbe diventata tutta dello stregone. C'era solo un modo per sciogliere l'incantesimo: bisognava costruire l'Amuleto magico per riunire le gemelle. I nostri eroi hanno affrontato questa avventura e conosciuto tutti i misteri della terra percorrendo i 4 regni: "Aria", "Acqua", "Terra", "Fuoco". Ogni regno ha un suo potere, ogni pezzettino di bosco ha delle proprietà, anche se ormai non si vedono più, e così i nostri ragazzi pian piano sono diventati un po' maghi e un po' scienziati.

L'AMBIENTAZIONE

La settimana si è svolta nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì, rispettivamente dedicate alla magia, alla scienza e al grande gioco. In ogni regno nel quale ci siamo imbattuti, abbiamo dovuto cercare una "parola magica" e superare una prova Kim (tatto, vista e gusto). Ogni giorno lo stregone cattivo ci faceva trovare una lettera contenente le indicazioni per le prove che dovevamo superare.

LE ATTIVITÀ

La prima settimana i bambini hanno affrontato il regno della Terra e hanno capito che anche con le foglie si possono fare degli splendidi disegni; la settimana del fuoco è stata esplosiva perché si sono impegnati a costruire un vero e proprio vulcano che spruzza lava; ma niente come il regno dell'acqua li ha fatti divertire: telo saponato, il gio-

co delle pesche, tiro alla fune (in cui hanno sfidato anche gli animatori, vincendo per il primo anno... un Record!!), distraction e gli immancabili gavettoni. La quarta settimana invece la protagonista era l'aria e i bambini hanno imparato a conoscerla attraverso l'uso degli aquiloni. Finiti i lavoretti alle 4.30 era il momento della tanto attesa merenda

dove tra torte pizzette e biscotti non si rimaneva mai a bocca asciutta (anche merito delle mamme però eh!!).

I BANS

Ma oltre alla storia e ai giochi a tema si sono divertiti con i bans come la "bella culona", "Laurenzia", "il tortellino", "i pirati dei sargassi" e molti altri...ma il bang più amato per la chiusura delle giornate è sicuramente il "voga"...c'erano addirittura lotte per chi avesse dovuto iniziare e chi chiudere il cerchio!!

I GIOCHI

Nell'ultima ora delle attività poi c'era spazio per i giochi a squadre come la gettonata "palla prigioniera", le stoffette, scalpo, roverino e tantissimi altri giochi. E non dimentichiamoci di nascondino: il gioco preferito per aspettare che i genitori venissero a prenderli.

Insomma si può dire che anche se i bambini erano in 22 hanno saputo come impegnare gli animatori con la loro vivacità, allegria e voglia di fare!

RINGRAZIAMENTI

Gli animatori ringraziano chi li ha aiutati, anche per le piccole cose perché negli ultimi anni la mano d'opera diminuisce sempre di più.

Gli Animatori



Afds: il nostro 2011 di attività



Le furlane con la corona d'alloro ai Caduti

Il nostro anno di attività, che volge al termine, è stato relativamente tranquillo e senza grosse novità. Abbiamo cominciato con un bilancio 2010 fra i migliori dei nostri ultimi anni: 199 donazioni, di cui 123 di sangue intero e 76 in plasmateresi. Tuttavia, abbiamo rispettato gli impegni del calendario e realizzato qualcosa in più. Il 26 febbraio si è svolta la nostra cena sociale, nella sala del Gruppo Alpini di San Giorgio della Richinvelda. Il 4 settembre abbiamo preparato la gita in Austria, e il 31 luglio abbiamo organizzato la *Porchetta* nel boschetto del campo sportivo, con la quale festeggiamo la nostra attività e i nostri donatori. La "scampagnata" si è svolta secondo il classico copione. Punto di ritrovo è stato il piazzale dietro la chiesa. In Piazza S. Michele ci siamo dati appuntamento con le Sezioni consorelle dell'AFDS della provincia di Pordenone e dei simpatizzanti di Udine, Gorizia e Treviso. Si è formato, poi, il corteo dei labari che, accompagnato dalla Banda di Valvasone, ha onorato i caduti, con la corona d'alloro e con la benedizione del parroco. Dopodiché, il corteo ha proseguito fino al campo sportivo, ove sotto il boschetto si è tenuta la Santa Messa. Al termine della funzione, hanno preso la parola le autorità. Il presidente

Chiandotto ha salutato il pubblico e ha presentato il bilancio e la relazione morale dell'anno passato. Subito dopo è stata la volta dell'Amministrazione Comunale, rappresentata dal sindaco Anna Maria Papais, poi il vice-presidente AFDS provinciale Ivo Baita, la dottoressa Patrizia Valeri del Centro Immunotrasfusionale di Pordenone,

Alberto Centolani per l'AGMEN, infine, il dottor Mario Pollastri storico presidente provinciale e comunale di San Giorgio. Le autorità, come di consueto, hanno elogiato i Donatori per l'attività svolta durante l'anno, e ringraziato tutta la comunità per la splendida cornice, che offre loro ogni anno, con la *Porchetta*. La giornata è continuata con i consueti intrattenimenti ludici: la lotteria, la briscola e il carretto con i cavalli. In questa giornata dedicata alla solidarietà, gli anziani del paese hanno, come ogni anno, ricevuto il pranzo a

casa, e all'associazione Via di Natale sarà devoluto un piccolo contributo. L'anno si chiude con il Babbo Natale che, come in ogni edizione, regalerà a tutti una nuova e gradita sorpresa.

Il nostro maggior successo, però, è stato ottenuto al Congresso Provinciale di San Quirino, il 2 ottobre. Alla manifestazione sono stati premiati diciotto donatori. Luigi Moro "*Luigino*" ha ricevuto la Goccia d'oro per 100 donazioni effettuate. A lui è andato il plauso di tutto il Consiglio e la Sezione dei Donatori per l'importante traguardo raggiunto. Settimo Marchi ha ottenuto il Pellicano d'oro per 80 donazioni, a Elsa Polotto e Rose Manzon è andato il Pellicano d'argento per 50 donazioni. Per 50 donazioni effettuate per gli uomini, è andato il distintivo d'oro a Giuseppe Avoledo e Armando Fabbro. Poi, i premi minori. Distintivo d'argento a Rino Infanti, Aldo Pancino, Renato Tesolin e Michele Tondat per 35 donazioni, a Ilaria Tonelli per 25 donazioni. Distintivo di bronzo a Riccardo Coppola per 20 donazioni. Diploma di benemerenzza a Luca Basso, Alex Cesaratto, Renzo D'Andrea,



Il Coro di Domanins alla Porchetta

Ivan De Candido, Enrico Lenarduzzi e Leonardo Luchini per 10 donazioni effettuate.

Il 2011 è stato anche un anno nel quale ci siamo resi disponibili in altre iniziative ispirate alla solidarietà. Il 27 febbraio abbiamo partecipato alla Giornata Ecologica, organizzata dalla Protezione Civile, nella quale, assieme ad un gruppo di volontari, ciascuno per ogni frazione del Comune, abbiamo ripulito le strade e i fossali dai rifiuti che la gente ha gettato via.

Il 2 e 3 giugno, a San Giorgio della Richinvelda, si è tenuta la Giornata dello Sport. Noi donatori, collaborando con le consorelle AFDS di San Giorgio e Rauscedo, abbiamo orga-

nizzato la Camminata del Donatore. Una simpatica scampagnata, a piedi o di corsa, in mezzo al verde che circonda il centro sportivo comunale, rivolta a tutti, giovani e vecchi. La camminata è stata ideata come occasione per stare assieme, ma anche per avvicinare il maggior numero di persone alla nostra attività. Presenti con il "Gocciolino" – nostro "gonfalone sociale" abbiamo fatto un po' di propaganda, in serietà e in allegria.

Nell'estate, poi, abbiamo dotato il Monumento all'Emigrante di via Belvedere, di una didascalia, collocata dietro al muro, che illustra al pubblico il profondo significato dell'opera e i nomi dei suoi realizzatori.

Infine, il giorno 8 settembre, con

gli amici donatori di Rauscedo e San Giorgio, abbiamo voluto ricordare, a un anno dalla sua scomparsa, il nostro caro amico Fabrizio D'Andrea. In quella giornata – il *Fumul Day* – sono state effettuate le donazioni di sangue e plasma con l'Unità Mobile.

Con la convinzione che la solidarietà debba estendersi in molteplici direzioni e senza chieder nulla in cambio, noi Donatori ringraziamo coloro che ci hanno aiutato e sostenuto anche quest'anno, con la loro presenza e con la loro generosità. Rinnoviamo la promessa di continuare su questa strada e auguriamo alla comunità di Domanins, un felice Natale e Anno Nuovo.

Afds Domanins



Il Falò 2011

*I coscritti della classe 1991:
(da sinistra) Linda Avoledo, Gianmarco Scandiuzzi,
Michela Infanti, Adriano Bratti*



Il Falò in via Boschit

L'idea di riproporre la vecchia tradizione paesana è nata da una semplice conversazione con mio cognato. Gianni mi raccontava di come, quando era bambino, ogni borgata di Domanins facesse il proprio falò. L'evento assumeva un carattere divinatorio: secondo la direzione presa dal fumo, l'annata appena cominciata sarebbe stata propizia o meno.

Quest'usanza continua a perpetuarsi, di anno in anno, la sera della vigilia dell'Epifania per opera dei giovani diciannovesenni del paese, nel piazzale antistante al Cimitero; ma lo spunto si era ormai insinuato nelle nostre testoline fantasiose...

Così la macchina organizzativa si è messa in moto, con l'entusiasmo nostro e dei vicini, che hanno colto la palla al balzo senza tentennamenti!

Per non intralciare la festa dei giovani della coscrizione, abbiamo optato per il tardo pomeriggio del 6 gennaio: giornata di festività in cui quasi tutti hanno tempo libero a disposizione e, da non sottovalutare, i bam-

bini sono ancora in vacanza e possono quindi godersi lo spettacolo.

Lo spazio davanti a casa nostra non manca, così sono state radunate e accatastate ramaglie, balle di paglia e fogliame vario. La fantasia dei più piccoli (Alessandro, Martina, Anastasia, Filippo e Mattia) è stata fondamentale per la realizzazione del fantoccio della Befana da mettere proprio in cima al nostro falò!

Poi ognuno si è reso utile per la preparazione della merenda che non poteva certo mancare per dare ulteriore "calore" all'evento.

Alle 17 passate, complici le tenebre, si è appiccato il fuoco e più le fiamme ballerine si levavano alte, più calava il livello del vin brulé nella pentola e diminuivano i panini con la porchetta, col salame e sparivano i dolcetti e le bibite! L'allegria aveva contagiato tutti, grandi e piccini, e non è venuta meno neanche quando ha cominciato a scendere qualche fiocco di neve. Un clima fiabesco!

Gli irriducibili si sono goduti il falò fin oltre le 22...ma per i bambini il coprifuoco scattava ben prima: il giorno dopo si ricominciava la scuola! Sicuramente i loro sogni avranno preso spunto dal tepore del fuoco scoppiettante e dalla spassosa scorribanda serale.

Non possiamo esimerci dal ringraziare tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno contribuito alla buona riuscita della serata: Enrico per le attrezzature e la valida "manovalanza", Luciana e Carmela per le tovaglie (che potevamo anche maltrattare e sporcare!), Elena per il faro, Giovanni per l'ottima porchetta, Fabio per il vino per il brulé, Luciano per i salami, Carmen per i golosi



biscotti, Manuela per il panettone, Olga per le caramelle e tutti quelli che hanno portato bottiglie di vino (rigorosamente scolate fino all'ultima goccia!).

Grazie anche a quelli che abbiamo scordato di citare nell'elenco e, soprattutto, grazie di cuore ai tanti bambini presenti con la loro infinita fantasia e curiosità!!!

Tutti pronti, quindi, a ripetere la festa anche il prossimo 6 gennaio... già nuove idee stanno prendendo forma...

Nini Secchi & Gianni Venier



Il Girobosco 2011

Per alcune mattinate del mese di luglio molti bambini si sono incontrati presso il parco della biblioteca di San Giorgio, in un clima di familiarità e divertimento.

La collaborazione e la partecipazione in prima persona di tanti genitori e nonni della nostra comunità hanno reso possibile la "seconda edizione" di questa bella avventura.

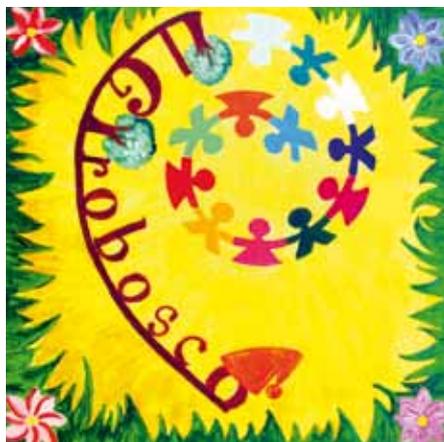
Esattamente l'estate prima infatti, alla fine dell'anno scolastico, alcuni genitori avevano sentito l'esigenza di creare delle occasioni diverse d'incontro per i propri bambini. Così, con spontaneità e semplicità, è nata l'idea di trovarsi insieme per giocare, creare e coltivare nuove amicizie almeno per un periodo della lunga estate vacanziera. Molte famiglie si sono messe in gioco nonostante la scarsa esperienza e un po' di timore: lavorando insieme e confrontandosi con trasparenza si è creato un gruppo affiatato, in sintonia, con tanta voglia di crescere e di fare anche per il futuro.

Un aspetto delicato che il gruppo ha dovuto affrontare è stato quello di conciliare la voglia di aprirsi e di accogliere tutti con l'assoluta necessità di creare un ambiente sicuro, con un numero di animatori adeguato a garantire la sorveglianza e la sicurezza di tutti i bambini. Tenendo ben presente questa esigenza il gruppo, quest'estate, si è ulteriormente arricchito di nuove persone, idee ed energie.

È partito così il "Girobosco 2011", nome legato al filo conduttore di quest'avventura: il bosco, appunto, con tutto ciò che di magico, fantastico, vivo, utile e istruttivo ha al suo interno! Lo spunto era legato al fatto che il 2011 è stato l'Anno Internazionale delle Foreste e ci sembrava bello sensibilizzare i bambini (e anche gli adulti) alla tutela, conoscenza e rispetto di un bene tanto importante quanto sottovalutato e bistrattato.

Il via è stato dato da una serata introduttiva "itinerante", in cui a poco a poco venivano scoperti il tema, le finalità prefissate e "la chiave magica" che permetteva l'accesso al parco della biblioteca; il tutto condito dal calare dell'oscurità e dalla magica apparizione dello Gnomino Pino: simpatico personaggio catalizzatore e dispensatore di suggerimenti, spunti e, non ultime, battute e gaffes esilaranti!

Sono stati organizzati tanti laboratori, differenziati secondo l'età dei partecipanti, tanti canti, tanti giochi, tante gustose merende... e persino una serata con grigliata



che ha raggiunto un centinaio di partecipanti tra genitori, nonni e bambini... una vera festa!

Non dimentichiamo, poi, la serata della caccia al tesoro o la domenica pomeriggio dedicata ai giochi con i genitori o la passeggiata nel bosco vero... Il momento più atteso ed emozionante è stato sicuramente quello in cui i ragazzi più grandicelli (scuole medie e ultimo anno elementari) hanno recitato per gli amici più piccini, regalando loro uno spettacolo sul tema del bosco completamente preparato (testi, costumi e scenografie) durante le mattinate trascorse nel parco della biblioteca. Una bellissima prova che ha coinvolto i giovani nei lavori pratici di allestimento (senza grandi pretese, ma di ottimi risultati), nelle prove di recitazione e, cosa più importante, nel volersi impegnare con altruismo e dedizione per regalare un momento di fantasia e di allegria ai più piccoli!

Le tre settimane del Girobosco sono volate, nonostante le sfacchinate degli organizzatori che sono stati ampiamente ripagati dalla gioia contagiosa e dal brioso coinvolgimento dei bambini!

Il gruppo (totalmente autogestito, senza scopo di lucro e che si pone fini solidali) è in continua crescita e non tralascia di riflettere anche sulle mancanze che si possono essere verificate, subito affrontate in maniera costruttiva. Ha avuto così un'ennesima prova di come con poco si riesca a fare molto e guarda già alla prossima estate con rinnovata fiducia e nuovi progetti...

Nini Secchi



La Vocina Amica dei bambini

Questo è il terzo appuntamento di cui certo non mi pento: un incontro appassionato con il mondo incantato! Un momento senza eguali che si gusta a casa mia perché unisce la famiglia e trasmette l'allegria! C'è chi legge, c'è chi ascolta, c'è chi aspetta con impazienza: ognuno ne è coinvolto e non si vuole più star senza... Fa sparire la stanchezza, il malumore e la luna storta; persino i litigi restan fuori dalla porta! Sul divano o nel lettone stiamo insieme, grandi e piccini: galoppa la fantasia con la Vocina Amica dei Bambini!

Nini Secchi

LA PECORA BEA (testo di Nini Secchi, disegno di Mattia Venier)

Questa è la storia di una pecora saccente
che si era stancata di stare al pascolo a far niente.
Ripeteva sempre di voler scoprire il mondo
e di volerlo visitare da cima fino in fondo.
Molto cocciuta, per rimarcar la sua intenzione
batteva a terra la zampetta e sfidava tutti a singolar tenzone.
“Ma Bea...non puoi andare via!” ripetevano le altre pecore e gli agnelli;
e lei: “Siete solo invidiosi dei miei zoccoli forti e belli!”
Così un mattino, all'alba, fuggì dal gregge addormentato
e iniziò il suo viaggio con il cuore emozionato.
Se, lungo la via, un pericolo incontrava
sul selciato duro e crudo il suo zoccolo pestava:
con quel gesto deciso, gli occhi fieri e sprezzanti
il nemico spaventava e lei riusciva ad andare avanti!
Il sistema collaudato non l'aveva mai tradita;
ogni volta, al bisogno, era salva la sua vita.
Ma la nostra amica Bea non aveva calcolato
che lo zoccolo a lungo andare si sarebbe consumato...
E dai oggi e dai domani, nel bel mezzo di un bisticcio
pestando il piede un po' più forte capitò un gran pasticcio.
Un belato acuto e forte spaventò il malcapitato,
ma il robusto zoccoletto dal piè si era staccato!
“Come faccio a continuare?- sospirava la pecorella-
se non posso camminare finirò presto in padella!!!”
Anche questa volta la aiutò Fata Fortuna
mostrandole un gran prato al chiarore della luna:
era un pascolo fiorito, proprio un bel posticino,
con in mezzo la casetta di un bravo contadino.
L'uomo la accarezzò e le offrì un poco di pane
e le disse in un bisbiglio che faceva il falegname.
“Il problema si risolve, non temere amica mia:
ho gli attrezzi del mestiere e anche tanta fantasia!
Serve un legno resistente, della colla e la pazienza:
e ti assicuro che alla fine non vedrai la differenza!”
Bastò un giorno di lavoro e Bea la pecorella
calzò il nuovo zoccoletto e si sentì ancor più bella.
Ma l'esperienza insegna e la lezione era servita:
quel posto le piaceva e ci restò tutta la vita.
“In fondo che mi manca? Ho da bere e da mangiare,
uno zoccoletto nuovo ed un pastore tuttofare;
anche se non giro il mondo non mi importa proprio niente!”
Fu così che si fermò Bea la pecora impertinente.

Il pane sotto la neve



Tra ottobre e novembre 2011, nel territorio della nostra Parrocchia, ha preso vita il progetto “Il pane sotto la neve.”

Si tratta di un corso di formazione per persone operanti, a diverso livello, nell’ambito delle disabilità e mirato a formare competenze per fornire attività motoria di base a persone disabili. Il progetto, che è stato interamente sovvenzionato dalla Provincia di Pordenone e che ha ricevuto anche un contributo dalla filiale BCC di San Giorgio della Richinvelda, è nato per iniziativa dei titolari dell’Agriturismo Tina (Barbara e Fausto Lenarduzzi) e del tecnico dell’A.S.D. San Giorgio Fighter’s Camp (Vincenzo Ficco).

Da anni i gestori l’Agriturismo Tina impiegano parte del loro tempo e dei loro mezzi ad un progetto di inserimento lavorativo di persone diversamente abili.

È balzato subito ai loro occhi, che

nonostante l’impegno profuso in azienda, purtroppo per molte delle persone affette da disabilità il poter praticare attività motoria era un’esigenza più che necessaria.

Dando uno sguardo panoramico a quel che il mercato dello sport presentava, si è dovuto constatare che l’offerta era unicamente indirizzata verso l’attività agonistica.

È stato così che potendo sfruttare le potenzialità logistico organizzative di un agriturismo e di un’associazione sportiva, ed avendo la disponibilità della dottoressa Katia Boldrini (psicologa e tecnico formatore del Comitato Paralimpico Italiano), ha potuto prendere corpo il “Pane sotto la neve”, un ciclo di 8 lezioni teorico-

pratiche (svolte sia in palestra che in acqua presso gli impianti La Favorita di Spilimbergo) a cui hanno preso parte alcuni dipendenti dell’ASS locale, operatori e volontari dei centri diurni di Barbeano e Maniago, nonché operatori ed allenatori sportivi.

Si è trattato del primo progetto di questo tipo su scala nazionale, nato su impulso di soggetti privati, ma che ha saputo attirare su di sé anche l’attenzione dei competenti organi degli uffici territoriali che hanno creduto e profuso per la realizzazione di quest’idea con il massimo dell’impegno possibile.

*Vincenzo Ficco
Agriturismo Tina*



La fartaiada 24^a edizione

Anche quest’anno, come da tradizione, si è ripetuto l’appuntamento in casa Basso con la classica “fartaiada” che ha visto giovani e meno giovani stare assieme in convivialità e allegria.



Andrea Pagnucco in tenuta da schermidore

Chissà se è stata l'influenza del cugino più grande, che faceva scherma dalle parti di San Daniele, o forse qualche bel film pieno di duelli... fatto sta che, quando la Società Scherma Sandanielese ha aperto una filiale a Spilimbergo poco più di due

Andrea e la scherma

anni orsono, Andrea è entrato in palestra con la ferma intenzione di conoscere questo sport, così strano ma così titolato.

Come penso che faccia in tutto quello che lo riguarda, Andrea ha affrontato la scherma con silenziosa attenzione, e con ferrea volontà, tratti che gli hanno permesso di ottenere già alcuni risultati di rilievo. La scorsa primavera ha conquistato un prestigioso podio al campionato regionale, giungendo 3° nella categoria allievi (under 13), appena dietro due compagni di sala molto più navigati, ed ancora più eccezionale è stato il piazzamento nei primi 64 atleti al Campionato Italiano Allievi svoltosi a Rimini, con oltre 300 atleti partecipanti.

Anche il passaggio alla categoria superiore (under 17) quest'anno, non lo ha scosso particolarmente, anzi dalle prime impressioni sembra che tirare con atleti più esperti lo galvanizzi e che, sempre con la calma che lo contraddistingue, lo faccia rendere ancora meglio.



Uno dei piazzamenti conseguiti da Andrea

Tutto lo staff tecnico è molto soddisfatto e spera che quanto prima, anche nella nuova categoria, i risultati gli arridano e che non smettano più.

I suoi successi dimostrano come, con le giuste motivazioni e con l'aiuto di associazioni ben organizzate, possano aprirsi le porte delle soddisfazioni personali e del successo, anche per chi non nasce nelle grandi città.

Dimenticavo, Andrea abita a Domanins e di cognome fa Pagnucco.

*Il maestro di scherma
Flavio Floreani*

Momenti di gloria

Domanins è la terra natale di un ciclista Campione del Mondo. Gino Pancino, classe 1943, il 4 settembre di quarantacinque anni fa conquista il titolo di inseguimento a squadre su pista a Francoforte, insieme ai compagni di squadra Roncaglia, Chemello e Castello. La temibile Germania dell'Est viene battuta dagli azzurri che paiono volare con un tempo di 4'30"51. Incontenibile la felicità dei familiari e dei compaesani, che lo hanno portato in trionfo tra fiumi di vino e cori di esultanza.

Per ricordare quei momenti di gloria e l'intera carriera di Gino la Pro Loco di San Giorgio della Richinvelda





4 settembre 1966. Festa a casa Pancino per la vittoria di Gino



daglia d'oro di Francoforte.

La mostra è stata aperta al pubblico per i primi due fine settimana di giugno, e ha visto una notevole affluenza: moltissimi hanno apprezzato l'iniziativa, mai finora realizzata, che ha celebrato lo sportivo del nostro comune che ha raggiunto il più alto riconoscimento.

L. P.



L'inaugurazione della mostra.

Da sinistra: il Campione Gino Pancino, il Sindaco di San Giorgio Anna Maria Papais, il Presidente della Federazione ciclistica regionale Battistella, Loris figlio di Gino e il Presidente della Pro Loco Anna Maria Tramontin

I cugini di “Mariana”

Quest'anno, nel mese di marzo, abbiamo deciso di incontrarci ad Arzene, alla pizzeria “da Pippo”, per passare tutti assieme una lieta serata. Una cena fra cugini, non è per noi una novità. Avevamo cominciato nel 1990 alla Nana di Duilio e Nives, nello storico locale di Domanins - il paese, ovviamente, delle nostre origini. Siamo tutti cugini e “i sin chei di Mariana”. Non è stato facile ritrovarci dopo tanti anni, perché siamo in tanti – ben venticinque – e un po' sparsi. Il tempo, infatti, ha portato molti di noi lontano dal paese d'origine e distanti l'uno dall'altro.

C'è chi è rimasto a Domanins e chi invece è andato a vivere nei paesi vicini: a Rauscedo, a Valvasone, a San Martino al Tagliamento, a Barbeano e a Casarsa. C'è chi invece ha messo radici un po' più lontano: a Pordenone, a Cordovado, a Feletto, a Sacile, a Venezia, e chi perfino in Inghilterra. Abbiamo, ormai, “messo su famiglia” (escluso Piero che tutti invidiamo), qualche cugina è addirittura già diventata nonna, e qualcun'altra lo sta per diventare.

Tutto è iniziato dai nostri nonni. Da Pietro Lenarduzzi di Domanins (Pieri Pustin) e da Alba D'Andrea di “Anzulmuni” di Rauscedo. I nostri avi si unirono in matrimonio agli inizi del secolo scorso. Nel 1915, nacque il primogenito Egidio, successivamente fu la volta di Dante e poi Iole, Antonio, Sante, Pierina, Pierino, Maria Anna, Benito, Alba e, infine, Olga. Marianna Pellegrin era la madre di Pieri Pustin. Marianna, in paese, era nota come una donna dalla personalità forte e dal carattere grintoso. Perciò i suoi discendenti sono



I cugini di “Mariana”. Cena 2011

ancora ricordati come “chei di Mariana”.

Per tutti gli anni Trenta e Quaranta, la famiglia di Pieri Pustin è stata una delle più numerose del paese, e, dai loro undici figli siamo nati noi. Lo zio Antonio non lo abbiamo mai conosciuto perché morì giovane in guerra nel '42 e, purtroppo, dal nostro ultimo incontro, anche qualche altro zio ci ha lasciato. Per fortuna che dopo di noi sono venuti al mondo trentasette nipoti e, per il momento, cinque pronipoti che porteranno avanti la nostra genealogia.

Siamo sempre stati molto legati alle nostre radici e a Domanins, e, il nostro attaccamento ci ha spesso

uniti in piccoli e semplici momenti di ritrovo e di dialogo. Tutto ciò rappresenta un'eredità che ci è stata trasmessa dai nostri genitori. Una qualità ed un tratto caratteristico che hanno sempre contraddistinto loro - e noi - agli occhi di tutti.

Il felice momento conviviale ci ha permesso di “fare il punto della situazione”. Ci siamo trovati, naturalmente, tutti più at-

tempati, qualcuno con qualche capello in meno o un po' di chili in più. Siamo stati meno numerosi, forse, rispetto all'edizione passata, ma con la medesima soddisfazione di ritrovarci e parlare delle nostre vite, del nostro lavoro e delle nostre famiglie.

La pizza e l'allegria serata sono scivolata via, accompagnate da chiacchiere e da risate. Si sono concluse, come si usa nei grandi eventi, con un caloroso brindisi offertoci da Luisa e dal “Borgo delle Oche”, con il quale ci siamo scambiati gli auguri di buona fortuna per il futuro, e ci siamo dati appuntamento alla prossima lieta occasione.

C. L.



I cugini di “Mariana” alla Nana, nel 1990

Un Monumento a Domanins



Veduta dall'alto per il Monumento all'Emigrante

Quest'anno c'è stata una ricorrenza particolare a Domanins. Venticinque anni fa fu inaugurato il Monumento all'Emigrante. L'opera, situata in via Belvedere, sul terreno di un'abitazione privata, ebbe il suo definitivo battesimo il 14 agosto 1986. Quel giorno decine di persone si riunirono sullo spiazzo antistante il Monumento per partecipare alla celebrazione solenne. Era giovedì, e l'afoso clima estivo non impedì l'afflusso di tanti ammiratori sul posto: uomini, donne, anziani, i giovani di Domanins e i giovani dei paesi vicini, assieme a molte autorità civili e a personalità del mondo politico locale. La cerimonia cominciò alle 17:30, con una Santa Messa officiata dal parroco don Giuseppe Liut. La celebrazione si svolse con la speciale presenza del Vescovo Monsignor Abramo Freschi che, circondato da vari sacerdoti della zona, benedì l'opera scultorea e pronunciò l'omelia. Riservò parole di elogio ai realizzatori, e, a tutti quelli che hanno contribuito alla conservazione della memoria dell'emigrante, e della storia tormentata dell'emigrazione friulana. Perché questi furono, infatti, i motivi e le finalità che ne ispirarono la costruzione: ricordare e raccontare la storia di un fenomeno sociale che ha caratterizzato la quasi totalità delle famiglie di Domanins, all'interno di un'interpretazione assolutamente religiosa, cristiana.

Il Monumento è composto da un capitello, collocato all'interno di un'area pavimentata, e, la statua della Vergine Madre – Madonna della Pace e dell'Assunzione che

abbraccia l'Umanità. L'opera fu il risultato di tre anni di lavoro e di progetto. L'iniziativa partì da Sante Lenarduzzi, presidente dell'Associazione dei Donatori di Sangue del paese. L'idea nacque a Santìn nell'inverno tra il 1982 e il 1983. Per conoscerne i motivi originari bisogna, però, andare ancora più indietro nel tempo. Santìn, infatti, volle esaudire il desiderio del vecchio parroco don Gallo Moschetta. Prima della sua morte (avvenuta nel 1974), il grande sacerdote voleva che fosse costruito "un capitello, sacro e votivo, dedicato alla Madonna e al Viandante che, stanco e assetato, ivi trova ristoro". Secondo il "pievano di ferro", la Madonna nel '45 avrebbe risparmiato Domanins dalle violenze distruttive della guerra, grazie alle preghiere e ai suoi ex voto. Don Gallo volle, inoltre, che l'opera fosse collocata "...nella zona tra Domanins e Rauscedo". Il presidente dei Donatori pensò che quello era il momento propizio. Il "pustìn" confidò la sua idea al Consiglio Direttivo di Sezione e a don Liut. In seguito alla sua proposta, si formò un comitato parrocchiale che si pose l'obiettivo di realizzare l'opera. "Il Monumento sarà costruito con un'effigie sacra della Vergine, e collocato in un'abitazione di via Belvedere, vicino all'incrocio con via della Pace. Il posto ideale dove finisce l'abitato e comincia la campagna."

Il comitato incaricò Ettore Polesel, giovane architetto di Sacile. Polesel, a quell'epoca, lavorava per la nostra Parrocchia, ed era conosciuto nel vicinato per aver svolto lavori di ristrutturazione e di recupero edilizio dopo il terremoto del '76. Il giovane architetto, dopo una riunione con i componenti del comitato, stese una bozza del progetto. Era l'aprile del 1983 e Polesel, nella sua creazione originale, pensò di estendere la figura e il concetto del viandante con quella dell'emigrante, più storicizzata e adeguata al paese.

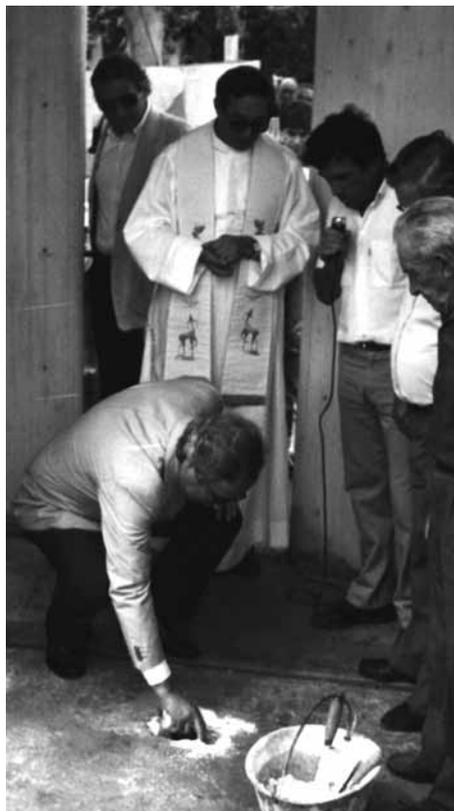
Per la composizione della statua della Santa Madre, fu scelto Edo Janich, noto artista originario di Pozzo di San Giorgio della Richinvelda, e, all'epoca, residente a Valvasone. Janich rappresentò indubbiamente una firma prestigiosa. Nel giro di pochi anni acquistò una fama a livello mondiale, nell'arte della scultura e dell'incisione. Janich accettò la proposta fattagli dai parrocchiani di Domanins, e, dopo aver studiato la bozza di Polesel, cominciò a lavorare, in piena autonomia di scelte e di tempi.

La storia dei lavori si può suddividere in tre fasi. Come

primo passo, bisognava erigere il capitello. Dal progetto fino all'inizio effettivo dei lavori passò però un intero anno. La prima pietra fu posta nel maggio del 1984. Polesel trovò un nutrito gruppo di operai volenterosi pronti a tradurre in realtà la sua idea. I principali lavoratori furono quattro o cinque, aiutati da una ventina di collaboratori, fra adulti e giovani. I lavori procedettero con ritmo spedito, tantochè il capitello e il muro esterno furono completati in meno di tre mesi. Polesel, allora, convocò una commissione, proveniente dall'Austria, al fine di esprimere un parere tecnico. Gli architetti rimasero molto soddisfatti dell'opera e impressionati dalla "sapiante e ingegnosa struttura dei casseri" creata per erigere l'armatura. L'approvazione della commissione diede, ufficialmente, l'avallo. In agosto, perciò, il Monumento ebbe un suo primo e ufficiale "battesimo". Ci fu una piccola cerimonia di benedizione officiata da don Liut, e la deposizione di una pergamena all'interno di un'urna interrata sotto il sacello. La pergamena conteneva l'elenco dei nomi di coloro che hanno lavorato al Monumento. Fu posta quel giorno dal sindaco Cav. Lorenzo Ronzani, col proposito di essere riaperta dopo cent'anni. Dopo questa prima inaugurazione, i lavori proseguirono. Il Monumento aveva ancora bisogno di qualche particolare e di qualche piccola rifinitura. L'opera sacra necessitava di vari elementi che erano indispensabili per esprimerne il significato: il capitello; il muro; il pavimento; la panca e le pietre con i sassi e con la croce; le aiuole con le piante. I volontari di Domanins aspettavano nuovi aiuti e contributi, e andarono avanti con proprie arti e strumenti per un altro anno ancora, fino ad arrivare fino all'autunno del 1985. In novembre, tutte le armature erano ormai terminate, mancava solo la statua della Vergine. Janich aveva bisogno ancora di qualche mese per approntare l'effigie sacra. L'ultima fase fu quella



La cassaforma - l'armatura del capitello



7 agosto 1984: la deposizione nell'urna della pergamena

dell'attesa del capolavoro dell'artista richinveldese. L'appuntamento fu quindi rinviato al 1986, al 14 agosto. La Madonna venne ultimata solo qualche giorno prima e inserita fra le pareti del sacello.

Il gran giorno finalmente arrivò. Il Monumento all'Emigrante fu definitivamente completato. Durante la cerimonia, i due artisti presentarono l'opera con una ricca spiegazione.

Il Monumento all'Emigrante con la statua della Madonna sono stati realizzati in una forma "moderna o postmoderna". L'aspetto e il significato sono ermetici e indubbiamente incomprensibili ai più. Il Monumento ha la medesima funzione di un capitello o di una chiesetta di tipo tradizionale. Il suo luogo, ove l'abitato finisce e comincia la campagna, permette al viandante di riposarsi alla fonte spirituale che la Santa Madre gli offre. La vicinanza con il verde e con la vegetazione, che crescono nelle aiuole, sottolinea la continuità della vita oltre la morte. E vita, morte e rinascita sono il significato dell'opera. La lettura del Monumento parte dal muro che simboleggia la vita terrena. Il muro è interrotto da numerose fratture e sporgenze, così come nel circolo dell'esistenza l'uomo incontra le innumerevoli difficoltà che lo accompagnano nella vita in tutte le sue fasi, dall'infanzia, passando per l'adolescenza, la giovinezza e la lunga maturità fino alla vecchiaia e morte. Un vissuto costellato di sconfitte e di dolori, come di vittorie e di gioie. L'esistenza di ogni individuo rassomiglia a quella di un viandante, e, nello specifico, a quella dell'emigrante, ossia al suo continuo peregrinare lontano dalla propria casa e dalla propria famiglia, in cerca di lavoro e fortuna. Il muro percorre lo spazio sacro e delimita il pavimento composto da tanti cerchi concentrici di piccole pietre, sapientemente distribuite a mosaico. I cerchi rappresentano i vari mondi dell'emigrazione: le Americhe; l'Africa; l'Australia; l'Europa dell'Austria-Ungheria e dei paesi

germanici, della Russia, della Francia e della Romania. La vita dell'emigrante passa attraverso le terre fino a fare, un giorno, ritorno a casa. Alla fine del muro c'è il termine. Nella fase della vecchiaia, l'uomo si siede su una panca, e, guardando a terra il pavimento, gli si presentano davanti due grosse pietre. La prima pietra è cava e contiene i sassi del Tagliamento, ossia gli oggetti della propria terra che ritrova alla fine del viaggio. La seconda è chiusa, e su di essa è incisa una grande croce, che gli indica il nuovo viaggio da intraprendere. I due massi stimolano la riflessione dell'uomo-emigrante. Entrambi racchiudono il significato della vita che gli apparirà in tutta la sua chiarezza solo osservando l'intero percorso compiuto. E nella seconda parte della vecchiaia, più vicina alla fine della vita, dove l'elemento orizzontale dell'esistenza terrena si congiunge con la linea verticale del capitello, che conduce la vita verso la trascendenza. La linea del muro alla fine della vecchiaia s'interrompe, e quindi, non continua con una rinascita terrena, ma prosegue verso l'alto, attraverso il capitello, elemento fondamentale, conclusivo e chiarificatore. All'interno di esso vi è la Madre, raffigurata mentre abbraccia il mondo rappresentato da un incavo circolare. Di fronte a Lei, il Bambin Gesù. È Lei che parla all'uomo-emigrante. L'abbraccio ultraterreno della Madonna è la sola giustificazione dell'esistenza, l'unico scopo ed eterna consolazione dell'emigrante e dell'umanità. In questo punto, inizio e fine coincidono su un piano più alto.

Questa è la spiegazione del Monumento. Le parole degli artisti risuonarono nella folla presente in quel pomeriggio di agosto. A suggello del capolavoro, fu incisa la seguente strofa sulla parete interna del capitello:

Ave, o Maria, Arca dell'Alleanza
che proteggi l'Emigrante
e il Viandante.
14 agosto 1986

Il folto pubblico plaudì all'opera di Polesel, di Janich e dei volontari di Domanins.

La giornata celebrativa fu allietata dalla fanfara Bersaglieri di Tauriano che, ospiti della giornata, intonarono l'inno di Mameli, seguiti da un fragoroso applauso del pubblico presente. Presenti anche i giovani del Gruppo Scout di Domanins e della Corale di Rauscedo. Successivamente, ci furono gli interventi delle altre personalità presenti alla cerimonia. Presero la parola il commendatore Tommaso Boer, dell'Ente friulano per l'assistenza sociale e culturale degli emigranti di Pordenone (EFA-SCE), e il Cavalier Renato Appi dell'Ente Friuli nel mondo. Il sindaco Ronzani, inoltre, consegnò un attestato di riconoscenza ad un emigrante del Comune di San Giorgio che aveva fatto ritorno nella nostra terra dopo 37 anni di assenza.

Al termine della funzione religiosa fu posta la corona d'alloro al monumento ai caduti, e, subito dopo fu inaugurato il nuovo edificio che avrebbe ospitato le opere parrocchiali, nel quale Edo Janich espose, proprio in quel pomeriggio, la mostra delle sue opere, illustrata dal professor Sandro Serena. La giornata di festa continuò, fino a tarda sera, nei locali delle scuole comunali di San Giorgio. Cena comunitaria ed esibizioni musicali conclusero i festeggiamenti. Infine, una bella foto ricordo per immortalare i quattro maggiori protagonisti del Monumento.

Il Monumento fu un vero fiore all'occhiello per Domanins e per i suoi emigranti nel mondo. Collocato in bella posizione sulla strada provinciale del Sile che congiunge Pordenone a Spilimbergo, esso è stato un'attrazione singolare e apprezzata per il gusto e la sensibilità dell'epoca. Nel giorno dell'inaugurazione fu divulgato un piccolo libro curato dai compaesani Vannes Chianotto e Luigi Luchini, e dal giornalista friulano Licio Damiani. Un piccolo ricordo di storia del paese e dell'emigrazione, con un'esposizione critica e architettonica sul tema e sul significato del Monumento. Il nostro Monumento ha l'onore di essere stato, in provincia, il primo dedicato all'Emigrante in ordine di tempo. In anni più recenti, ne furono innalzati altri con simile valenza simbolica a Cordenons, Azzano Decimo, Fratta di Caneva, San Quirino.

Negli anni Duemila, il Monumento – costruito su un terreno privato - allora appartenente simbolicamente al paese, fu ceduto definitivamente alla Parrocchia. Negli ultimi tempi è stato oggetto di continue cure e abbellimenti da parte, o della Parrocchia, o della Sezione Donatori di Sangue, o da parte di volontari del paese. A causa, però, della scomparsa dei maggiori protagonisti dell'iniziativa, che hanno fino alla fine custodito la memoria scritta e orale, il Monumento, con il naturale passare del tempo e col sovrapporsi degli immancabili impegni della vita ordinaria, è passato un po' nel dimentico.



Riconoscimento e felicitazioni da parte dell'Amministrazione Comunale a Sante Lenarduzzi

catoio. È finito nel silenzio dell'abitudine, nelle messe e nei rosari stagionali. Nel settembre scorso, i Donatori di Sangue hanno sistemato all'interno della sua area, una piccola didascalia al fine di illustrare al pubblico il suo significato e i nomi dei realizzatori.

È doveroso ricordare che l'opera è nata anche con il generoso contributo di molti, della Parrocchia e della Casca Rurale ed Artigiana, e anche di molti privati, comepiani ed emigranti. Un'epoca nella quale la solidarietà era ancora un imperativo categorico. Il Monumento all'Emi-

grante ha unito animi e intelligenze. Ha saputo raccogliere qualità, spirito di sacrificio e di gratuità. Ha raccontato – e racconta tutt'ora – una storia di sacrifici e di umiltà che il benessere attuale ha allontanato dalle nostre coscienze e dalla nostra sensibilità. La distanza nel tempo non deve far dimenticare questo capolavoro, con il quale Domanins ha saputo raccontare sé stessa, esprimendo le sue forze migliori e la sua migliore creatività.

C. L.

Spilimbergo

Domanins agli emigranti

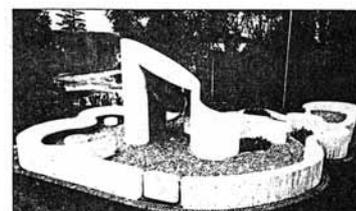
Il senso dell'opera è stato illustrato al vescovo mons. Abramo Freschi, direttamente dall'autore Edo Janich, scultore nato a Valvasone e che oggi opera con successo a Venezia. Janich è infatti l'artista che, assieme all'architetto Ettore Polesel, ha firmato il monumento all'emigrante inaugurato giovedì a Domanins di San Giorgio della Richinvelda, in occasione della nona giornata dell'emigrante. Si tratta di un muro in cemento armato bianco che segue un percorso curvilineo e crea un sacello dove è posta la statua della Madonna, madre degli emigranti e dei viandanti (come ha ricordato il parroco don Giuseppe Liut). È stata anche l'occasione per veder realizzato il voto formulato dal defunto parroco don Gallo Moschetta. Durante la cerimonia di inaugurazione ci sono stati brevi interventi del parroco don Giuseppe Liut, del sindaco Lorenzo Romani, del Vescovo (che ha sottolineato i motivi spirituali della realizzazione), dell'assessore provinciale Boer per l'Etiopia e di Renato Appl per l'Ente Friuli nel mondo. Ha suonato la fanfara dei bersaglieri di Taurisano. La serata è proseguita con l'inaugurazione dell'edificio delle opere parrocchiali, ricavato da una ex stalla (progetto di Polesel, illustrato dall'assessore all'Urbanistica Chianotto) e della mostra di Janich (intervento di Sandro Serena); esibizioni quindi della corale di Rauscedo e di due gruppi folk. Conclusione a San Giorgio con la cena degli emigranti.

Valcellina

A Pala Barzana il raduno alpino

In occasione del 14. Raduno di Pala Barzana sarà inaugurata anche la nuova strada che da Andreis conduce alla Crosera, una strada di 14 chilometri ricca di scorci paesaggistici veramente suggestivi. Oggi a Pala Barzana dunque la Festa alpina sarà doppiamente festosa, dato che finalmente, anche con l'intervento costante delle amministrazioni comunali di Andreis e di Frisanco e del gruppo Ana finalmente, grazie alla concreta collaborazione dell'amministrazione provinciale, la strada si presenta in perfette condizioni di fondo. L'evento è stato pubblicizzato con appositi manifesti affissi a cura della 4. Comunità montana Meduna-Cellina, presieduta da Giovanni Pabian. Le cerimonie avranno inizio stamane alle 9.

In alto lo scultore Edo Janich a colloquio con il vescovo mons. Freschi; sotto pubblico presente alla cerimonia di inaugurazione (foto Cozzarin).



Un monumento all'emigrante nel comune di S. Giorgio della Richinvelda

I DISCORSI DEL VESCOVO E DELLE AUTORITÀ - UN'OPERA ATTESA

Grande festa a Domanins per emigranti ai quali è stato dedicato un monumento

Altri articoli sul Monumento, su giornali e riviste dell'epoca

L'articolo del Gazzettino del 17 agosto 1986, sull'inaugurazione del Monumento all'Emigrante. Nella foto in alto si vedono Monsignor Abramo Freschi, Vescovo della diocesi di Concordia-Pordenone, con Edo Janich, l'autore della statua della Madonna, mentre espone la sua opera al pubblico. Nelle foto in basso, si può vedere il folto pubblico intervenuto alla cerimonia



Ritrovo del Borgo Leone

Cena conviviale all'Agriturismo Tina



Australians at Domanins. Carla Conte con i figli Stephen e Jessy e le nipoti Daniel e Katherine da Melbourne



Australians at Domanins. Carla Conte con il nipote Daniel Bressanutti



Canada. Fratelli De Candido Giacomo, Anna Maria e Ugo



Canada. Sposi Jamie e Angelo Venturin figlio di Annamaria De Candido



Australians at Domanins. Carla, il marito Alberto e il "gondoliere" Daniel



Montreal (Canada). Giuliano Santin nipote di Bruna e Massimo Santin



Canada. Annamaria De Candido e famiglia

Per Voi italiani all'estero

Foto d'altri tempi



Felice Luchin e i nipoti Angelo e Franco Daneluzzi da Toronto davanti alla roggia in piazza nel 1970



Felice e Chiarina Luchin con Tullio e Agata



Scolaresca a Domanins. Anni Quaranta



Felice e Chiarina Luchin con Bruna e Silvana



Scolaresca a Domanins. Anni Trenta



I coscritti della classe 1955 di Domanins. Chi si riconosce?

Foto d'altri tempi



*Scuola elementare G. Pascoli, giugno 1987.
Gli alunni di Domanins e di Rauscedo
della classe 5a B*



1967. Gita sociale in Austria dei donatori di sangue



*1977. Partita di calcio celibi-ammogliati
nell'erigendo campo sportivo di Domanins*

Cronaca Parrocchiale

Battesimi

Mario del Toso di Fulvio e Irene Vivan

27.03.2011

Glauco e Cesare Torresin

di Francesco e Annunziata Bearzatto

28.05.2011

Mattia Florido di Nevio e Noris Venier

29.06.2011

Marco Venier di Paolo e Emanuela Buzzinelli

28.08.2011



Mario Del Toso



Mattia Florido

Battesimo fuori parrocchia



Marta Zanchin
nella foto con la sorella
Paola - 03.07.11

PRIMA COMUNIONE

Vivi con noi la festa

(Testo di Francesco Buttazzo)

*Grazie Gesù, che vivi con noi la vita.
Oggi è più bella ancora insieme a te.
Grazie Gesù, che vivi con noi la festa.
Grazie Gesù, perché hai chiamato noi.*

*Grazie Gesù, che hai messo nel nostro cuore
il desiderio vivo della tua festa.
Grazie, perché ci chiami ancora
insieme
a rinnovar la festa della tua Pasqua
insieme a te.*

*Grazie, per tutti quelli che ci amano:
cercano tutto il bene da dare a noi.
Grazie, quando ci parlano poi di te:
un amore più grande il nostro cuore
conoscerà.*

*Grazie, per ogni uomo che crede in te:
con la tua gioia il mondo trasformerà.
Grazie, per chi lavora con umiltà:
semina la giustizia e la tua pace
raccolgerà.*



Domenica 15 maggio 2011

hanno ricevuto la Prima Comunione:

Kevin Bisutti, Chiara Bortolin, Agnese Cossu, Thomas D'Andrea, Tanya Egger, Samuele Ingrassia, Giusy Sommaggio

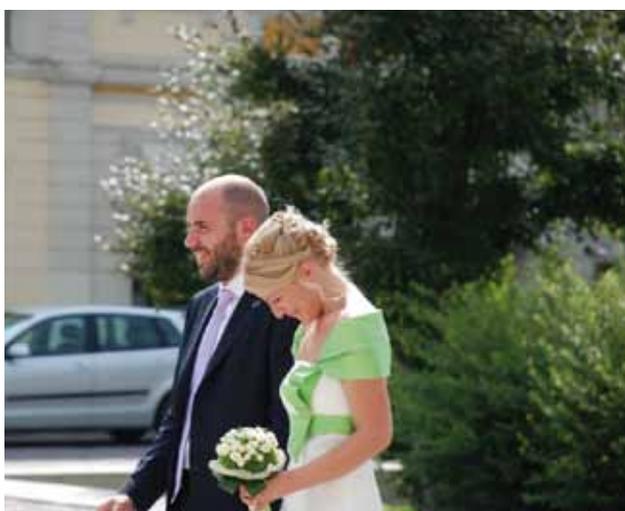


MATRIMONI in parrocchia

*Francesco Torresin e
Annunziata Bearzatto
con i figli Glauco e Cesare
Matrimonio e Battesimo
28.05.2011*



MATRIMONI fuori parrocchia



*Sara Leon e Antonio Fior - 25.06. 2011
Azzano Decimo*



*Erica De Candido e Marco Popolo - 10.09.2011
Firenze*

ANNIVERSARI di MATRIMONIO



*Pietro e Vittorina Franceschina
festeggiano il 55° anniversario di
matrimonio - 13.02.2011*



*Umberto Soldai e Milvia
De Paoli di Domanins
festeggiano le nozze d'oro
14.09.2011*



*Gino De Candido e Maria Minotto, nella foto con i tre figli,
festeggiano il 55° anniversario di matrimonio - 08.09.2011*



*Egger Ernesto e Drigo Elsa festeggiano con i nipoti il
40° anniversario di matrimonio - 04.12.2011*

LAUREE



*Elisa Infanti
Laurea Magistrale in
"Cognitive Science"
indirizzo "Neuroscience"
Facoltà di Scienze Cognitive
Università di Trento
110/110 e lode*



*Ivan De Candido
Laurea Magistrale in
"Ingegneria dell'innovazione
industriale" indirizzo
"Formalizzazione ed
innovazione del prodotto
industriale"
Facoltà di Ingegneria
Università degli Studi di Udine
110/110 e lode*

DECEDUTI in parrocchia



*Teresa Corda
ved. Taiariol
27.12.2010
di anni 79*



*Assunta Casonato
ved. Infanti
17.01.2011
di anni 88*



*Augusto Finotto
30.03.2011
di anni 97*



*Claudio Vivan
12.05.2011
di anni 52*



*Romano Venier
10.06.2011
di anni 86*



*Olga Quai
ved. De Candido
30.06.2011
di anni 80*



*Placido Conte
29.07.2011
di anni 74*



*Carolina Pellegrin
01.09.2011
di anni 97*



*Adis Sbrizzi
ved. Pancino
21.11.2011
di anni 75*



*Maria Babuin (a sinistra) - 15.01.2011
di anni 93 - Padova
Emilia Babuin - 18.02.2010
di anni 88 - Rieti*

DECEDUTI fuori parrocchia



*Giovanna D'Agostinis (Titti)
04.02.2011
di anni 83
Milano*



*Maria Moro
ved. D'Andrea
23.05.2011
di anni 85
Cordenons*



*Angela Venier
(sorella di Vittorina Venier)
08.06.2011
Canada*



*Pierino Zongaro
(figlio di Severino Zongaro
e Lucia Pighin)
10.10.2011 - di anni 69
Buenos Aires (Argentina)*



*Augurandovi Buone Feste
vi diamo appuntamento
al prossimo anno.*

*Si invitano tutti i Rauscedesi e i Domaniensi nel mondo ad inviare a "Voce Amica"
foto, notizie di cronaca della loro vita per pubblicarle su queste pagine. Grazie.*

Scriveteci a voce_amica@virgilio.it

Invitiamo le famiglie ad inviare personalmente "Voce Amica" ai loro parenti all'estero.

